Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 10 Gennaio 1931 - Anno IX — MATTINO — Num. 9

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 32	17	9	L. 150	78	39
Cell'ediz. del lunedì	L. 40	21	11	L. 175	93	45

Direzione e Amministr.: Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
40-406 Centralino Amministrazione
40-407 Centralino Direzione - Redazione - Cronaca
40-408 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 1, ultima pagina, L. 1.50 - Piccoli Avvisi, inserzioni in testa delle rubriche, Nel testo del giornale: Avvisi commerciali - Fiori d'armonia - Segnalo la crociera - I divertimenti - Quotidiane, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Filiale della Stampa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-000 - 40-001

Le aquile d'Italia nei cieli del mondo

Lo stormo di Balbo parte oggi per Bahia, mentre la pattuglia Lombardi rientra in Patria dopo aver compiuto il volo intorno all'Africa

La nuova tappa

(DAL NOSTRO INVIATO)

Natal, 9 notte.

Il vittorioso stormo atlantico di Italo Balbo spiccherà il nuovo balzo per Bahia domani. L'idro di Donadelli, ammarato in piena oceano durante la grande transvolata, ha raggiunto coi propri mezzi i compagni a Porto Natal e riprenderà il volo insieme a essi. Il dodicesimo idrovolante Ibaia, comandante Baistrocchi, rimorchiato ora dalla nave Possagno, raggiungerà lo stormo in volo a Bahia. Incontro a Donadelli, al momento del suo ammaraggio nelle acque di Natal, è andato il nostro Ministro dell'Aria, il quale ha assistito con qualche emozione all'arrivo del compagno dalla perigliosa avventura.

— Eccellenza — ho detto a Italo Balbo — mi confessi, ora che l'impresa è compiuta vittoriosamente, quale e quanta deve essere stata la vostra commozione nell'attimo della partenza da Bolama.

Una partita eccezionale

Italo Balbo sorride con gli occhi velati ancora di commozione e di gioia e poi mi narra come abbia giocato a scopa col generale Valle prima della partenza, ma confessa di aver perduto la partita. Egli, mentre giocava, era completamente assorbito dall'imponente della impresa e dal suo mistero. Alla partita assistevano con visibile curiosità molti degli aviatori, i quali ne commentavano le varie fasi e sottolineavano con disapprovazioni aperte e rumorose i varii errori dei due giocatori. Poi fu dato l'ordine di lasciarsi pronti e lietamente e fieramente gli equipaggi si preparavano alla grande prova.

Nella notte della traversata, il Ministro seguì da bordo, con una radio perfezionata del peso di 32 chilogrammi, opera di nostra esclusiva fabbrica, il volo dei compagni. Trecento radiogrammi egli ricevette durante la traversata. Il suo pensiero era rivolto alla Patria, alla mamma e ai piani di altre imprese grandi, più grandi ancora di questa.

La transvolata era per lui già virtualmente compiuta all'atto della partenza da Bolama. Con le carte di navigazione spiegate sulle ginocchia, Italo Balbo segnava già nuovi orizzonti per le ali italiane, e da bordo inviava alla madre questo commovente telegramma:

« Mammina, nella notte oceanica ho sentito la tua preghiera ».

Verso il nuovo balzo

Ora le aquile italiche si preparano, come abbiamo detto, al nuovo balzo. E mentre qui i festeggiamenti si susseguono con ritmo fantastico, pieni di commosso entusiasmo e di fervida ammirazione, a Bahia l'attesa delle squadriglie diventa spasmodica. Il Governo dello Stato ha già precordinato il programma dei festeggiamenti in onore di Italo Balbo e dei suoi compagni durante il loro soggiorno in quella Capitale. Il Governatore in persona si recherà incontro ai transvolatori per porger loro il primo saluto. Avrà poi luogo un ricevimento al palazzo del Governo, dove si troveranno riunite tutte le autorità dello Stato con l'arcivescovo mons. Alvaro da Silva, Primate del Brasile.

La colonia italiana, alla quale si sono aggiunti tutti i connazionali abitanti nell'interno, ha già preparato una festosa serie di ricevimenti in onore dei transvolatori. Ad alleggiare il Ministro Balbo e gli aviatori provvederà direttamente il Governo, che offrirà pure agli ospiti un banchetto al quale prenderanno parte tutte le autorità.

Le squadriglie giungeranno a Bahia nelle prime ore del pomeriggio di domani e ammareranno nella grande baia dove discese il Santa Maria di De Pinedo. Nella baia essi affiora alla superficie delle acque la fila dei bianchi gavitelli di ormeggio.

La sosta a Bahia durerà due giorni.

ERNESTO QUADRONE.

L'annuncio della partenza

Roma, 9, notte.

L'Agenzia Stefani riceve da Porto Natal in data 8:

« In seguito all'arrivo a Porto Natal dell'apparecchio Idoso, del capitano Donatelli, gli idrovolanti che rimarranno per Bahia saranno undici. La partenza è stata fissata per domattina, sabato, perchè lo Stato di Bahia si trova in lutto ufficiale fino al giorno 9 per la morte dell'ex-Presidente di quello Stato. Per domani è atteso a Pernambuco di Noronha il dodicesimo apparecchio Ibaia, rimorchiato dalla Nave Possagno. Esso raggiungerà lo stormo in volo a Bahia ».

L'esaltazione dell'impresa in Francia

Parigi, 9 notte.

L'ammirazione francese per la traversata atlantica della squadra Balbo continua, a dispetto dei sforzi o dei tentativi di denigrazione di una parte della stampa, a trasparire in modo eloquente attraverso il linguaggio degli osservatori in buona fede.

La gioia della Francia

L'umoroso *Petit Parisien*, in un cappocronaca di Maurizio Prax, non per esempio:

« Un colpo della sorte ha mischiato il dolore alla fierezza e alla gioia che ieri gonfiavano il cuore di tutti gli Italiani. Ieri la Francia condivideva la stessa gioia e la stessa fierezza. Un telegramma del nostro Ministro dell'Aria, Painlevé, al generale Balbo, traduceva felicemente i sentimenti di ammirazione di tutti i francesi. La Francia oggi deplora dal più profondo del cuore la sciagura che ha costato la vita a cinque giovani eroi. Questo lutto, nel resto, non toglie nulla al successo della bella crociera italiana. Gli aviatori Italiani a squadra in crociera sono riusciti a fare ciò che mai sinora era stato tentato. Essi hanno compiuto una prova collettiva ammirevole. Dovevano, come alle manovre, come alle parata, attraversare l'Oceano insieme, vincere insieme l'immensità e insieme volare dal cielo dolce d'Italia fino al cielo ardente del Brasile. Hanno trionfato perchè i brasiliani di Natal hanno potuto vedere sorvolare nel loro cielo dieci idrovolanti italiani, dieci idrovolanti vittoriosi. Questo successo collettivo è dovuto a una virtù collettiva, a una organizzazione collettiva molto forte, a una padronanza collettiva degli uomini da parte di coloro che mandano e di coloro che eseguiscono. L'Italia che piange oggi cinque dei suoi figli che hanno dato il loro sangue generosamente per la sua gloria, può essere fiera nello stesso tempo e del suo dolore e della sua vittoria. Vi è della grandezza nel suo lutto come nel suo trionfo, perchè il destino ha voluto che lutto e trionfo fossero associati ».

Solo l'Italia è capace di una simile impresa

Ma il commento più entusiastico dedicato all'impresa dai giornali parigini è partito oggi, per incredibile che possa sembrare, dalle colonne del radicale *Quotidien*, di cui non occorre ricordare i frequenti e numerosi attacchi all'Italia. Facendo onorevole ammenda, questo giornale pubblica oggi un lungo articolo del suo collaboratore per l'aviazione Jacque Mortane, nel quale si legge, fra l'altro:

« La traversata dell'Atlantico del Sud, che è stata realizzata da idrovolanti e da motori italiani, è senza dubbio uno dei più grandi successi aerei fin qui registrati, malgrado la morte di cinque membri della spedizione. Con un certo scetticismo era stata accolta la notizia che l'Aviazione italiana avrebbe tentato l'avventura con dodici idrovolanti. Dodici idrovolanti si sarebbero lanciati al di sopra dell'Atlantico del Sud per un percorso di 3000 chilometri? Quanti sarebbero riusciti? Le scommesse erano aperte. Ora, non soltanto il viaggio venne intrapreso, non soltanto in quattro tappe 5000 chilometri erano già stati coperti dalle squadriglie, ma dieci apparecchi si posarono in meno di 10 minuti tra il primo e l'ultimo a Port Natal, dopo avere superato l'Atlantico a una media di 170 chilometri all'ora. Due dei mancanti sono rimasti vittime di un decollaggio con carico troppo eccessivo, ma altri due potranno raggiungere con i propri mezzi il gruppo. Cosa straordinaria: il 25 dicembre, al suo arrivo a Bolama, il generale Balbo, Ministro dell'Aria e pilota dell'idrovolante ammiraglio, aveva telegrafato a Mussolini: « Noi tenteremo la traversata nella notte dal 5 gennaio »; ed è precisamente alle 2 del mattino, nella notte dal 5 al 6 gennaio, che la partenza in gruppo venne data alle quattro squadriglie. Affermare più di undici giorni prima che una squadra di dodici idrovolanti si sarebbe levata nel cielo all'ora fissata per superare 3000 chilometri così pericolosi, non è una prodezza supplementare? Numerosa persone si domandarono: « Ciò che hanno fatto gli italiani non potremmo tentarlo anche noi? ». No, non la Francia, come nessuna altra Nazione. Solo l'Italia è attualmente capace di compiere un simile *tour de force*, come solo la Germania è suscettibile di costruire grandi dirigibili. Si può improvvisare, e non sempre, una prodezza individuale. Si può tentare di battere un *record*, di fare meglio di un rivale, ma è impossibile da oggi al domani di dominare dalle macchine e di esigere da esse ciò che hanno ottenuto i dirigenti dell'Aviazione italiana. Innanzi tutto nel non abbiamo il materiale. Gli idrovolanti della traversata atlantica sono macchine di serie, munite di serbatoi supplementari. Evidentemente essi sono stati per mesi e mesi oggetto di un lavoro costante, di una messa a punto minuziosa. Ma in Francia, sia la nostra Armata aerea sia la nostra Marina, noi sarebbero capaci, qualunque siano l'abilità e la coscienza del personale, di fornirci apparecchi per simili crociere. E i nostri equipaggi, ritroveranno essi la perfetta disciplina della brigata aerea da bombardamento del 1918? Lanciati in una avventura, saranno capaci di osservare scrupolosamente la formazione a V delle squadriglie italiane? Quando ventinove aeroplani del gruppo Plissard volarono tre anni fa da Bordeaux a Parigi, venne gridato al miracolo, quando li videro le sfilate al meeting di Vincennes, molti si entusiasmarono. Ventiamo, dunque, con le nostre macchine di copiare ciò che altri hanno fatto. Ciò che fa la superiorità degli italiani è dovuta a parecchie cause. Mussolini ha voluto che la sua Aviazione prendesse una grande estensione. Quando egli assunse il Governo, l'Aeronautica Italiana, come l'Aeronautica delle altre Nazioni belligeranti, lasciava molto a desiderare. Mussolini diede ordini e venne obbedito. Decise che l'Italia Fosse dovesse bastare a se stessa senza essere obbligata a comperare materiale all'estero. Convocò i costruttori e partecipò loro la sua volontà. Venne ascoltato. Alcuni anni dopo *raids*, *records* e vittorie cominciarono ad accumularsi in tutte le specialità, nella velocità come nell'altezza, nella distanza come nella durata, in circuito chiuso e in linea retta. Ma si trattava qui di prodezze individuali e sportive. Occorreva fare meglio ancora. E perciò nacque il volo a squadre a lungo raggio di azione ».

Il segreto del successo

E qui, dopo avere accennato ai vari *raids* compiuti dalle squadriglie italiane nel 1928 e 1929, il giornale radicale conclude:

« Ecco il segreto della traversata atlantica. Da parecchi anni gli Italiani considerano che solo l'aviazione a squadre è possente ed efficace. Hanno ragione. Hanno tenuto a dimostrarlo, e vi sono riusciti in un modo eloquentissimo. Quelli che sapevano tutto ciò non hanno sorriso quando ci è trattato di lanciare 12 idrovolanti al di sopra dell'Atlantico, mandandoli a Rio de Janeiro su di una distanza di 10.430 chilometri in sette tappe. La fortuna sorride agli audaci. Ne sorride a coloro che hanno la fede, che lavorano coscienziosamente, minuziosamente. Costes e Rossi è volare da Parigi a New York per la stessa fede. Balbo ha moltiplicato per 12 il genio del nostro eroe. Fino a che noi non adotteremo i metodi impiegati dagli italiani, dovremo accontentarci della modesta e ripugnante parte di spettatori. E come potremmo noi rivaleggiare se persistiamo il nostro tempo a cambiare i capi, a prendere dirigenti non sempre adatti, a distruggere oggi ciò che è stato fatto ieri, per ripranderlo domani? L'aviazione, ancora nella sua infanzia, esige la continuità delle sforzo. Bisogna che coloro che dirigono sappiano ciò che vogliono e dove vogliono andare. Non potremo avere un Balbo; ma noi non possediamo nemmeno a nominare dei generali di 34 anni. Giovinezza, volontà e fede, ecco le chiavi dell'enigma dell'aviazione italiana ».

La lettura del caloroissimo elogio rivolto all'arma aerea italiana da un organo che ha così notorie tradizioni italofobe, può far misurare ai più scettici quanta sia l'importanza pratica di questi gesti e, sia pure, di certi sacrifici, che le persone storiche e di immaginazione limitata inclinerebbero talora volentieri, a presumere inutili. Il successo della traversata atlantica equivale a una grande vittoria politica, essendo a forza di volontà di questo calibro che si fonda su basi di granito il prestigio dei popoli. Non possiamo per altro omettere di rilevare come, dopo l'articolo della « Repubblique » del 2 gennaio in lode del messaggio di Mussolini, l'articolo odierno del « Quotidien » costituisca la seconda manifestazione di simpatia all'indirizzo dell'Italia partita da quella parte della stampa francese che in questo momento funge da portavoce dei partiti al Governo. Senza voler trarre dal fatto deduzioni di sorta, esso ci sembra, comunque, abbastanza notevole perchè meriti conto di prenderne atto.

C. P.

Un commento di Apponyi

L'entusiasmo dell'Ungheria per la stupenda vittoria - « Opera del Regime fascista ».

Budapest, 9 notte.

Del volo transatlantico compiuto dalle squadriglie italiane al comando del generale Balbo, si occupa oggi in un articolo di fondo del *Pester Lloyd* il conte Alberto Apponyi, il Nestore degli uomini politici dell'Ungheria contemporanea.

Ma, pur avendo toccato gli 84 anni di età, il conte Apponyi è sempre di una freschezza di pensiero e di una sensibilità, per tutto quanto sia moderno e ardito, davvero invidiabili.

Egli si domanda in quali modi si possa manifestare la propria ammirazione oggi che una intera squadra di apparecchi, con tempo cattivo, ha compiuto una impresa che prima pareva già straordinaria se compiuta da un solo aviatore.

« La morte di alcuni eroi — scrive Apponyi — non toglie nulla alla portata del successo. Balbo e i suoi compagni, con il loro splendido raid hanno reso di utilità comune ciò che prima rappresentava lo sforzo eccezionale di un singolo. La tecnica è messa così al servizio del traffico mondiale. L'avere scelto simile possibilità di sviluppo all'Aeronautica è una impresa storica ».

Quindi lo scrittore continua: « Poichè l'impresa è stata compiuta da italiani, l'Italia intera la considera gloria nazionale, e noi, amici dell'Italia, prendiamo vivo parte al trionfo del popolo amico. Noi prendiamo, però, vivissima parte anche al lutto per le vittime sacrificatesi al trionfo tecnico. Queste vittorie si conquistano, come si vede, a somiglianza di quelle sui campi di battaglia. Anche ardite tentativi di aviatori isolati hanno a volte avuto le loro vittime; e qui, dove si è operato in massa, un gruppo dell'audace spedizione doveva pagare la vittoria con la vita. Il lutto turba la gioia dell'animo senza però soffocarla, come dopo una battaglia vinta ».

L'illustre scrittore dice che l'orgoglio nazionale italiano è più che legittimo, e perciò elogia la nostra stampa allorquando che nella storia della civiltà l'Italia è stata sempre un fattore di primo rango.

« Superfluo — dice — è oggi parlare di quanto scienza e arte debbano al genio italiano, e ora l'Italia si aggiudica anche un grande primato tecnico ».

Ma il conte Apponyi tiene pure a mettere in rilievo che « tutta la preparazione, cominciando dalla spirituale, alla quale il successo è dovuto, è opera del regime fascista e delle suggestive energia dello straordinario uomo che lo personifica; il progresso italiano avviene così proporzione simmetrica, e ad intensificarlo vale ogni nuova manifestazione dell'accresciuta energia nazionale ».

« Il posto degli italiani si gonfia nella coscienza della grande missione riservata di fronte all'umanità alla loro Nazione. La magnifica impresa tecnica di Balbo va congiunta poi col messaggio di pace di Mussolini che per Capodanno ha solennemente dichiarato al mondo non essere nei propositi del popolo italiano di disperdere in avventure belliche le sue grandi energie ed energia ».

« Gloria, si capisce, anche gloria vuole il popolo italiano — prosegue Apponyi, — e i popoli meridionali di regola latinità, i latini in genere, ne hanno bisogno assai più di altri. Essa è una delle leggiadre della loro felicità. Gli sgombri immaginare — per esempio — il popolo francese senza l'ispirazione alla gloire? Ma il campo della gloria nel quale ogni vittoria viene salutata con gioia da tutti, è quello del progresso scientifico e artistico senza spargimento di sangue di innocenti ».

E l'articolo termina con il dire che « in giorni tristi quanto gli odierni fa bene sollevarsi un poco su questa pacifica vittoria e rallegrarsi che ci sia ancora qualche cosa che l'uomo riportato ».

Il plauso della Nazione e del mondo

Roma 9, notte.

Al Ministero della Marina è pervenuto il seguente telegramma da S. E. Balbo:

« Eccellenza Sirianni, Ministro Marina. — Rinnovo gran cuore mio saluto. Aviatori tutti sono oggi più che mai affratellati ai marinai d'Italia che tanto calorosamente e con ammirevole spirito di cameratismo hanno contribuito al successo della loro grande impresa. Ti abbraccio. - Balbo ».

Al telegramma di cortesia inviatogli a nome dell'Esercito da S. E. Gazzera, Ministro della Guerra, Italo Balbo ha così risposto:

« S. E. Gazzera, Ministro Guerra - Roma — Aviatori crociera atlantica, grati solidarietà e saluto generali Esercito, inviano il più vivo e commosso ringraziamento, orgogliosi di aver servito con tutte le loro forze prima fascista Italia - Balbo ».

A S. E. Ricardi, Sottosegretario all'Aeronautica, è pervenuto da Porto Natal il seguente telegramma:

« Impresa oceanica non sarebbe stata possibile senza fervida fusione volontà collaborazione tutte forze del cielo, Comando piloti e personale specialisti tutto compiuto ringraziamento per loro parte che conferma solidarietà nell'ora della prova. - Italo Balbo ».

Al telegramma pervenutogli dal comandante Gabriele D'Annunzio, S. E. Balbo ha così risposto:

« Abbiamo sentito la presenza del poeta soldato durante tutto il volo oceanico compiuto da soldati d'Italia con cuore pieno alla poesia per la patria lontana. Con te, con noi cinquanta tutti i più grandi e più umili nostri morti eternamente vivi, che portarono tricolore su tutti i mari e le terre del mondo, sulle insanguinate trincee della guerra e per tutte le vie aperte al pacifico ardimento dell'uomo, a nome degli aviatori atlantici ti ringrazio delle tue parole che confermano l'incontro dei nostri spiriti negli spazi oceanici, e spingeranno sempre più alto, più lontano Balbo ».

Al Presidente del Senato, S. E. Federzoni, il generale Balbo ha così risposto:

« Nome mio e dei miei compagni del volo, che con fiducia, fede, coraggio hanno sfidato l'Atlantico coscienti loro bella missione italianità, ringrazio V. E. per le nobili espressioni rivolte nome Senato. - Balbo ».

« Abbiamo eseguito consegna »

Al telegramma inviatogli da S. E. il Segretario del Partito, S. E. Giuriati, il generale Balbo ha così risposto:

« Tra noi dalo transatlantico Atlantico inverno con cameratesco cuore consegna fu decisa di tutto osare per di vincere. Abbiamo eseguito consegna. Sollevato in cuore di una grande idea tempeggiando nelle menti di tutti noi ha fatto miracolosamente rompere la notte occanica guidandoci per 18 ore da continente a continente. I transvolatori sono degni dell'amore della tessera ed il Partito fascista può essere fiero di loro. Grazie del saluto che custodiremo, geloso patrimonio, nostro cuore. Ti abbraccio - Italo Balbo ».

L'orgoglio dell'industria italiana

La Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana, ha inviato a S. E. Balbo, a Porto Natal, il seguente telegramma:

« L'industria italiana è orgogliosa del superbo trionfo dell'audace impresa che riafferma nel mondo le virtù salde della nostra razza e la genialità tecnica nostra. Voglio V. E. accogliere le espressioni più vive dell'ammirazione e della gratitudine degli industriali italiani ».

A S. E. Guglielmo Marconi, che aveva telegrafato ad Italo Balbo nei seguenti termini: « Bravo Balbo, vera mente Italo, bravi i tuoi prodi », S. E. il Ministro dell'Aeronautica ha così risposto:

« I miei camerati transatlantici dell'oceano mi hanno dato l'orgoglio di essere italiano. Grazie anche per lord ».

Il telegramma di Arnaldo Mussolini

Il dott. Arnaldo Mussolini, appena compiuto il volo transoceanico dagli apparecchi transatlantici aveva così telegrafato a S. E. Balbo: *« Per merito tuo e dei tuoi ardimentosi e degni collaboratori, l'Italia vive in una ora di orgoglio e di gloria. Onore ai vittoriosi ed al Quadrumviro che li comanda ».* A S. E. Balbo ha così risposto: *« Abbiamo osato soltanto per dare all'Italia fascista questa ora di gioia. I miei equipaggi hanno degnamente gradito il tuo plauso. Grazie ».*

Il Ministro delle Comunicazioni, S. E. Ciano, aveva telegrafato a Italo Balbo: *« Ti abbraccio »*: S. E. Balbo ha così risposto:

« Grazie, era certo che il tuo cuore batteva col mio ».

Il plauso del Re di Spagna

Il Re di Spagna appena appresa la notizia dell'arrivo a Porto Natal degli apparecchi atlantici aveva così telegrafato a S. E. Balbo:

« Bravissimo. Ricevo con entusiasti compagni aviatori le mie entusiastiche felicitazioni per il suo magnifico magnifico volo. L'abbraccio fortemente - Alfonso ».

Al telegramma di S. M. il Re di Spagna, S. E. Italo Balbo ha così risposto:

« A Vostra Maestà e alla Spagna nobile e cavalleresca l'espressione della gratitudine degli aviatori italiani, che videro sempre nella grande nazione sorella ospitalità più affettuose e augurano ritornare da Vostra Maestà una patria che non dimenticheranno ».

In occasione della transvolata atlantica hanno fatto pervenire al Regio Ministero degli Affari Esteri felicitazioni anche a nome dei rispettivi Governi gli Ambasciatori del Giappone, dell'U.R.S.S. e il Ministro di Svizzera.

Il telegramma dei Duchi d'Aosta e la risposta di Italo Balbo

Porto Natal, 9 notte.

S. A. il Ministro dell'Aeronautica, Italo Balbo, ha ricevuto il seguente telegramma da parte delle LL. AA. RR. il Duca e Duchessa d'Aosta:

« Alle ali italiane ritornate dall'Africa circolo sud Bahia unite il nostro entusiasmo ardente. Duca Duchessa d'Aosta ».

S. A. Balbo ha così risposto:

« Loro Altezze Reali Duca e Duchessa d'Aosta, Napoli - Le parole dei principi sabaudi suonano carissime agli aviatori italici ».

Le navi italiane a Pernambuco

Pernambuco, 9, notte.

Sono giunte oggi le regie navi italiane Cadorna, Turbo, Vivaldi, salutate dalle salve regolamentari. Subito dopo i comandanti delle navi accompagnati dal Console d'Italia, si sono recati a rendere visita al Governatore dello Stato nella sua residenza ufficiale. Le navi, a quanto si afferma, partiranno domani per i porti meridionali del Brasile.

(Unity Press).

Strani aspetti
della crisi economica americana

NEW YORK, dicembre.

La crisi americana ha degli aspetti così contraddittori e strani che non consentono di paragonarla alle crisi dei paesi europei.

Il mondo è stato colpito per il passato da spaventose crisi di penuria, ma è la prima volta nella storia che una Nazione si trova continentale da una vasta depressione economica dovuta all'abbondanza. In quest'anno di catastrofi finanziarie sono stati spesi dagli americani quattro miliardi di dollari in solo «motoring», cioè per trasportarsi da un luogo all'altro in automobile in cerca di svago. Altri quattro miliardi sono stati spesi in divertimenti sconosciuti una generazione addietro: cinematografo, fonografo, radio, aeroplani. Alcuni altri miliardi se ne sono andati in dolciumi, *chewing gums*, cosmetici, tabacco, *clubs* notturni, *vaudevilles*. Senza contare le somme colossali che vengono travolte dalla fiumana alcoolica. Una nazione che manda in fumo allegramente tanto denaro non può dirsi che si dibatta fra le gelide spire della povertà. Vi sono milioni di persone duramente colpite, è vero, ma esse non appartengono alla categoria del *paria* per destino ineluttabile, gente che non ha conosciuto mai altra condizione oltre quella dell'estremo bisogno e dalla quale non hanno speranza di sollevarsi. Molti di coloro che sono costretti attualmente a ricorrere alla beneficenza pubblica, possedevano fino a qualche mese addietro una casa comoda con l'immancabile radio e probabilmente un'automobile. Torneranno ad avere tutte queste cose quando il periodo tormentoso si sarà dileguato. Vi potranno essere casi tristi di bisognosi che per non subire la vergogna dell'appello alla carità soffriranno la fame, ma chi ha veramente fame e lo dice trova sempre da mangiare. L'abbondanza di cibo, lo spreco delle vivande che tanto colpisce l'europeo di fresco arrivato, continua nelle stesse proporzioni di prima. Montagne di roba appena toccata dagli avventori, pane, carne, burro, vengono gettate come prima nei barili dei rifiuti. E nessuno nega un pane a chi ha fame. Certo, per difetto d'organizzazione non tutte le miserie sono raggiungibili, ma vien pressa cura sufficiente per alleviare il grosso delle sofferenze. Non potrei definire meglio l'aspetto presente della crisi americana che con la frase di un mio amico, giunto da poco dall'Europa, nel quale ci avvenne di passare rasente una «bread line». Nel contemplare quegli uomini in fila che aspettavano il loro turno per un buono di vitto, ai quali persone pietose a agenti di organizzazioni filantropiche distribuivano delle sigarette, egli rispose alla mia interrogazione su che cosa gli ne paresse dello spettacolo: «E' una miseria con la sigaretta!». Proprio così. Una miseria con la sigaretta. Intanto, anche nelle classi più duramente colpite dalla mancanza di lavoro, la stracelleria non si vede. Abiti logori, sì, ma bene, ma niente cenci. Il fatto si è che l'americano è abituato ad un certo tenore di vita dal quale non s'indurrà a scendere tanto facilmente.

I lati varii e contrastanti della presente situazione hanno prodotto un certo scompiglio fra gli studiosi e gli osservatori, i quali si sono schierati in due campi. Da una parte stanno quelli che consigliano i propri connazionali ad abbandonare ogni abitudine spendereccia, abituarsi al risparmio, pensare all'avvenire individuale, familiare e sociale, perchè i giorni della illimitata espansione economica degli Stati Uniti sono finiti per sempre. Dall'altra, quelli che ritengono non incomba disastro maggiore su questo paese, dell'abbandono della politica del continuo aumento dei consumi che l'ha fatto grande. Da questo aumento, che ha stimolato la produzione, è derivato l'alto tenore di vita e la soppressione della povertà, se non in atto, come possibilità reale definitivamente acquisita, nel senso della soddisfazione illimitata dei bisogni umani.

Ma proprio l'alto tenore di vita vien messo in discussione. Non sono pochi a sostenere come gli americani debbono scendere parecchi gradini dal livello economico a cui erano montati, con la conseguenza della massima incertezza di vita e ricorrenza periodica dei disastri simili al presente. In sostanza, essi dovrebbero contentarsi di una certa povertà cronica nel senso europeo, compensata da una maggior sicurezza, piuttosto che raggiungere altezze eccessive col pericolo sempre presente di precipitose cadute. E con l'alto livello vien rifiutato il processo al macchinismo, ritenuto causa principale di produzione e di consumo eccessivi.

Non ostante la triste esperienza della depressione presente e di altre maggiori precedenti, questi consigli non troveranno molti ascoltatori. E quelli che li propugnano non comprendono come il più grande, forse l'unico contributo apportato dagli americani alla civiltà moderna è la guerra incessante e senza quartiere mossa alla povertà, alla povertà medievale, allo spettro della fame, della carestia, di cui l'umanità precedente era sotto il continuo terrore. Per la prima volta, nella storia le classi umili si sono giovate delle stesse comodità, hanno usato gli stessi oggetti, indossato gli stessi vestiti, frequentato gli stessi locali delle classi ricche. Questo risultato gli americani lo hanno ottenuto per mezzo della macchina. Si può dire che la spinta alle invenzioni meccaniche è venuta loro dall'odio contro la povertà, dalla determinazione di abolirla inondando il mondo di prodotti di cui tutti avessero potuto godere, superando una volta per sempre il punto morto dell'inadeguatezza della produzione alla soddisfazione dei bisogni umani. La macchina è stata la grande alleata degli americani nella lotta contro la povertà. Far il processo alla macchina è insensato. La macchina ha liberato l'umanità dalla schiavitù del lavoro bruto. Si deve alla macchina se una madre di famiglia può dedicare maggiori ore alla cura ed al miglioramento fisico e morale dei figli, invece di occuparle tutte nella preparazione di uno stantio boccone di minestra. La stessa sovrapproduzione di cui il mondo soffre attualmente, ha dimostrato come poche ore di lavoro basterebbero a soddisfare ad oltranza le necessità materiali dell'umanità tutta. Non è colpa della macchina se attualmente negli Stati Uniti sono accantonati 100 milioni di *bushels* di grano, che non si sa come utilizzare, mentre le città americane sono deturpate dalle *bread lines*. E' colpa di come si usa la macchina e di un sistema economico antiquato che non dimostra elasticità sufficiente per adattarsi alle trasformazioni indotte dalle grandi invenzioni.

Ma per gli americani tornare ad uno stadio superato di economia povera è impossibile. L'americano, che è essenzialmente un individualista, odia per istinto la povertà, che significa la circoscrizione o la soppressione di ogni espansione individuale. Egli non ha mai creduto alle virtù della povertà e dalla sua bocca non sono mai usciti quegli elogi della vita povera tanto frequenti a sentirsi dagli europei. La povertà è il male: è bruttura, squallore, delitto. Nessuno è mai stato stimolato a cose grandi dalla povertà: chi si è sollevato a condizione eccelsa lo ha fatto non ostante gli ostacoli messigli davanti dal suo triste stato. Ma per una riuscito, quanti caduti! Con la soppressione della povertà si è potuto ottenere il grande fatto storico e sociale dell'elevamento della massa americana che rasenta quasi l'abolizione delle classi. Un operaio ed un milionario tipicamente americani poco si distinguono fra loro. E lo stesso dicasi di una dattilografa e di una erediera di milioni. E' stata soppressa l'obbrobrio di quell'antropologia delle classi povere di cui si occupò una volta uno scienziato italiano.

Negli ultimi dibattiti sulla presente depressione economica e sue cause, a corroborare la tesi dei sostenitori di un più modesto tenore di vita era stato addotto l'argomento delle spese sproporzionate sostenute dalle ragazze lavoratrici americane per l'abbigliamento. Dalle ricerche condotte recentemente da un'organizzazione femminile è risultato ch'esse spendono solo il 25 per cento dei loro guadagni. Ma con quale effetto! Con la sola quarta parte dei loro non visteri salari le piccole stenografe e dattilografe, le impiegate dei magazzini vestono come duchesse. Conseguenza non disprezzabile dell'aver messo a portata di tutti i prodotti più fini dell'industria e del desiderio di rendersi quasi degni dell'abbondanza e del lusso resi facilmente raggiungibili per il godimento generale.

AMERIGO RUGGIERO.

L'intervento di Hindenburg
nella vertenza mineraria della Ruhr

L'istituto arbitrale modificato dittatorialmente in base all'articolo 48 della Costituzione

Berlino, 9 notte.

In Germania bisogna sempre aspettare ad aver paura. Quando tutte le caldaie sono ben bene sotto pressione e sembrano vicine a scoppiare, ecco che entra sempre in azione — malgrado dieci anni di sforzi democratici per distruggerla — la valvola del principio d'autorità, o dell'autorità stessa, a risolvere la situazione. Questo fatto — che però naturalmente, al pari di tutte le cose umane, bisogna pensare ha un'esso i suoi limiti — ha funzionato anche oggi, come già in tante altre recenti occasioni, a risolvere, a quanto si giudica universalmente la grave vertenza della Ruhr, che dopo tante vicende nelle ultime ventiquattro ore, era ridotta a un punto morto, e aveva dimostrato di non prestarsi più a vie spontanee di uscita. E anche questa volta, come le tante altre volte precedenti, a cui abbiamo accennato, il *deus ex machina* ha avuto nome papà Hindenburg, armato, come Giove, dei fulmini di qual dittatoriale articolo 48 della costituzione che nel suo pugno capace funziona così bene.

L'insolubilità del Governo

Andiamo per ordine. Domani alle 9,30, secondo l'invito diramato dall'arbitro alle parti, doveva e deve cominciare a Essen la NUOVA fase delle trattative fra le due parti interessate nel conflitto della Ruhr, sotto la presidenza dell'arbitro Brahn. Come si sa, la questione stava a questo punto, per dirla in breve: gli operai si prestavano al più a una riduzione del 2 per cento dei salari mentre gl'industriali, i quali erano discesi dal 12 all'8 per cento, non ne volevano più sapere di discendere più in giù di questo limite. Essi sostenevano e sostengono che il Governo si era impegnato con loro a fermarsi e a indurre l'arbitro a fermarsi a questa cifra e a consacrarla nel suo lodo. Viceversa, o che l'affermazione degli industriali non corrispondesse a verità, o che nel frattempo per più che sufficienti ragioni politiche il Governo avesse cambiato avviso, il fatto è che l'arbitro finora ha insistito con le due parti sin dal primo momento delle trattative per ottenere che esse si conciliino sulla linea media di un 6 per cento di riduzione sui salari. Nessuna delle due parti si è voluta avvicinare a questa linea media, e così sono fallite sia la prima che la seconda fase delle trattative. Il Ministro Stegerwald nella sua recente apposita gita sul luogo ha fatto tentativi simili a quelli dell'arbitro, ma anch'esso invano.

Domani devono cominciare le nuove trattative. Ma, così stando le cose sino a oggi, e sino a oggi le due parti avendo puntato i piedi, non sussisteva nè sussiste alcuna ragione per supporre che una delle due abbia nel frattempo ammollito i suoi propositi; c'era anzi tutto quello che ci voleva per credere tutto il contrario, che cioè ciascuna si fosse ancor più indurita. In questa condizione l'arbitro aveva le mani legate, e non poteva far nulla, vieppiù dovendosi, come già più volte abbiamo spiegato, la legge di tagliare a metà fra le due pretese opposte. Egli non poteva che accontentarsi a una delle due richieste: di qui i suoi sforzi per ridurre una almeno delle due parti a quel 6 per cento che egli voleva e vorrebbe attuare. Non essendosi riuscito, in situazione era a un punto morto. Il pericolo era quindi serissimo, perchè si rischiava di scatenare un conflitto di estrema gravità, sia che si venga a uno sciopero, sia che si venga alla serrata minacciata dagli industriali. Scatenare un conflitto di questo genere, in un'industria chiave e fondamentale per tutte le altre come quella del carbone, e in un momento in cui vi sono in Germania quattro milioni di disoccupati (a questo proposito oggi si pubblica che il quinto milione è già cominciato nell'ultima quindicina, essendo la cifra dei disoccupati arrivata già a 4 milioni e 357 mila con una crescita di 380 mila dal 15 al 31 dicembre), potrebbe realmente gettare il paese in una crisi formidabile il cui esito sarebbe imprevedibile.

La decisione del Governo

Preoccupato di questo pericolo, il Gabinetto ieri sera si è riunito sotto la presidenza del vice-Cancelliere Dietrich, in assenza del Cancelliere Brüning, e ha considerato la possibilità di risolvere la questione, nel caso di impossibilità di soluzione normale per via delle trattative, ricorrendo al presidente von Hindenburg, e cioè per mezzo di un'ordinanza presidenziale, sulla base dell'art. 48 nel senso di modificare urgentemente l'istituto arbitrale e conferire all'arbitro quella libertà e capacità di azione necessaria a risolvere conflitti che si dimostrino altrimenti insolubili, e a impedire incagli e arenamenti dal genere di quelli che si manifestano nel conflitto della Ruhr. Il Gabinetto in questa idea ha ieri sera stesso inviato il Ministro del Lavoro Stegerwald incontro al Cancelliere Brüning, il quale dalla Prussia orientale passava in Slesia. L'incontro è stato combinato a Köstrin, dove Stegerwald ha riferito al Cancelliere dell'intenzione dei colleghi riuniti a consiglio, per avere la sua adesione. Il Cancelliere ha pienamente aderito. Nel Consiglio si era già preparato lo schema della nuova ordinanza, la quale presentata questa mattina al Presidente del Reich, è stata da lui subito firmata, e avrà questa sera stessa valore di legge, appena pubblicata nel giornale ufficiale. Puntualmente in tempo, dunque, per ottenere la prima applicazione domani mattina al principio delle nuove trattative della Ruhr.

L'ordinanza in sostanza mira a mettere l'arbitro in grado di emanciparsi, quando sia necessario, dalle limitazioni in cui era finora impigliato, di doversi per forza uniformare alla richiesta di una delle due parti, e di poter invece decidere secondo suo giudizio in una vertenza.

La nuova ordinanza raggiunge lo scopo voluto senza distruggere il sistema attuale che continuerà a funzionare. Ma nel caso in cui si dimostri incapace di risolvere un conflitto, e quando si tratti di casi che a giudizio del Gabinetto tocchino fondamentali interessi pubblici, allora l'ordinanza autorizza il Ministro del Lavoro a incaricare l'arbitro, nella seconda fase delle trattative, di aggiungere alla Camera arbitrale finora costituita soltanto da lui e dai due rappresentanti delle parti, altri due assessori, non di parte, ma di sua nomina. La nuova Camera così formata ritenterà il giudizio. E se anche in questo caso, per l'assoluta immobilità dei rappresentanti delle due parti, non si riuscisse a fare un passo avanti verso la soluzione del conflitto e non fosse possibile un lodo, oppure non si raggiungesse una maggioranza, allora l'arbitro può eliminare i due rappresentanti delle parti e risolvere la vertenza soltanto col due assessori di sua nomina. L'ordinanza raggiunge così lo scopo di escludere il caso in cui non sia possibile arrivare a un lodo, e rende il lodo sempre possibile in tutti i casi. Tutto il resto della procedura ulteriore rimane inalterato; il lodo cioè non è esecutivo senz'altro, ma rappresenta una proposta da presentarsi alle due parti in blu con un termine di accettazione, e con l'eventualità della dichiarazione di obbligatorietà del lodo da parte del Ministro del Lavoro quando esso non sia stato accettato e il Ministro creda opportuno rendarlo obbligatorio.

Il principio statale e l'interesse nazionale

L'arma in mano, dunque, all'arbitro Brahn per risolvere domani mattina il conflitto se si dimostra insolubile, è data; e siccome la vertenza si trova già alla sua seconda fase, anzi comincia domani la terza, il Ministro ha già incaricato l'arbitro di nominarsi due nuovi assessori che egli ha senz'altro nominati: uno è il primo borgomastro di Essen, Bruchi, e l'altro è il presidente dell'Ufficio del lavoro di Hannover, dott. Link.

L'ordinanza costituisce, come si vede, un passo grandissimo, per non dire decisivo, verso l'abbandono del feticcio democratico della neutralità assoluta dello Stato nelle vertenze sociali o del lavoro. Per questo, unicamente, è stata circondata di tutti i pudori e di tutte le cautele; prima di tutto ne è limitata l'applicazione soltanto ai casi dichiarati di «interesse pubblico», cioè ai massimi, in secondo luogo l'applicazione stessa ne è limitata soltanto a un periodo relativamente breve, cioè da oggi al 31 luglio 1931, sei mesi soltanto dunque: il periodo di tempo tuttavia che si crede necessario a risolvere l'attuale gravissima crisi del ribasso dei salari, e superare la difficile svolta economica e sociale in cui si dibatte attualmente il paese. E' un pudore, dunque, ma un pudore che, quando occorre, non guarda molto per il sottile, come la timorata democrazia vorrebbe, e riconosce e applica ugualmente una verità incontestabile, e cioè l'impossibilità dello Stato di rinunziare a far valere anche nel campo del lavoro il proprio principio statale e l'interesse nazionale sul principio e sull'interesse di parte.

G. P.

La Regina e i Principi di Piemonte
alla distribuzione dei doni alla Casa del Soldato

Roma, 9 notte.

La Regina Elena ha presenziato ieri, nella ricorrenza del suo genetliaco, alla distribuzione dei doni agli allievi della Casa del Soldato. La festa ha avuto luogo nel pomeriggio al Teatro Valle. Oltre alla Sovrana, alta patrona dell'istituzione, erano intervenuti i Principi di Piemonte, la Principessa Mafalda duchessa d'Assia, la principessa Maria di Savoia, la principessa di Grecia.

Alle ore 17 precise, accolti dalle note della «Marcia Reale» e di «Giovinezza» e dall'applauso vibrante degli astanti, sono comparsi nei loro palchi la Regina e i Principi, cui il soldato alto-atesino Ignazio Zoggeler, dell'81° Fanteria, ha rivolto dalla ribalta brevi parole di devozione e di omaggio. L'orchestra e il coro della Scuola Musicale della Casa del Soldato hanno eseguito la sinfonia per orchestra della *Norma*, l'intermezzo della *Cavalleria Rusticana* e un *tempo alla Mandarà*. Subito dopo è stata rappresentata la *Cavallerizza*, commedia in un atto di Emilio Poni. Interpreti principali sono stati Dina Galli e Antonio Gandusio; prestatisi gentilmente. Calato il sipario, fra ovazioni interminabili, si è iniziata nel foyer del teatro la distribuzione dei doni a più di 800 militari, che hanno ricevuto i doni stessi dalle auguste mani della Regina e dei Principi Reali. Oltre il dono offerto dalla Casa del Soldato, ogni soldato ha ricevuto in elegante astuccio, una medaglia con l'effigie dei Principi di Piemonte, dono gentile della Regina.

Terminata la consegna dei doni, gli augusti personaggi sono usciti fra una doppia ala di pubblico reverente ed acclamante. Notati, fra i presenti, S. E. Manaresi e signora, il marchese Leonardi, la contessa Brandolini, la contessa Guiscardini, la marchesa Guglielmi di Vulci, la contessa Cerianna-Maineri, donna Silvia Romano, donna Angelica Brancaglia, donna Bianca Gazzera, marchesa Centurione-Scotti, presidente del Patronato femminile della Casa del Soldato, con numerose patronesse, baronessa Brisson de Mirambel, contessa Parisi de Rosi, il generale Vaccari e signora, il generale Cavaliero e signora, il gen. Goggia, il gen. Brusati, in rappresentanza della Presidenza del Senato, l'on. Parolari per l'on. Giuriati, il prefetto Montuori e signora, il generale Clerici, il conte Suardi, gentiluomo della Regina.

In precedenza, la Regina aveva onorato di una sua visita il *Ricovero Romano*, allo scopo di ammirare la bella esposizione di corredini per bambini poveri, organizzata dalla sezione opere sociali. La Regina si intrattenne affabilmente con le espositrici, lodando l'opportunità di questa filantropica iniziativa. La Sovrana gradì cortesemente una tazza di cioccolata, ed assistette a un concerto di musica da camera, eseguito dalla cantante Rachele Maragliano-Mori. La Regina si è intrattenuta nel circolo intellettuale, da Lei patronato, per più di un'ora.

Anche nella mattinata di ieri la Regina, accompagnata dalla gentildonna Leonardi e dal gentiluomo conte de Seyssel, si recò all'ambulatorio di San Camillo, per inaugurare i nuovi locali. La Regina è stata ricevuta dal parroco, padre Capoccetti, il quale, letto un indirizzo di ringraziamento all'Augusta Sovrana, ha ricordato che la compianta Regina Margherita aveva già presenziato all'inaugurazione dell'ambulatorio. La Sovrana ebbe parole di alto compiacimento per il completo allestimento dei locali; poi si è compiaciuta di onorare con la propria firma l'albo d'oro dei visitatori.

I lavori parlamentari
Prossima presentazione dei bilanci

Roma 9, notte.

La Camera riprenderà i suoi lavori il 12 febbraio per la discussione di parecchi disegni di legge, tra i quali i bilanci approvati recentemente dal Consiglio dei Ministri. Il consuntivo dell'esercizio finanziario 1929-30 ed i preventivi dell'esercizio finanziario 1931-32 saranno presentati alla Presidenza della Camera verso la fine del corrente mese. Entro il mese si riunirà pure la Giunta del Bilancio sotto la presidenza dell'onorevole Puppini, che ha già nominato i relatori sui preventivi.

Durante il periodo delle vacanze sono stati presentati alla Camera numerosi disegni di legge

Il 12 dicembre, giorno di chiusura della Camera, dei disegni di legge se ne trovavano uno in stato di relazione, quattro presso la Giunta generale del bilancio, tre presso la Giunta per le tariffe doganali e i trattati di commercio, nove presso la Giunta per la conversione in legge dei decreti legge, quattro presso le Commissioni nominate dagli Uffici e uno presso gli Uffici.

Alla ripresa dei lavori saranno svolte le interrogazioni dell'on. Acerbo ai Ministri dell'Agricoltura e Foreste e della Guerra, sull'istituzione di zone ippiche di allevamento e dell'on. Lualdi al Ministro della Finanza sui provvedimenti a favore dei teatri: Reale di Roma, San Carlo di Napoli, Carlo Felice di Genova e Regio di Torino.

La Commissione per il pane e la farina
La proposta di un tipo di pane nazionale di resa

Roma, 9 notte.

Stamane al Ministero delle Corporazioni ha ripreso i suoi lavori la Commissione incaricata dell'esame dei prezzi del pane e delle farine. Nella riunione odierna sono stati letti vari rapporti inviati dai Consigli provinciali dell'Economia, dove si dà ampio raggaglio nell'applicazione dei vari prezzi del pane e delle farine nelle singole Provincie, e dove tutti gli elementi vengono ampiamente trattati. Sulla scorta delle informazioni dei Consigli dell'Economia, la Commissione ha iniziato una discussione di carattere generale, prima, e particolare, poi. Si è nuovamente riaffacciata la proposta della confezione di un tipo di pane con miscela di riso. I lavori della Commissione proseguiranno, dopo di che le deliberazioni verranno rese note con comunicato ufficiale.

I premi «Vittorio Emanuele II»
conferiti dall'Università di Bologna

Bologna, 9 notte.

Ricorrendo l'anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele II, stamane, alle ore 10, nell'Aula Magna della Biblioteca universitaria, con l'intervento delle autorità cittadine, del Corpo Accademico, di professori e studenti, ha avuto luogo la solenne cerimonia per il conferimento dei premi che furono intitolati al nome augusto di Vittorio Emanuele II, elargiti da generosi fondatori e laureati di questa Università, e di altri Istituti Superiori. Dopo un discorso di saluto e l'esposizione del programma da parte del Rettore Magnifico prof. Ghigi, il prof. Carlo Errera, della Facoltà di Lettere e Filosofia ha letto un discorso sul tema: «L'Italia e il vicino Oriente», l'oratore è stato vivamente applaudito.

IL BOLLETTINO MILITARE

Vasto movimento di generali

Roma, 9, notte.

Il «Bollettino Ufficiale» del Ministero della Guerra reca le seguenti promozioni di ufficiali generali in servizio permanente effettivo:

GENERALI DI CORPO D'ARMATA

Spiller cav. Gaetano, generale di Divisione, è promosso generale di Corpo d'Armata con anzianità 19 dicembre 1930 ed è collocato a disposizione.

GENERALI DI DIVISIONE

Pugliese cav. Emanuele, generale di Divisione, cessa di essere a disposizione ed è nominato giudice effettivo presso il Tribunale Supremo Militare dal 1.o gennaio 1931; Rasignano cav. Achille, generale di Divisione, cessa dal comando della Divisione militare territoriale di Padova dal 1.o gennaio 1931 e alla stessa data è collocato in soprannumero; Porta cav. Achille, generale di Divisione, cessa dal Comando della Divisione militare territoriale di Cuneo ed è nominato comandante della Divisione militare territoriale di Padova; Fascili cav. Nerino, generale di Divisione, cessa di essere a disposizione ed è nominato comandante della Divisione militare territoriale di Ravenna; Del Fante cav. Alessandro, generale di Divisione, cessa dal comando della Divisione militare territoriale di Ravenna dal 1.o gennaio 1931 e dalla stessa data è nominato giudice effettivo presso il Tribunale Supremo Militare; Ascoli cav. Ettorre, generale di Divisione, cessa di essere a disposizione ed è nominato comandante la Divisione militare territoriale di Cuneo; Gallisai cav. Amedeo, generale di Divisione, cessa di essere a disposizione ed è nominato comandante la Divisione militare territoriale di Novara; Rovere cav. Edoardo, generale di brigata d'artiglieria, è promosso generale di Divisione con anzianità 17 dicembre 1930 ed è collocato a disposizione; Gallisai cav. Amedeo, generale di Divisione, cessa di essere a disposizione ed è nominato comandante la Divisione militare territoriale di Novara; Rovere cav. Edoardo, generale di brigata d'artiglieria, è promosso generale di Divisione con anzianità 17 dicembre 1930 ed è collocato a disposizione; Giuliani cav. Arnaldo, generale di Divisione, cessa dalla carica di ispettore di mobilitazione della Divisione militare territoriale di Ancona ed è nominato comandante la 19.a Brigata di fanteria (Ancona); Poggi cav. Ulisse, generale di brigata di fanteria, è promosso generale di Divisione dal 1.o gennaio 1931, continuando nelle funzioni di Primo Aiutante di Campo generale di S. M. il Re; Gabba cav. Melchiade, generale di Brigata di artiglieria, è promosso generale di Divisione dal 1.o gennaio 1931, continuando nella carica di addetto ad un Comando designato d'Armata (Firenze).

GENERALI DI BRIGATA

Bianchi cav. Alessandro, generale di Brigata di fanteria, cessa dal comando della 12.a Brigata di fanteria (Udine) dal 1.o gennaio 1931 e dalla stessa data è collocato in soprannumero; Marini cav. Edoardo, generale di Brigata di fanteria, cessa dalla carica di ispettore di mobilitazione della Divisione militare territoriale di Ravenna ed è nominato comandante la 11.a Brigata di fanteria (Ferrara); De Seligmann nobile cav. Giulio, generale di Brigata di artiglieria, cessa dalla carica di comandante l'artiglieria del Corpo d'Armata di Udine ed è nominato ispettore di mobilitazione della Divisione militare territoriale di Padova; Fascili cav. Nerino, generale di Divisione, cessa di essere a disposizione ed è nominato giudice effettivo presso il Tribunale Supremo Militare dal 1.o gennaio 1931; Rasignano cav. Achille, generale di Divisione, cessa dal comando della Divisione militare territoriale di Padova dal 1.o gennaio 1931 e alla stessa data è collocato in soprannumero; Porta cav. Achille, generale di Divisione, cessa dal Comando della Divisione militare territoriale di Cuneo ed è nominato comandante della Divisione militare territoriale di Padova; Fascili cav. Nerino, generale di Divisione, cessa di essere a disposizione ed è nominato giudice effettivo presso il Tribunale Supremo Militare; Ascoli cav. Ettorre, generale di Divisione, cessa di essere a disposizione ed è nominato comandante la Divisione militare territoriale di Novara; Rovere cav. Edoardo, generale di brigata d'artiglieria, è promosso generale di Divisione con anzianità 17 dicembre 1930 ed è collocato a disposizione; Giuliani cav. Arnaldo, generale di Divisione, cessa di essere a disposizione ed è nominato comandante la Divisione militare territoriale di Ancona ed è nominato comandante la 19.a Brigata di fanteria (Ancona); Poggi cav. Ulisse, generale di brigata di fanteria, cessa dalla carica di giudice effettivo presso il Tribunale Supremo Militare dal 1.o gennaio 1931 e dalla stessa data è collocato in soprannumero; Scoppa, comandante 3.o reggimento bersaglieri, cessa comando e nominato comandante la 2.a Brigata di fanteria (Perugia); Dalbecchi cav. Carlo, colonnello di fanteria, è promosso generale di Brigata di fanteria con anzianità 1.o gennaio 1931 ed è collocato a disposizione; Gallina cav. Angelo, colonnello di fanteria, è promosso generale di Brigata di fanteria, con anzianità 1.o gennaio 1931 ed è collocato a disposizione; Gioi cav. Carlo, colonnello del genio, è promosso generale di Brigata del genio con anzianità 2 gennaio 1931 ed è nominato comandante del genio del Corpo d'Armata di Roma.

Il «Bollettino Militare» reca inoltre:

STATO MAGGIORE

Tarsetti colonnello Giuliano, promosso colonnello fanteria, cessa appartenere allo Stato Maggiore ed è nominato comandante 92.o fanteria; Gloria, Scuola Guerra, è promosso colonnello ed è nominato comandante 4.o Genio pontieri e lagunari, cessa comando e nominato comandante 10.o Centro automobilistico. — Tenenti colonnelli Pinto, Scuola tiro reggimentale, è promosso colonnello e nominato comandante distretto Sondrio; Ferrari, secondo controaerei addetto campale, è promosso colonnello e nominato comandante distretto Udine; Signorelli, 2.o montagna, è promosso colonnello e nominato comandante 3.o montagna; Infante, servizio Stato Maggiore è nominato aiutante campo onorario S. M. il Re.

GENIO

Colonnelli: Parmoli, comandante reggimento pontieri e lagunari, cessa comando suindicato ed è nominato capo ufficio fortificazioni Corpo Armata Trieste; Scarpella, comandante 10.o reggimento genio, cessa comando suindicato ed è nominato comandante reggimento pontieri e lagunari. — Tenenti colonnelli: Favagrossa, reggimento ferrovieri, è promosso colonnello e nominato comandante 1.o reggimento genio; Sibilla, ufficio fortificazioni comando generale Corpo Armata Alessandria, è promosso colonnello e nominato capo ufficio fortificazioni comando Corpo Armata Alessandria.

Camicie nere citate all'ordine del giorno

Roma, 9, notte.

Le seguenti camicie nere della Milizia sono state poste all'ordine del giorno:

Bacconi settimo. — Camicia nera Chiaricosi Ferruccio, da Pisa: «Noncurante del pericolo, si lanciava arditamente in aiuto di una signora che, salita sopra un treno a vapore, e volendo cambiare vettura, perdeva l'equilibrio, cadeva nel vuoto tra una vettura e l'altra, per l'improvviso avanzare del veicolo. Riusciva così a trarla in salvo, riportando egli stesso lesioni ad un ginocchio, guaribili in venti giorni». Pisa, 18 agosto 1930».

Caposquadra Da Maria Raffaele, già Legione «Tommaso Galli»: «Incaricato di arrestare un falsificatore del luogo, presunto autore di moneta falsa, per accertare la verità, si qualificava per affiliato alla milizia e riusciva nell'intento. Intervenuto a un convegno notturno, dopo avere informato i Reali Carabinieri, arrestava e consegnava al delitto pregiudicato la somma di 1.000, in moneta da dieci e cinque lire false. Durante l'arresto, minacciato di morte, con la rivoltella in pugno, dal pregiudicato, manteneva fermo contegno, dimostrando somma sprezzo del pericolo». - Chiaravalle, 9 maggio 1929».

Camicie nere: Capra Giuseppe, Grisari Domenico, Dalmasso Bartolomeo, Bazzo Stefano, della Coorte confinaria della Terza Legione «Cuneo»: «Con pronto corraggioso intervento e con grave rischio personale riuscivano a rintracciare in sapra sona montana, un emigrato colpito da assideramento. Non mancato riuscito, malgrado gli sforzi, a salvarlo, affrontavano serenamente l'avversità del tempo, per trasportare la salma in luogo abitato». - Passo della Portetta (Cuneo), 14 novembre 1929».

Camicia nera scelta Cecilliato Elia, camicia nera scelta Adali Luigi, camicia nera Rigobello Getindo, della 82.a Legione «Polesana», Rovigo: «Sviluppatosi un incendio doloso in un casseggiato del centro, accorrevano per primi sul posto, e con alto senso del dovere e sprezzo del pericolo, penetrati animosamente nella casa pericolante, riuscivano con mezzi inadeguati a domare l'incendio, e ad arrestare successivamente il colpevole». - Rovigo, 19 dicembre 1930».

Capomanipolo Basadonna sig. Vittorio, caposquadra Squarcialupo Enrico, camicie nere Antonioli Giuseppe, Bregoli Decimo, Scarduelli Elio, Zanaldi Carlo, del manipolo di frontiera di Varese: «Sviluppatosi un incendio in territorio boschivo, con siamo veramente lanciati a sprezzo del pericolo, accorrevano primi sul posto, riuscendo, dopo intenso lavoro, a circoscrivere ed estinguere il fuoco, che, senza il loro tempestivo intervento, avrebbe assunto proporzioni allarmanti, riscuotendo il plauso della popolazione e l'elogio delle autorità locali». Parise di San Cassiano (Varese), 14 novembre 1930».

Un romanzo inedito a Bagutta
L'avventura di un ladro notturno

Milano, 9 notte.

Il cenacolo artistico Bagutta, che ha la sua sede nella trattoria omonima del sig. Enzo Peponi, e che è frequentato da scrittori, artisti e giornalisti, è stato questa notte messo a rumore. Il locale, verso il tocco, era chiuso ma non completamente sgomberato. Uno sconosciuto aveva trovato modo di nascondersi nei locali del cenacolo a scopo di furto. Egli aspettava il momento propizio per operare, quando cioè l'oste ed i suoi famigliari fossero saliti nell'appartamento. Ma il progetto non riuscì perchè lo sconosciuto, scoperto dallo stesso Peponi, veniva poco dopo consegnato alla Polizia e identificato per il vigilato speciale Isidoro Morazzi, di anni 23, da Milano. Perquisito, fu trovato in possesso di documenti intestati a Giuseppe Oldani, di una rivoltella carica a sei colpi, di un pugnale a triangolo e dei ferri necessari del mestiere, cioè numerose chiavi false di ogni genere.

L'arrestato, che ha pienamente confessato, ha asserito di essere stato indotto al tentativo di furto perchè sprovvisto di mezzi per poter vivere. Se fosse riuscito a far quattrini mediante il furto nel cenacolo artistico, sarebbe riparato all'estero sotto il nome dell'incensurato Giuseppe Oldani. Non è improbabile che la notturna vicenda di via Bagutta ispiri a qualche frequentatore del cenacolo un nuovo romanzo di avventure.

Il mistero di una morte chiarito
Decesso dal gas illuminante

Milano, 9 notte.

Aveva destato scalpore a suo tempo la morte dell'operaio elettricista Giuseppe Mancini, di anni 36, il quale il 19 novembre scorso veniva trovato cadavere nel sotterraneo di via Ampère 26, dove si era recato per compiervi del suo principale per compiervi un impianto elettrico. La morte fu allora attribuita ad aneurisma ma la successiva perizia necroscopica volluta da uno zio dell'ucciso ha portato il perito a stabilire che la morte del Mancini era dovuta ad esalazioni di gas illuminante emanato in circostanza non ancora accertata dal sotterraneo di via Ampère. Per questo l'autorità giudiziaria ha ordinata una severa inchiesta affidandola ad un perito tecnico.

Abbonamenti Speciali
con decorrenza dal 16 Gennaio

ITALIA E COLONIE

	Dal 16 genn. al 31 marzo	16 genn. 30 giugno	16 genn. 31 dic.
La Stampa (6 num. settim.)	L. 11,70	24,50	49,95
La Stampa (cod'ediz. del lun.)	» 13,35	28,50	57,60

ESTERO

	Dal 16 genn. al 31 marzo	16 genn. 30 giugno	16 genn. 31 dic.
La Stampa (6 num. settim.)	L. 22,50	69,80	143,95
La Stampa (cod'ediz. del lun.)	» 38,35	81,85	167,85

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere cent. 30, 60 e quelli superiori cent. 70 per tasse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che vogliono l'immediato degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tutti sopra il vaglia.

Nelle MALATTIE DELLA PELLE: se il Vostro viso è sfigurato da bottoni e pruggini pensate l'Acqua purgante naturale «HUNYADI JANOS». E' depurativa, attiva la circolazione del sangue, elimina i prodotti incongrui, eccita l'attività del ricambio e regola le evacuazioni. Si trova nelle farmacie e drogherie. (128

IL RAFFREDDORE DOMATO IN 24 ORE

Non è più necessario soffrire tanti giorni e tante notti. Al primo sintomo di un raffreddore ricorrete subito alle meravigliose tavolette

MAIDA SAK

Prendete 2 tavolette ogni 4 ore per 4 volte ed avrete la gradita sorpresa di vedere che gli sgradevoli sintomi spariscono.

Le tavolette MAIDA SAK diminuiscono rapidamente la costipazione, calmano la tosse ed i sintomi febbrili ed arrestano un raffreddore in 24 ore.

In vendita presso tutte le buone Farmacie a L. 4.50 in cambio a franco di posta dietro C. V. d

Ada Negri

« Così, dopo queste ricerche e conclusioni, noi crediamo che « *Sorelle* », nella loro quietezza rappresentativa, esprimano la mortificazione definitiva dell'estetismo della Negri, e l'aprirsi di una stagione di pace, che presuppone l'equilibrio non più fuggevole della sua arte. Quanto prima bruciava d'un fuoco torbido, oggi risplende nella luce di una povera umiltà. L'inno ha voce d'elegia; il dolore parola di rassegnazione. L'arte, infatti, per mistero, pretende anzi tutto la pace con se stessi ».

Con queste parole, qualche anno fa, dopo le prose di « *Sorelle* », noi concludemmo un nostro saggio sopra il « *dramma estetico della Negri* ». Avemmo, allora, torto o ragione? Oppure, nell'indicare esclusivamente nell'estetismo la parte caduca, generica, impura dell'arte della Negri, fummo guidati da eccessiva severità o anche da eccessiva prudenza? E' o non è codesto estetismo, codesta voluttarietà dello scrivere, codesta perenne ricerca di grazia espressiva e di nuovi modi stilistici, un peso morto, o per lo meno, non sempre felice, della poesia della Negri? E, se raggiunta la pace con se medesima, ammainate le ribelli vele sopra il mare agitato e ingannevole dell'esistenza, apparirà davvero la sua arte libera e pura da ogni elemento letterario, sì da raggiungere, accanto alla perfetta castità della forma, quegli echi umani e universali, che furono sempre, di libro in libro, sua aspirazione tormentosa, nè mai a pieno placata e risolta?

A noi pare che, dopo un sì lungo e sofferto cammino, che va dal 1892 — anno in cui la giovane maestrina di Motta Visconti pubblicò la sua prima raccolta di versi — a oggi, la Negri si volga e approdi, solitaria e serena di sè, a quel puro, quasi religioso, porto di pace, ove finalmente « l'inquieto mal di giovinezza » si placa e riposa. Porto di pace! Sovr'esso, la luce del crepuscolo è luce di raccoglimento, di pacata confessione, di rinuncia. Più non pesa la carne; più non pesa il cuore. Diverso lume rischiara la via mortale; e la gioia ha ali più aperte verso vastità, per cui ogni umana voce non può ch'essere preghiera.

E d'esser finalmente sciolta
dal rimpianto di me, fatta novella,
il ringrazio, Signora.

In fatti, ieri, sia nei giorni del mattino più superbo, sia in quelli del meriggio ancor tenace, nell'inseguire i sogni e le speranze effimeri, i canti balzavano incontro alla vita come affocati e orgogliosi accenti di sfida; oggi, sul lento far della sera, affidate al ricordo le memorie e le felicità o le tristezze della giovinezza, i canti fluiscono, pura voce dell'anima, consolazione e rassegnazione, « pena più bella o più segreta ».

Già nel 1921, con il romanzo *Stella mattutina*, l'Ada Negri compì il miracolo di rendere, per virtù d'una materia assai più contemplata che direttamente vissuta, umile anche lo stile; di riportare i gesti alla naturale compostezza; di dare al linguaggio una pacata e limpida aderenza. Ora, benchè per la maggior parte i temi dell'arte della Negri siano stati — anche lo sono tuttora, — chiusi, attenti all'intimo, limitati all'io, di rado essi giungevano a conquistare un preciso volto, una personalità schiarita, tanto l'afflusso della vita vi scorreva riperbo, violento, torbido. Quanti volti, per desiderio di accentrare in sè tutto il mondo, tutto il dolore o tutta la gioia del mondo, essa diede a se stessa! E quanto la sua ribellione e il suo veemente desiderio di vivere finirono per ricoprire d'ombre la sua figura di donna, negandole talora nello smarrito risalto una genuina personalità! Per essere una, essa fu mille, fu il mondo, fu il dolore del mondo, — *Fatalità, Tempeste, Maternità*, — e una non fu; così la sfrenatezza ardente, la veste della ribelle, il grido d'una esacerbata tortura, che da reale s'amplificava sino a divenire simbolica, complicarono, accanto alla vita, anche i modi dell'arte.

Ma, più d'ogni altro libro, *Stella mattutina* segnò la prima vera tappa d'una semplificazione sia umana e sia estetica. La storia di Ninin apparve come contemplata di lontano, nella pallida luce d'uno specchio; e fu la storia della giovinezza della Negri, la quale la riviveva filtrata attraverso l'accoratezza della maturità, e dare ad essa altri colori che quelli dalla memoria ricordati. Altrettanto si può dire avvenga con *Vespertina* (1). Nella storia di Ninin, fu la storia casta — in un senso preciso di realizzazione estetica — di sè fanciulla; in questi nuovi canti è la storia casta di sè donna. L'una e l'altra sono nate in ore di solitudine, quando la scrittrice s'è sentita sopra tutto se stessa.

Dunque, canti sul vespero, nell'ora in cui anche la vita spirituale si raccoglie e si placa. Dopo il mattino aperto al libero sole, dopo il meriggio avvampato e arso, ecco il tramonto, ecco il silenzio che lega al cielo la terra, che ad ogni fatica dà pace e riposo. La Negri chiude nel proprio animo codesta pace, codesto riposo, e ricorda; ma i ricordi ora si sono fatti dolci: sopr'essi brilla come un lume di stella. Se v'è tristezza, questa non nasce da un rimpianto, e tanto meno da un desiderio, in cui brucino gli ardori del sangue, ma è una tristezza tutta umana: la tristezza saggia di chi ha consumata la vita sulla strada dei sogni, e sa quella dell'amore, del dolore, delle illusioni e delle infinite sconfitte, e sa per ciò di poter dire a tutti una parola consolatrice, una parola quasi sacra che aiuti a vivere.

Tristezza di chi già, sentendosi come staccata dalla vita, dalle gioie della vita, volge lo sguardo a più alte sfere, anche ai ricordi son folti e inobliabili, anche se il passato, gioia e dolore, ha ugno tenaci:

Dolce sia la notte
a chi [illegible] d'amore! sia quel luogo
strappi di corde turbano la [illegible]
chiuso, triste... mi rimembran cose
non me già morte, cose del passato.
Il passato! Che è mai, questo passato?
Ciò che non vive più, chi m'assicura
che visse un giorno? E pure, anima mia,
pure non posso cosa abbandonarmi.

Questo ricordare, in vari temi e inusitato, spesso ritorna in questi canti: ora sconsolato, ma d'una sconsolatezza tranquilla, e ora amaro, ma d'una amarezza lontana, che appartiene più che all'oggi, all'ora che fuggì:

Ma non non che tardi
vaneggiamenti. Non ritorna il tempo
d'amore.
. . . . . .
Così tu, nel tempo
della felice adolescenza, ardesti
d'amore in sogno; e quando giunse il vero
non fu sì bello, o donna, e se un ricordo
or ti rivolge indietro, è di quel [illegible]
. . . . . .
Perchè passò, perchè sempre non dura
l'infanzia? Perchè almeno questa dilletta
del [illegible] non può sempre cambina
restare!

Poi, dopo questo rimpianto ch'è già lume di dolcezza, squisito dono dell'anima, nasce la voce nuova della poesia della Negri: una conquista, tutta nitore e lucore, di serenità, un'altezza d'una pace più alta e più eterna, una accoratezza già consolata da una nuova speranza, ben dissimile da quelle che la tormentarono quando la sua umanità giaceva infitta in sentimenti d'orgoglio e di passione. Ora qualcosa c'è di solenne in questa poesia, che ha trovato parole pure, parole leggiere, e castità d'immagini, e una voce che par fievole, sfumata, intrisa come di pallore; qualcosa che, per limpidezza d'espressione, per quel senso di lontananza dal mondo e di vittoria sopra quanto gioia non dà ma dolore, per la musica fluida dell'endecasillabo, può far ripensare a certi motivi e languori della poesia leopardiana.

Luna, sua sorgi di su l'alta casa...
...E mentre guardi a noi, passi vagando
anche sui flutti del profondo mare,
sui sentieri e le vette ardue de' monti,
e su placidi laghi e lontananze
di foreste e di prati; e ovunque l'uomo
trovi, e l'illudi: chè in sempre sei
quella; sei per ciascun sola e fai solo
Sola a me sola, ecco, ritorni, o luna,
e dell'antico tuo parlar m'obbli...

Tuttavia, più che a rintracciare qua e là accenti d'una poesia che a questa si avvicini per quel senso di chiara tristezza che in ambedue può esistere, senza che per questo sussista una vera e propria imitazione letteraria, assai più giusto crediamo sia sottolineare come, dopo tante esuberanze di vita terrena, e ribellione, e lunga tormento, la poetessa viva oggi soltanto di vita spirituale, di rassegnato abbandono, di quieta rinuncia. In ciò, essa ritrova, come in « *Stella mattutina* », il fondo del proprio cuore: e di là donna s'innalza; e la sua melodia attinge, come a fonte terrestre, una liquidità canora, per cui il verso sembra cantato e tagliato nel vetro.

Mi sveglierò senza il mio corpo, in una
strada di cielo, incoronata d'astri.
E non più sofferenza e non memoria
nè desiderio più. Pace soltanto.
. . . . . .
Ma ch'io mi stacchi dal più alto ramo
di mia vita, così, senza lamento,
penetrata di Te come del sole.
. . . . . .
Se è vero che ogni spirito discioto
dal suo peso di carne si fa stella
nel firmamento, tu chi eri, dimmi,
chi eri al tempo della triste vita?

Talvolta, il canto esce dall'ombre del vespero, e si volge alla luce che la poetessa vede brillare attorno a sè, e specialmente nelle creature, all'alba dell'esistenza dischiuse. E allora, sono occhi di bimbi, fiori e stelle, miracoli di lumi nella notte, scrosci di pioggie, presagi di primavera, voci di nidi. Sono, alcune, tra le più belle, la più perfetta poesie del volume: *Il fiore sul tetto, La rosa gialla, Amo l'opera tua, Asfalti, Le violette, Pensiero d'autunno, Prima e nova, Gianguido*:

Magia di luminosi occhi d'amore
trasmise a te la madre in essi è il segno
del tuo destino: e amore a il tuo destino.
Fissarti è come immergere in un pozzo
lo sguardo, quando trema in fondo al-
(l'acqua
la luna.
. . . . . .
Anche quest'anno andrai per violette
lungo la preda, nel febbraio acerbo.
Quelle gelide, sali che han tanto freddo,
ma spontano lo stesso, appena sciolte
l'ultima neve; e fra non screscio e un
(raggio
il disgelo. — Domani è Primavera.

Nel porto di pace, dinanzi a un mondo più vasto, la poetessa mostra il suo volto di donna, nudo e puro; mentre nell'ombra del vespero, una immensa luce s'espande e trionfa: la luce infinita delle eterne stelle. Il dramma estetico della Negri ha ritrovato così la sua pace, la sua alta risoluzione.

GIUSEPPE RAVEGNANI.

(1) ADA NEGRI: « Vespertina ». - Milano, Mondadori, 1931 - L. 12.

Claudio Monteverdi perfettissimo cortegiano

Dice Malipiero: « Colui che pubblicherà le opere di Claudio Monteverdi, scriverà, in tal modo, la più bella biografia del divino musicista »...

Elegante ironia, signorilla finzione! Egli stesso l'ha pubblicata, quasi interamente! Non è giunta, la sua edizione di *Tutte le opere* di Monteverdi, al duodecimo tomo? Non sa che gli ammiratori di Monteverdi, in tutto il mondo, ne sono lieti, e grati a lui? Poi egli ha reso un altro servigio, minore, ma non inutile, al culto monteverdiano. Ha anche raccolto tutte le superstiti lettere di Claudio (ed. Trevisi, che prima d'ora non era facile riguardare. L'opuscolo del Davari è divenuto una rarità bibliografica. D'altra parte, i più recenti biografi del Monteverdi, lo Schneider e il Prunières, giovandosi dell'epistolario o lo tradussero nella loro lingua o lo citarono frammentariamente. Esigua testimonianza di una vita attiva, quella certo è più lettere, congiunte con le dediche delle singole opere, rivelano una evidente schiettezza, parecchi aspetti dell'animo e del pensiero, affetti, angoscie, miserie, orgoglio, critica. Ma la lettura non ne è comoda. Questa prosa monteverdiana, non familiare, ma destinata a persone a lui superiori nello stato sociale, e per cortesia degli usati ancorati settecenteschi, e non mai colta e pretta, appare nella maturità e nella vecchiezza dello scrittore sempre più prolissa, ingarbugliata, trasandata. Lo sapeva, Monteverdi: « Son stato troppo lungo, ma incolpi la mia ignoranza, che non m'ha lasciato a dir conciso » (1608); « lo scrivo, ma però sforzatamente » (1633). E però un impaziente, frettoloso lettore si compiacerà forse di trovar qui, abbozzato a grandi tratti, il carattere di Claudio, quale risulta dalla scelta delle più significative frasi e parole di lui.

Il cortegiano

A sedici anni, nel 1583, dedicando i primi madrigali, li giudicava « prime fatiche, ma per dir meglio primi frutti insipidi e mal maturi ». A vent'anni: « Non devo aspettarmi di composizioni così giovanili altra lode che quella che si suol dare ai fiori di Primavera, in rispetto di quella che si dà ai frutti dell'Està e dell'Autunno ». Ricordava il « debil moto della sua mano sopra la viola », il « nobilissimo esercizio della viola », che gli aperse « la fortunata porta » del « servizio » presso la Corte di Mantova. Sollecitando nel 1601 al duca la successione al posto di maestro « di in camera e della chiesa sopra la musica », presentava una complicata giustificazione della sua richiesta; e cioè: se non avesse chiesto, « l'invidia altrui potrebbe insinuare » nella mente del principe che « ciò nascesse da timenza dell'inabilità mia » o « da troppo credere di me stesso » che lo inducesse ambiziosamente ad stendere la chiamata del principe; il principe sarebbe spiacente d'una negligente servitù; la gente, che lo ha visto più volta rimanere con effetto, « potrebbe mormorare della mia negligenza ». Ottenuto il posto, non sopportava che il Tesoriere, ritardando il pagamento dello stipendio, lo trattasse con « mala creanza », e di ciò muoveva querele al duca.

Quando la vita a Corte gli divenne insopportabile, si sfogava, (non dei denti, precisando, 1608; 1) il duca, se lo ha « aggraziato » di condurlo seco in Ungheria, gli ha fatto fare tali spese che ancora ne risente i danni; 2) se lo ha condotto in Fiandra, non ha pensato che la famiglia rimanesse sola e finanziariamente pesava sul suocero; 3) quando il duca gli accrebbe la provvisione da 25 scudi e mezzo a 25, gli impose il mantenimento di un putto, il quale costava 5 scudi al mese; 4) quando lo incaricò della musica delle nozze, lo costrinse « a una quasi impossibile fatica » e di più mi fece patire il freddo, di vestiti, di servitù, e quasi di mangiare... »; 5) il duca gli donò sì un vestito per le nozze, ma tale aiuto mancava di giubba e di foderi; per ciò spese 30 scudi; 6) se gli ha dato tanto lavoro, mai « per portarmi qualche allegrezza d'utile »; 7) la pensione di 300 scudi era stata ridotta a 70. Avrebbe « potuto essere più lungo », e nominava molti musici, di lui meglio ricompensati... « So benissimo che il duca è di benissima intenzione verso di me, e so che è liberalissimo, ma io sono troppo sfortunato a Mantova ». Chiesta licenza per cambiare « aria, fatica e fortuna », andò maestro presso la Repubblica di Venezia.

Dalla Corte di Mantova avrebbe dovuto ottenere « 100 scudi all'anno o pure un fondo dal quale io ne potessi cavare comodamente la detta entrata annua ». Ritardando tale compenso, ricordava « che pure comanda Iddio che la mercede non sia rifiutata al povero servitore ». Ancora reclamava « quel poco di fondo, ch'io mi pretendo per grazia, non per merito, della gran mano » del Duca, « altrettanto benigno signore quanto giusto... e vorrò sperare, una volta avanti mi mora, poter godere di quella grazia ». Serbava intanto « divoto affetto » al Gonzaga, da lui serviti « con ogni fedeltà per decine d'anni ». Sembra che il Tesoriere fosse il suo incubo. « Quando mi bisognasse andare a dimandar il mio, quasi per l'amor di Dio, al Tesoriere, mi contenterei piuttosto andar cercando (elemosina) che tornare a simile importunità ».

Invitato a ritornare a Mantova (1620), inoltra in un'altra requisitoria, precisando: Venezia gli paga 400 ducati, ma volle cioè il compenso dato a Willaert, Rore, Zarlino. Non si accetta cantore organista o vice-maestro senza suo parere, « nè vi è gentiluomo che non gli stimi e onori, e quando vado a far qualche musica o sia da camera o da chiesa, tutta la città corre ». A S. Marco servizio breve, senza controllo. Stipendio sicuro, a vita, che gli vien portato fino a casa. « E questo è il primo rispetto, in quanto all'essenziale », oltre gli straordinari. Mantova gli offre invece 150 scudi, dei quali 100 già gli spettano! E fossero sicuri quelli di Mantova? Che direbbe Venezia? Già altra volta Mantova gli offerse di più, ed egli non accettò. Ora se il Duca non può ben remunerarlo, « lo supplico a non scomodarmi ». Chiedeva 200 scudi di Mantova di pensione, 300 di terra, « che sarebbero pochi a S. A. e a Claudio ». E se no lasci stare, chè « averà il servitore ben'e pagato », nel senso che scriverà quando vorrà, e « di bella mezza notte si levarà dal letto per far maggiormente l'obbidienza ». Sempre rispettosissimo della Corte, trattava con ogni cautela per ingelerirle un organista desiderato a S. Marco.

Nuovamente invitato nel 1627, chiede un commiato, per « rifrancarsi per gli ultimi miei giorni onoratamente e in Dio », avvertendo che quel canonicato avrebbe già potuto ottenerlo, grazie all'intervento del principe di Polonia, una « il male è venuto da me, che non ho voluto presentare le mie lettere, per certo rispetto; non vivo ricco, no, ma non vivo neanche povero ». E' sempre contentissimo di Venezia, « città bellissima », degli introiti sicuri, di quelli occasionali, dell'onore che gli si fa. Quando nel '28 muore il duca Vincenzo II, spera che « non abbia perso o il padrone o quel poco di bene che con tanto stento di sangue Dio mi ha concesso ».

Nel chiedere una licenza notava: « Chi è servo, conviene vivere sotto ubidienza ».

Il padre

Molto curò l'educazione dei figliuoli. Francesco, nato nel 1600, Massimiliano, nel 1605. Restato vedovo, sperava: « ch'io mora con il vedere mio figliolo nel seminario Romano, con [illegible] da chiesa, essendo io povero »...; poichè, senza aiuti, Franceschino « resterebbe egli e un altro fratello suo poveri al che appena potrebbero andarsene in capo dell'anno con pane e vino, mancando io ». Nel 1615 diceva delle « molte spese che mi convien fare, per servizio de' miei due filioli, desiderando che imparino lettere » al levino nel timor di Dio e [illegible] del mondo ». Si preoccupava « per la pericolosa libertà » dei giovani, a Venezia. Franceschino, « sarebbe riuscito piuttosto buon [illegible] che mezzano dottore », ma Claudio lo preferiva invece buon dottore a mediocre cantore, « soltanto « per adornamento ». Di Massimiliano scriveva: « Vorrei che camminasse per dottorarsi in medicina. Egli è sempre a ubbidienza di precettori, che l'hanno mantenuto a nel timor di Dio e nella buona continuazione degli studi. Pensando alla « sua vivezza e alla libertà licenziosa de' scolari », alle « male compagnie che poi li distolgono dal dritto cammino, con molto dolore de' padri », desiderava fosse accolto nel collegio dei cardinal Molzatto in Bologna. Addottoratosi, Massimiliano si stabilì a Mantova, « a udire astrologia » e « attendendo ai consulti ». « Spero in Dio che mi farà onore perchè so che ha giudizio e onore ». Nell'ottobre del 1637 Massimiliano fu rinchiuso nelle carceri del Santo Ufficio « per aver letto un libro non conosciuto per proibito ». « Ingannato » da colui che gliel'aveva dato in prestito, il quale gli aveva detto « che esso libro contenev solo medicina e astrologia ». Era pronto a dare « [illegible] sicurtà di 100 ducati », per liberarlo, e una collana di 100 ducati. Liberato il figliuolo, e nuovamente minacciato, Claudio si adoperava presso l'inquisitore, il quale disse « che si contenta lasciarmi il figliuolo quanto voglio. Quanto vogliol io voglio per sempre, rispondo! ». E se dovesse pagare 20, 25 ducati, come pena, e per assicurazione di mai più « leggere cose vane e impertinenti, volentieri gli pagherei ».

Il religioso

Appelli alla Provvidenza, in ogni lettera, a favore dei protettori. Ottenuto un « segnalato favore, di subito me ne corsi a ringraziar Dio ». Finita la peste (Venezia, 1631), entrò negli ordini, vestì l'abito religioso, e, seguendo la tradizione di altri maestri di S. Marco, continuò a comporre anche madrigali e opere teatrali. « Ricevuta una grazia speciale dalla somma bontà della Santissima Vergine », era « in obbligo di andar a la santissima casa di Loreto la voto ».

Il lavoratore

Componendo un sonetto « vi sia dietro sei giorni, e due altri per provarlo e riscriverlo. Mi sono affaticato con il medesimo affetto che [illegible] ho avuto d'animo intorno ad ogni altra composizione da me fatta ». Si sbrigava, allorchè aveva « fatto l'ordiura nella mente ». Bisogno di calma: « Non ho cosa che più mi inimica alla mia natura che la brevità del tempo ». Sollecitato per l'*Andromeda*, rispondeva che gli riuscirebbe « male, per averla da finire in pressa »; e aggiungeva: « Non son cose da fare così alla sfuggita, e lo sa l'*Arianna*, che ci vollero cinque mesi di prova, con molta istanza, dopo finita e imparata a mente ». Ripetendosi nel 1651 l'*Arianna*, l'avrebbe voluta di « gran lungo molto più migliorata ». Ricordava che « la brevità del tempo fu cagione ch'io mi riducessi quasi alla morte nello scriver l'*Arianna*... Presto e bene insieme non conviene ».

Frequentemente s'ammalava, di reumi, di catarro agli occhi, di coliche intestinali. Grande spossatezza fisica, oltre che intellettuale, gli causava la composizione, specialmente quella teatrale. Dopo l'*Orfeo* e l'*Arianna*, scritte a Mantova, in clima a lui ostile, scriveva: « Se non riposo, breve sarà la vita mia, poichè per le fatiche passate, così grandi, ho acquistato un dolore di testa e un prurito così potente e rabbioso per la vita », che nulla valse a guarire.

Altre informazioni intorno ai suoi pensieri di cultura, di pratica musicale, di estetica reca l'epistolario. Ma non le riferiamo qui, avendo voluto guardare soltanto all'uomo. Il quale fu umile, per l'educazione sociale e la gentilezza del tratto, ma anche giustamente orgoglioso e fiero. E' notevole com'egli, deplorando la « sua mala sorte » mantovana ne incolpasse non i principi ma soltanto il tesoriere, e come, essendo passato nella libera Venezia, il suo animo vi attingesse baldanza e sicurezza. Restando riconoscente alla casa ducale che per prima lo ospitò, sentì il pregio della maggior dignità riconosciutagli dalla repubblica, e se ne compiacque. Rifuggendo dalle protezioni e dalle raccomandazioni, chiese ciò che gli spettava. Ebbe alto il senso morale della famiglia, e la guidò con vigile affetto, sagrificandosi. Pio, devoto. Coscienziosissimo nel lavoro. Minuzioso, cauto nel studicare, prudente nel trattare gli affari altrui e zelante, quanto nei propri. Detestava le beghe, e una volta che s'impigliò in una lite giudiziaria si risovvenne del filo d'Arianna; non credava « che altro labirinto intendessero gli antichi che questo del litigare ». Curioso di alchimia, si dilettò, al pari d'un suo corrispondente, di amalgamare metalli; empirico, era preciso nelle ricerche. Sempre pensoso. Mai motteggiatore o sbocciato.

Del suo spirito disse stupendamente, 1619:

« L'animo non camminia del pari con le forze esterne, chè se queste zoppicano, quello vola, se vede ».

A. DELLA CORTE.

Genti e traffici di Gibuti

Una camionabile francese in concorrenza con la strada Assab-Dessié -- La colonia europea e l'ardente patriottismo degli italiani

(DAL NOSTRO INVIATO)

GIBUTI, [illegible] ottobre.

Il tenore di vita allegra e spensierata che la colonia europea di Gibuti conduce, è indizio più che certo della floridezza del commercio locale.

Nei [illegible] quattrocentosettantasei piroscafi hanno fatto scalo a Gibuti sbarcando 61.703 tonnellate (27.000 in meno dell'anno precedente) ed imbarcando 40.773 tonnellate, ovvero 5700 tonnellate in più del 1928. In questo periodo, malgrado che la crisi mondiale si cominciasse a sentire anche qui, le importazioni hanno raggiunto la ragguardevole cifra di 526.575.683 franchi e le esportazioni i 469.700.019 franchi.

L'importazione più considerevole è data dalle colonie giapponesi, indiane, inglesi.

Le italiane occupano un piccolo posto, ma viene segnalata una lieve tendenza all'aumento. Nel 1929 il valore dei tessuti in genere importati in Abissinia ha superato i 150 mila franchi. Oggetti in ferro, ferraglie, materiale da costruzione, legname, porcellane, profumi, oggetti d'utilità domestica, generi commestibili, sale, dura, datteri, olio d'arachide, automobili, camions, macchine agricole provenienti da tutti i mercati del mondo, transitano per Gibuti diretti in Abissinia in quantità sempre più considerevole.

Tutte le merci dirette o provenienti dall'Abissinia pagano alla Dogana di Gibuti, senza protezionismi o distinzioni di nazionalità, un diritto di transito che ascende — per quasi tutte le merci — al due per cento del valore della merce stessa.

La bandiera italiana, purtroppo, nel movimento del porto di Gibuti occupa solamente il quarto posto dopo la Francia, l'Inghilterra e la Germania, e con un tonnellaggio minimo. Ma è augurabile che l'anno prossimo, quando i depositi di nafta in costruzione al Marabù saranno stati ultimati, la nostra Compagnia di navigazione che esercitano le linee con l'India e con l'Estremo Oriente vorranno prendere in esame la possibilità di far preferire ai loro piroscafi lo scalo di Gibuti a quello di Aden.

Tanto più che mentre la spesa di porto ad Aden si aggirano intorno alle 300-320 rupie, a Gibuti ascendono a venti centesimi di franco per tonnellata di stazza con un massimo di ottocento franchi.

Attrezzamento industriale

A Gibuti, non manca inoltre, quell'organizzazione industriale che il suo crescente sviluppo richiede.

Un'officina elettrica di proprietà di un italiano, il cav. Realci, funziona dal 1918. Fornita di materiale adeguato ai crescenti bisogni della città, essa assicura l'illuminazione pubblica e privata e consente agli abitanti un largo impiego di ventilatori ed aeratori. Annesso all'officina, che il proprietario vuole sempre più potente e moderna, è un frigorifero che produce il ghiaccio necessario al consumo della popolazione di Gibuti.

Un altro italiano, il signor Crisafulli, valoroso combattente nella grande guerra, è a capo della Società industriale di Dijbouti, che a mezzo della ghiacciaia di Marabù e dell'acquedotto di Ambouli assicura ai piroscafi che fanno scalo a Gibuti, il rifornimento del ghiaccio e dell'acqua potabile. Alle cure del bravo Crisafulli sono anche affidate le canalizzazioni ed i serbatoi d'acqua della città ed è con orgoglio di italiano che si apprende come egli riesca ad assicurare l'approvvigionamento idrico con l'aiuto di pochi operai indigeni e mediante macchinari non eccessivamente moderni.

L'attrezzamento industriale dell'emporio francese è completato dalla Compagnie du chemin de fer Franco-Ethiopien e dalle Società marittime de l'Afrique Orientale.

Quest'ultima assicura il movimento delle merci nel porto — carico e scarico — a mezzo di numerosi rimorchiatori e di moduli di ferro. Dispone di un piccolo bacino di carenaggio e di una officina specializzata adibita alle riparazioni del suo materiale. Il «Chemin de fer Franco-Ethiopien» che impiega oltre una centina di attici e piccoli operai italiani, per quanto faccia eseguire il maggior numero dei lavori nelle officine centrali di Diredana, possiede in Gibuti una grande officina di riparazioni ed i più importanti uffici di amministrazione.

Le saline

Nella Costa Francese dei Somali, l'agricoltura è assolutamente nulla. Se si fa eccezione per qualche piccola oasi ad Amboulì coltivata dagli arabi ad ortaggi, datteri, tabacco e un poco di dura, nessuno si è mai dedicato all'agricoltura, e ben poca cosa, credo, si potrebbe fare d'interessante, data l'aridezza del suolo. La costituzione sabbiosa della costa, la natura vulcanica del retroterra, la deficienza di acque per irrigazione, la temperatura elevata ed i venti caldi che in alcune stagioni imperversano, costituiscono degli ostacoli insormontabili. Forse una dispendiosa ciclopazione dei terreni potrebbe dare un qualche risultato ma costituisce una incognita che giustamente i francesi non ritengono conveniente tentare.

Più redditizia, invece, è l'industria delle saline. La « Société des Salines de Dijbouti » sorta quasi contemporaneamente alla città, possiede un enorme estensione di terreno che va mettendo in valore di anno in anno. Mentre nel 1913 la produzione si aggirava intorno alle 12.140 tonnellate, nel 1929 essa ha raggiunto le 40.000 tonnellate, esportate per oltre la metà in India, ed il rimanente in Abissinia.

I lavori in corso per l'aumento dei bacini salinferi fanno prevedere che in Società alla fine del 1931 potrà produrre ed esportare oltre 60.000 tonnellate, e far così fronte all'aumentata richiesta sia dell'India, sia della Società Franco-Etiopica per il monopolio del sale.

La Società des Salines de Dijbouti ha anche ottenuto in concessione il lago Assal.

Questo lago salato e separato dal Golfo di Tagiura da una striscia di terra profonda nove chilometri circa e su cui s'innalza una collina alta centocinquanta metri. Esso nella parte di nord-ovest appare completamente solidificato. Questa enorme massa di sale naturale copre una superficie di sessanta chilometri quadrati all'incirca, mentre la parte liquida del lago — che si estende a 100 metri sotto il livello del mare — non supera i cinquantasette chilometri quadrati. Giacimenti di potassa sono stati scoperti nei dintorni, ma sinora nessun lavoro è stato iniziato per valorizzare le ricchezze naturali di questa strana zona.

Molti ed interessanti sono i lavori in progetto e in corso di esecuzione. Ho già accennato alla costruzione dei grandi serbatoi di nafta al Marabù che consentiranno il rifornimento delle navi che, secondo i dettami della moderna tecnica navale, hanno adottato la combustione a petrolio a preferenza del carbone.

Il porto e le strade

A Gibuti si dà original per certo l'inizio imminente di lavori per l'ampliamento del porto e la costruzione di nuove dighe che permetteranno l'attracaggio dei piroscafi che ora sono costretti a mollare le ancore a più di un miglio dalla banchina di approdo.

Ma non basta. In questi ultimi anni il Governo della Colonia ha fatto portare a termine una strada carrozzabile che da Ali Sabieh, stazione di confine con l'Abissinia (Km. 90), reca a Dikkil, importante centro di rifornimento idrico presidiato da una cinquantina di meharisti e da una centina di ascari che hanno il compito di dirimere le eterne vertenze che sorgono tra danakil e somali per la proprietà dei pozzi. Recentemente tale strada è stata prosegulta per sessantacinque chilometri sino al confine dell'Ausa e precisamente ad una località prossima al Lac Abbé che dista solamente dodici chilometri in terreno pianeggiante e facilmente percorribile con un camion dall'attuale tracciato della carovaniera Assab-Balle-Dessié.

Scopo evidente di questa strada è di attirare verso le ferrovie franco-etiopica ed il porto di Gibuti le merci che per carovana si dirigono dall'Ausa verso Assab con un percorso più lungo e reso più disagiato dalla traversata della Piana del sale e dal pericolo dei razziatori.

Anche ad un profano balza agli occhi il fine che la Francia si propone. La progettata camionabile Assab-Dessié contempleta dal trattato franco-Etiopico del 1928 minaccia seriamente gli interessi della Compagnia ferroviaria francese e si è cercato di correre ai ripari. Ma c'è di più. Al fine di eliminare l'inconveniente causato dal trasbordo ferroviario delle merci ad Ali Sabieh, il Governo della Costa Francese dei Somali ha pressochè portato a termine una camionabile che da Dikkil porta direttamente a Gibuti, porto — non occorre dimenticarlo — frequentato annualmente da circa cinquecento piroscafi.

I lavori oggi hanno subito una sosta causata alle difficoltà offerte da un torrente le cui sponde si ergono a picco sul letto.

Popolazione cosmopolita

La Costa Francese dei Somali è abitata da una popolazione autoctona formata per la massima parte da Somali Issa e da Dankali. Pastori nomadi, che con il variare delle stagioni e delle piogge si portano da un punto all'altro della Colonia ed oltre frontiera, non è stato possibile sino ad ora addivenire ad un regolare censimento. Si ne approssimativamente che si aggirano intorno alle diecimila anime. Ma nulla di più.

In Gibuti sono numerosi gli arabi dello Yemen transferitisi per ragioni di commercio e gli arabi del protettorato inglese di Aden. Questi ultimi, per la massima parte, sono originari del paese di Beda e monopolizzano tutte le operazioni di facchinaggio. Loro curiosa caratteristica è una impressionabilità nervosa che li mando in esacerbazione al fronte ad uno sguardo, ad un gesto qualsiasi ripetuto più volte. A Gibuti dare ad uno del « hedano » è come chiamarlo pazzo.

I francesi ed i naturalizzati di colore che vivono nella Costa Francese dei Somali, assommano a circa trecento. Ad essi vanno aggiunti altri trecento protetti per la massima parte greci, armeni, siriani e russi. Gli inglesi non sono più di due e con circa trecento indiani fanno capo ad un vice Consolato. Vivono inoltre a Gibuti quattro belgi, un cecoslovacco, cinque tedeschi ed un [illegible] naturalizzato suddito degli Stati Uniti che lungo ne cice consolle.

La comunità italiana, forte di ben settantadue individui, è per la quasi totalità formata da brava operai, sobri ed attivi, che, sebbene da molti anni lontani dalla Patria, conservano intatta la loro fede ed il loro affetto per la Grande Madre comune. Tra di essi non mancano ex-ufficiali e soldati, colonlari, feriti e decorati di guerra.

La loro opera è ricercata ed apprezzata, ma, purtroppo, non viene compensata come quella di un qualsiasi protetto francese. E' doloroso, ma occorre dirlo.

Lontani da Harrar, dalla cui giurisdizione consolare dipendono, qualche gli dalle meschine beghe famigliari che travagliano i maggiorenti della comunità, sfruttati dai francesi, vari, giorno per giorno, compiono miracoli di patriottismo.

Bisogna offrire a questi fratelli non degeneri, la possibilità di avere un locale loro ove ricevere giornali e pubblicazioni italiane, riunirsi nelle solennità nazionali ed in occasione dell'arrivo di navi e di personalità italiane, tenere delle brevi conferenze per rievocare i fasti della Guerra e della Rivoluzione. Occorre soprattutto proteggere i bimbi nati in terra straniera, educati nelle scuole francesi, ove si parla una lingua che non è la loro e dove sin dalla più tenera età si insegna che « ma chère Patrie est la France ».

GUIDO CALDERINI.

L'amico della vostra salute

Una tazza di Tè Lyons ben calda da energia e calore.

Lyons è il tè dei buongustai di tutto il mondo.

Nulla di più efficace di una tazza di Tè Lyons per ristorare e calmare i nervi affaticati.

COME SI PREPARA UN BUON TÈ LYONS

1 - Adoperate una teiera leggermente riscaldata

2 - Mettete solo un cucchiaino di Lyons per ogni tazza di tè

3 - Sul tè versate coll'acqua che sia al suo primo bollore

4 - Lasciate in bagno il tè non più di cinque o sei minuti e rimescolate prima di servirlo.

Due interessanti ricorsi in Cassazione

La proprietà commerciale

Un albergatore sfrattato contro la Cassa di Risparmio di Torino

Roma, 9 notte.

Un interessante ricorso in tema di proprietà commerciale è stato discusso dinanzi la 1.a Sezione Civile della Corte di Cassazione. Ricorrenti erano i signori Pietro Ribola e Giovanni Foglietta, proprietari dell'albergo *Excelsior* di Torino, contro la Cassa di Risparmio di Torino, in persona del suo presidente prof. gr. uff. Giuseppe Broglia e contro la signora Maria Corrà in Racca, residente in Torino. I ricorrenti chiedevano l'annullamento della sentenza della Corte d'Appello di Torino, Sezione I.a, in data 15-27 maggio 1929.

Su istanza 6 gennaio 1926 della Cassa di Risparmio di Torino, che intendeva procedere all'ampliamento della propria sede centrale, veniva emessa, con regio decreto 13 giugno stesso anno, dichiarazione di pubblica utilità per l'espropriazione di due stabili di proprietà della signora Maria Corrà in Racca, siti in via XX Settembre, numero 37-39 in Torino, nei quali aveva sede l'albergo *Excelsior*, di proprietà dei signori Pietro Ribola e Giovanni Foglietta. Seguirono le ulteriori pratiche di cui alla legge 25 giugno 1865; ed in sede a perizia dello stabile, eseguita dall'ing. De Vecchi, ed al conseguente deposito della somma liquidata a titolo di indennità, S. E. il Prefetto di Torino emanava il definitivo decreto di espropriazione, in data 15 giugno 1927, e la Cassa di Risparmio si affrettava, con diffida 18 luglio stesso anno, a intimare a tutti gli inquilini dello stabile di lasciare liberi i locali entro il 31 dicembre.

I proprietari dell'albergo *Excelsior*, che avevano un contratto di locazione con scadenza al 30 dicembre 1930, si dolsero che, da parte della proprietaria, si fosse omessa ogni cautela per un più efficace riconoscimento del loro buon diritto ad ottenere un congruo indennizzo, in relazione all'entità patrimoniale che veniva distrutta a loro danno — per rilevare l'azienda era stata spesa la somma di 350 mila lire, e altre spese ingenti essi sostenevano di avere incontrato per una più adatta sistemazione dell'albergo — e pertanto, con citazione 14 luglio 1927, essi convennero davanti al Tribunale di Torino la Cassa di Risparmio, nonchè la signora Corrà in Racca. Analoga azione spiegava un altro inquilino dello stesso stabile, sig. Giuseppe Bertotti, e successivamente interveniva in causa il signor Taverna Luigi, subinquilino, per alcuni locali ad uso negozio. A sua volta, la signora Racca citava la Cassa di Risparmio, per impugnare la perizia dell'ing. De Vecchi, che aveva liquidato una indennità ritenuta insufficiente.

Il Tribunale, riunite le varie cause, si pronunciava, con sentenza 11 giugno-2 luglio 1928, dichiarando che gli inquilini avevano diritto di impugnare la perizia, per ripetere l'indennità loro eventualmente dovuta; ma soggiungeva che tale indennità poteva unicamente riferirsi alle migliorie che avessero aumentato il valore degli stabili espropriati; mentre per tutti gli altri danni essi inquilini non avevano alcun diritto da far valere, nè contro la Cassa di Risparmio, come espropriante, nè contro la Racca, come proprietaria; e solo per nuovi accertamenti entro questi limiti, il Tribunale ordinava una nuova perizia, ritenendo insufficiente quella dell'ing. De Vecchi.

Avverso questa sentenza, contro la quale insorse anche la Cassa di Risparmio, proposero appello i signori Ribola e Foglietta, insistendo nella loro domanda di un più adeguato indennizzo. Ma la Corte di Appello di Torino, confermando la pronuncia del Tribunale, respingeva le richieste degli attori e affermava che l'opinione da essa seguita rispondeva alle esigenze dell'interesse generale, e trovava il suo appoggio nelle disposizioni della legge speciale destinata a regolare la materia delle espropriazioni per causa di pubblica utilità. E' appunto questa motivazione che è stata impugnata oggi dal patrono dei ricorrenti, avv. Giosuè Muzzo, il quale ha sostenuto che, solo in base ad una superficiale considerazione del vero stato delle cose e dalla portata delle disposizioni della citata legge, la Corte di merito ha potuto ritenere che le esigenze dell'interesse generale e le disposizioni della legge dessero fondamento ed appoggio all'opinione da essa accolta. Per quanto riguarda l'interesse pubblico, il patrono ha osservato che l'onere del cittadino, già in molti casi per sè stesso gravosissimo, deve limitarsi alla perdita qualitativa dei beni di cui la collettività abbisogna per suoi fini di interesse generale; ma il titolare del diritto espropriato deve essere reintegrato quantitativamente per quello che concerne il valore economico dei suoi beni. Le disposizioni poi della legge speciale vigente precisano che, nel caso di espropriazione totale, l'indennità dovute all'espropriato consiste nel giusto prezzo che, a giudizio dei periti, avrebbe avuto l'immobile in una libera contrattazione di compra-vendita. Ora potrebbe seriamente sostenersi che, nella libera contrattazione del prezzo di uno stabile, non influisse la esistenza di un contratto di locazione sul medesimo? La legge, con le altre disposizioni, conferma ancora meglio questo concetto, in quanto espressamente prescrive che anche i conduttori devono essere indennizzati.

Per la Cassa di Risparmio di Torino, parte civile resistente, ha controbattuto le argomentazioni dei ricorrenti l'avvocato Simondetti di Torino, concludendo per il rigetto del ricorso. Alla stessa conclusione è pervenuto il Procuratore generale. La sentenza si avrà fra un mese.

Un crocefisso sul solaio

Sanno che non s'intendono d'arte — Il parlo speculatore - Sentenza di truffa

Roma, 9 notte.

Un artistico, prezioso Cristo antico formerà oggetto di un interessante dibattito dinanzi al Supremo Collegio, a proposito di un ricorso, che sarà discusso dinanzi alla Seconda Sezione Penale, nell'udienza del 12 corrente. In un ripostiglio del convento di Montughi, a Firenze, era conservato un vecchio crocefisso scolpito in legno, e che le monache, ignorandone evidentemente il pregio artistico, avevano da anni colà relegato, insieme con altre vecchie robe e suppellettili di chiesa fuori uso. Il caso volle che, un giorno, due intenditori d'arte, i pittori Teodoro Riccardi e Vincenzo De Angelis, capitassero nel convento. Erano stati inviati da mons. Bonard, allo scopo di periziare certi mobili, che si trovavano nel convento stesso. I loro occhi caddero sul Cristo, che giaceva abbandonato in un angolo. La sua fattura denunziava una mano non comune di artista. Non ci volle molto per comprendere che il crocefisso meritava ben altra sorte che non la polvere di un ripostiglio. Bisognava però non lasciare trapelare nulla alle suore, sul valore intrinseco dell'oggetto. Il De Angelis, guardando il Cristo, disse che non valeva nulla. Pur tuttavia soggiunse che, se gliel'avessero regalato, la avrebbe, per devozione, posto nella cappella di una sua villa. Il Riccardi, che gli stava accanto e che già maturava di far suo l'oggetto, mostrò col silenzio di approvare il giudizio del compagno. Più che mai persuasa che il Cristo non avesse alcun valore, nonostante che fosse antico e ben conservato, la Madre Superiora del convento si strinse nelle spalle, significando non essere contraria a farne dono ai due pittori; che riuscirono così a venire in possesso dell'oggetto artistico.

Che si trattasse di una non comune scultura in legno, lo dimostrava il fatto che il crocefisso fu poi, dal prof. Poggi, stimato per 10 mila lire. Quando venne il sospetto che il crocefisso di Montughi fosse stato abilmente trafugato, sorprendendo la buona fede delle monache, furono fatte ricerche; e l'oggetto in questione venne sequestrato a Siena, presso il Riccardi. Fu allora che, per correre ai ripari, intervenne l'amante del De Angelis, il nome Rosa Azzurrini, la quale riuscì a una ricevuta di lire 300 al Riccardi, per simostrare che essa aveva venduto a costui, per tale somma, il Cristo. L'Azzurrini, interrogata, confermò in un primo tempo il fatto, aggiungendo che di quell'oggetto essa poteva disporre, perchè le era stato regalato dalla Madre Superiora. Insieme col Riccardi, il De Angelis e l'Azzurrini, furono rinviati a giudizio anche il fiorentino Costagliola e tali Ernesto Mallano e Andrea Fuscone, accusati di favoreggiamento e complicità.

Avverso la sentenza del Tribunale di Firenze fu proposto appello; ma i giudici di merito, assolvendo il solo Costagliola per insufficienza di reato, confermavano nel resto l'appellata sentenza, ritenendo, tra l'altro, pienamente dimostrata la responsabilità dei Riccardi e del De Angelis, in ordine del reato di truffa loro ascritto, e dell'Azzurrini, per il reato di favoreggiamento. Contro la sentenza della Corte d'Appello di Firenze hanno interposto appello ancora il D. Angelis e gli altri, sostenendo l'inesistenza degli estremi giuridici atti a integrare il delitto di truffa; in quanto, mentre per l'art. 413 è necessario che la parte lesa sia indotta in errore, nel caso in esame non si verificò tale estremo, perchè le suore del convento di Montughi versavano già nell'erronea credenza che il Cristo scolpito in legno non avesse alcun pregio artistico, e acconsentirono a farne un dono al De Angelis. Aggiunse nel suo ricorso il difensore di quest'ultimo, avv. Giovanni Perfico, che essendo pacifico che il crocefisso era tenuto fra le robe vecchie, il De Angelis non fece che approfittare di un tale stremo giudizio, che già presisteva, e che da lui non era stato provocato; che se poi le monache di Montughi ritennero di fare un dono di piccolo valore, mentre effettivamente il crocefisso aveva un pregio intrinseco superiore a quanto esse credevano, ciò non si potrà mai imputare al De Angelis. A dimostrare l'infondatezza dell'accusa, il difensore osserva inoltre che, per quanto fatto il Riccardi, sul quale pendeva un'altra grave accusa, e il De Angelis Vincenzo, erano imputati inizialmente di furto; ed il giudice istruttore emanò sentenza di assoluzione, che fu impugnata dal Procuratore generale, il Tribunale accertò dall'orale dibattimento che il Cristo non fu sottratto all'insaputa delle suore; ma era stato da esse liberamente donato, e modificò il titolo del reato in quello di truffa; onde i fatti prospettati nella denuncia non corrispondevano a quelli accertati dall'istruttoria e dal pubblico dibattimento

«I tre moschettieri»
Una pàpera e due pugni

Roma 9, notte.

Lunedì 12, dinanzi all'11ª sezione del nostro Tribunale, avrà il suo epilogo un episodio svoltosi sul palcoscenico dell'*Argentina* la sera del 21 aprile dell'anno scorso. Annibale Ninchi fu denunziato alla Procura del Re da due attori della sua compagnia, Antonio Cocco e la di lui moglie, Mignon Pisopia. Il Cocco espose che la sera suddetta, in seguito ad una papera presa durante il terzo atto del dramma *I tre moschettieri*, il Ninchi lo aveva apostrofato violentemente. La cosa pareva terminata; ma poi, mentre il Cocco stava parlando con la moglie nel proprio camerino, il Ninchi lo aveva di nuovo assalito, dandogli anche due pugni. Il Ninchi, saputo della denunzia, dava contro-querela. Nel suo esposto ha dichiarato di avere sentito dire dal Cocco alla moglie parole offensive per il capocomico. Perciò aveva chiesto spiegazioni; ma era stato malmenato dalla coppia. In ciò, una doppia istruttoria e il rinvio a giudizio.

Il ferimento della signorina milanese
e il confronto delle due versioni

Milano, 9 notte.

Sul misterioso dramma di viale Piave, nel quale la signorina Maria Angela Minola, d'anni 27, abitante in via Gustavo Modena, 12, riceveva gravemente ferita, permane il buio più fitto.

Come è noto, la Minola la sera di mercoledì veniva trasportata gravemente ferita alla guardia medica di Porta Venezia dal proprio fidanzato dott. Gianfranco Vandoni, il quale, consegnata la signorina alle cure dei sanitari, si eclissava. A detta della Minola sarebbe stato il dott. Vandoni a levare di tasca, nell'interno del taxi, la rivoltella e ad esplodarne contro il colpo che la feriva gravemente all'addome. Ma il Vandoni afferma che la Minola, mentre sedeva al suo fianco nell'auto, avrebbe improvvisamente sparato il colpo.

Il giudice istruttore che sta vagliando il misterioso dramma crede di trovarsi di fronte a un pietoso dramma intimo, e precisamente che la Minola sia stata spinta al suicidio. Sulla vita dei due protagonisti del dramma è stata fatta una infinita indagine e per ora tutto pende a favore del Vandoni, che dal primo tragico incidente all'ultimo interrogatorio ha mantenuto ferma e decisa la sua linea difensiva. Che poi la Minola non sia completamente sincera nelle sue affermazioni è la impressione dei funzionari della Questura Centrale e del giudice istruttore.

Intanto sul modo come è avvenuta la tragedia si hanno i seguenti particolari. La Minola aveva chiesto al Vandoni un appuntamento in casa, ma il giovane aveva declinato l'invito proponendo un incontro in via Solferino; quindi, dato lo stato di eccitazione della giovane, il Vandoni decideva di accompagnarla a casa, noleggiava un taxi e lo indirizzava a via Gustavo Modena. Durante il tragitto il Vandoni, che sapeva che la Minola aveva la rivoltella nella borsetta, avendo notato che ad un certo momento essa frugava in questa, le rivolgeva la domanda: «Che fai?». «Cerco il piumino della cipria», rispondeva indifferente la Minola. Un minuto dopo nell'interno dell'automobile echeggiava il colpo fatale. Immediatamente il Vandoni ordinava al conducente di dirigersi alla guardia medica di Porta Venezia e qui avveniva la nota consegna della ragazza alle cure dei sanitari ed il successivo eclissamento del Vandoni.

La signorina Minola, secondo l'inchiesta svolta dalle autorità, sarebbe stata colpita dalla rivoltella mentre questa era coperta dalla pelliccia. Sequestrati gli abiti si è infatti trovato che la pelliccia non presenta nè fori nè sbruciature, mentre l'abito è perforato. La Minola è dunque una simulatrice? Parrebbe. Il Vandoni ha ricordato all'autorità inquirente un analogo precedente accaduto nello scorso dicembre, dopo il quale la Minola, tornata a casa agitatissima, vergava una specie di atto di accusa trovato nella perquisizione operata nella sua abitazione, nel quale dichiarava che, se moriva, la causa unica e precisa ne era stata determinata dal dott. Vandoni.

E' stato rintracciato il noleggiatore dell'automobile pubblica, il quale ha confermato in pieno il racconto fatto dal Vandoni.

Questa la situazione che ha portato all'arresto del Vandoni, che, non bisogna dimenticare, si trova in posizione finanziaria privilegiata, e che nell'interrogatorio reso ai funzionari ha precisato molti fatti che non vogliono illustrazioni ma che chiariscono e affermano le sue tesi. Il giudice istruttore interrogherà nelle mattinata di domani la Minola contestandole ogni punto della sua accusa onde ottenere una precisa dichiarazione e, quel che più conta, una precisa documentazione delle sue accuse gravissime quanto poco consistenti.

Due case travolte da una frana
in una frazione di Lecco
Due morti dissepolti e due moribondi

Milano, 9 notte.

Una ridente frazione di Lecco denominata Case Verdi posta ai piedi dell'alta rupe del Monte San Martino, è stata funestata stamane da una improvvisa, gravissima sciagura che ha piombato nel lutto e nella costernazione la città.

Della popolazione presente nella frazione Case Verdi la maggior parte degli uomini si trovava al lavoro nei cantieri e negli opifici della piaga, quando, verso le 11 di stamane, essa veniva messa in allarme da un cupo fragore come di terremoto, che proveniva appunto dallo strapiombo del monte San Martino. Prima che la popolazione, in maggior parte donne e fanciulli, potesse mettersi in salvo, enormi macigni precipitavano dall'erto pendio e si abbattevano con enorme fragore su di un gruppo di case sovrastanti le altre, perchè appollaiate proprio ai piedi della montagna. Sotto il formidabile urto dei ciclopici massi del peso di oltre otto tonnellate, due case di vecchia costruzione rovinavano completamente sprofondando fino alle fondamenta.

L'opera di soccorso

Tra l'enorme sgomento della popolazione che aveva assistito impotente alla sciagura, venne subito iniziata l'opera di soccorso, poichè risultava indubbio che nelle due case rovinate vi fossero degli abitanti. Sul posto del sinistro si recavano immediatamente le principali autorità di Lecco che impartivano con la massima celerità le prime disposizioni, assistite da squadre di pompieri, militi della Croce Verde e carabinieri. Si iniziava così prontamente l'opera di sgombero nella zona colpita: si trattava di smuovere le rovine delle due case abbattute dal peso enorme dei massi: rovine che assommavano a centinaia di metri cubi di materiale. Numerosissimi cittadini accorsi alle Case Verdi si offrivano volontariosamente a unire i loro sforzi nella febbrile opera di soccorso iniziata dalle squadre dei pompieri e dei carabinieri.

Soltanto nel pomeriggio le febbrili ricerche delle squadre di soccorso portarono al rinvenimento di due vittime.

Nella prima casa è rimasto ucciso dalle macerie il bimbo di diciannove mesi Giuseppe Corti, di Luigi, la cui madre ha riportato ferite di poca entità. Nell'altra casa, è rimasta uccisa la contadina cinquantenne Ida Riva. La fine di costei è particolarmente pietosa, in quanto la donna, che è cieca, intese il rombo della frana, ha cercato di mettersi in salvo, ma è andata proprio a finire dove l'enorme masso rotolava.

I due corpi, orrendamente sfracellati e sfigurati, furono rinvenuti tra l'indescrivibile caos di materiale. Raccolti e pietosamente composti, i cadaveri delle vittime furono trasportati tra due ali reverenti di popolo in una casa vicina dove ben presto furono letteralmente coperti dai fiori offerti dalla pietà collettiva. Le opere di soccorso non subirono un attimo di sosta. I militi con generoso slancio continuarono nelle affannose ricerche. Più tardi i corpi di due altre vittime furono ritrovati tra le rovine: le vittime erano ancora in vita per quanto le loro condizioni siano ritenute dai sanitari dall'ospedale di Lecco gravissime.

Mentre vi telefoniamo le opere di sgombero continuano ancora alacremente al lume di potenti fari ad acetilene. Sono mobilitate anche squadre di militi fascisti che contribuiscono con slancio nella triste missione.

Il commissario prefettizio di Lecco ha provveduto a far sgomberare le case che si trovano nella immediate vicinanze e che sono pertanto in pericolo per la probabile caduta di altri massi, facendo alloggiare in locali del Comune sette famiglie composte complessivamente di 32 persone.

La causa della sciagura

Si conoscono ora le presumibili cause della grave sciagura: in seguito alle recenti piogge che provocarono infiltrazioni interne, alcuni imponenti blocchi di macigni del monte San Martino che sovrastavano appunto la frazione Case Verdi avevano perduto la primitiva coesione con il fianco della montagna. Improvvisamente questi blocchi, del peso complessivo di sette od otto tonnellate, si staccavano precipitando vertiginosamente per l'erto pendio e rovinando poi a valle sulle case più avanzate della frazione colpita dalla grave sciagura.

Bisogna notare che anche la piccola catena di montagnole che bordeggiano in grande giogaia della Grigna è costituita da una roccia molto friabile nuda e arida, di un calcare spesso roscicio. La frazione sinistrata, che fa parte del comune di Como, nella zona delle casette popolari sorge appunto su tali specie di roccie alle quali i coraggiosi cercano di strappare con ogni sforzo qualche prodotto coltivando minuscole porzioni sabbiose di terra qua o là verdeggiante. Il San Martino è una collina di proporzioni modeste piena di forre e di scoscendimenti e che mostra verso la parte abitata una specie di parete bianca. Altre volte si sono dovute deplorare varie frane lungo i margini di tutte le alture che prospettano il lago verso Lecco. Una frana notevole, che fortunatamente non provocò vittime, avvenne parecchi anni or sono a pochi chilometri di distanza da Lecco lungo la linea ferroviaria di Milano. La montagna che improvvisamente ebbe allora a sgretolarsi fu San Genesio e fu necessario costruire a protezione della ferrovia una galleria artificiale.

Si assicura da taluni che già da alcuni giorni, specie al mattino, rotolassero dal San Martino a ridosso della Case Verdi delle spruzzate di sassi ma, poichè mai ebbero conseguenze nessun allarme venne dato. La Grigna è incappucciata di neve da più di un mese e le infiltrazioni con rigagnoli che scorrono fino al lago sono già in questa stagione abbondanti. Si aggiunga che in quella località gli assaggi con mine per ricercare materiale adatto alla fabbricazione del cemento sono frequenti. Queste causa hanno concorso — come si è detto — a rompere la coesione dei blocchi che hanno causato il luttuoso crollo.

Tombe romane scoperte nel pavese

Milano, 9 notte.

Nella tenuta di Pietra dei Giorgi, sui colli pavesi, di proprietà dell'avvocato Mario Gennari di Milano, da tempo si stava lavorando per la piantagione delle viti, ieri, gli sterratori addetti ai lavori scoprivano, a breve distanza una dall'altra, due tombe antiche. Sospesi immediatamente i lavori, della scoperta sono state avvertite l'autorità prefettizia di Milano e di Pavia. Dai primi rilievi sembra trattarsi di tombe romane.

Una pentola d'acqua bollente
scagliata sul viso del marito

Genova, 9 notte.

Da Odessa, dove ebbe i natali, anni addietro era venuto a Genova insieme alla moglie, Rachele Corner, certo Simone Guardaboschi che prendeva alloggio in via Alessandro Volta. Il Guardaboschi, che conta ora 45 anni, svolgeva e svolge tutt'ora le mansioni di interprete e di cicerone. Tutto era andato bene in casa Guardaboschi fino ad oggi allorchè il marito, rientrato per il pranzo, invece di ricevere il solito affettuoso saluto dalla moglie fu da questa investito, pare, senza nessun motivo, con epiteti e contumelie di ogni sorta e per sopramercato con una pentola di acqua bollente che la donna gli scagliò sul viso. Il Guardaboschi ne ebbe tutta la faccia abbruciata e dovette essere trasportato d'urgenza all'ospedale dove è stato ricoverato.

Il Guardaboschi, interrogato dall'agente di P. S., ha dichiarato di non sapere capacitarsi del perchè dell'atto insano della moglie la quale doveva certo in quel momento essere stata colta da improvvisa momentanea follia. Ad ogni modo, dell'accaduto è stata informata la Questura centrale per le opportune indagini.

Salva dall'incendio della casa
i propri taglieri

Biella, 9 notte.

Per un corto circuito nel solaio dello stabile di proprietà del commerciante Armando Astrua, residente a Graglia Vagliumina, è scoppiato la notte scorsa un violento incendio. Le fiamme hanno preso facilmente vaste proporzioni e si sono propagate ai piani sottostanti, dove tanto l'Astrua che un suo dipendente, il quarantenne Basilio Tabore, e una inquilina, la sarta Maria Destefanis, avevano tranquillamente la loro abitazione. Compiuta la funzione, il sacerdote, rientrando in casa, constatava che un tiretto della scrivania posta nello studio, era stato forzato e che erano state asportate 16.500 lire, in biglietti di banca. Si supponeva che i ladri si siano nascosti in precedenza nella sacrestia, dando poi l'assalto al bottino solo quando furono sicuri di aver libero il campo d'azione. Le indagini esperte sollecitamente, finora sono riuscite infruttuose. La somma era stata ritirata da Don Turri, ieri, per essere depositata oggi presso un istituto di credito per conto della Cassa rurale del paese, di cui egli è uno dei dirigenti.

Ciclista sfracellato da un camion

Cuneo, 9 notte.

Ieri a mezzogiorno un camion guidato da Stefano Bruno e diretto a S. Bernardo di Cervasca, raggiungeva presso la Madonna dell'Olmo un ciclista, che all'approssimarsi del camion, si portava alla sua destra. Il disgraziato, forse per il ghiaccio che copriva la strada, scivolava sotto il camion che gli passò sul viso. Il Bruno sentendo sobbalzare il veicolo, subito si fermava e vedeva il ciclista in una pozza di sangue. Credendo fosse soltanto ferito cercò di prestargli le prime cure, ma si avvide che il poveretto aveva cessato di vivere.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere fu trasportato al cimitero della Madonna dell'Olmo a disposizione dell'autorità giudiziaria. L'ucciso fu identificato per Lorenzo Dutto, di anni 18, residente a Madonna dell'Olmo, servo di campagna. Particolare pietoso: egli era orfano di padre, morto in simili circostanze.

Audace furto in una canonica

Ferrara, 9, notte.

Il cav. Don Vincenzo Turri, custode della millenaria Abbazia di Pomposa, uscito stamattina di casa per recarsi a celebrare la messa nell'attiguo tempio, aveva lasciato socchiusa la porta della propria abitazione. Compiuta la funzione, il sacerdote, rientrando in casa, constatava che un tiretto della scrivania posta nello studio, era stato forzato e che erano state asportate 16.500 lire, in biglietti di banca. Si supponeva che i ladri si siano nascosti in precedenza nella sacrestia, dando poi l'assalto al bottino solo quando furono sicuri di aver libero il campo d'azione. Le indagini esperte sollecitamente, finora sono riuscite infruttuose. La somma era stata ritirata da Don Turri, ieri, per essere depositata oggi presso un istituto di credito per conto della Cassa rurale del paese, di cui egli è uno dei dirigenti.

Accoltella la donna
che rifiuta il suo amore

Grosseto, 9 notte.

A Manciano, la pastorella Francesca Coppi, mentre tornava al proprio casolare con il gregge che aveva condotto al pascolo, veniva affrontata dal trentenne Santi Ripercioli, il quale, senza dir verbo, le vibrava tre colpi di coltello alla gola. La giovinetta è stata ricoverata all'ospedale in gravissimo stato. Le ragioni del ferimento sembra debbano ricercarsi nel costante rifiuto che la Coppi aveva opposto alle proposte d'amore che il Ripercioli le faceva da qualche tempo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

E' morto improvvisamente il vice-console della Repubblica Argentina, conte Federico De La Serna, di Buenos Aires.

DA ORA.

Un Dispensario Consultorio per l'infanzia è stato istituito, per iniziativa del Comitato locale dell'Opera Maternità ed Infanzia.

DA TORTONA.

Cinquant'anni di sacerdozio ha celebrato il barnabita Padre Vigorelli, al quale sono state tributate onorane da parte di amici e ammiratori.

DA VALENZA.

Trasportandosi con un affilato coltello da cucina, il piccino Nardini Pierino, di 5 anni, si produceva la recisione del tendine di tre dita della mano sinistra.

La mano destra sotto una pressa si lasciava cogliere l'operaio Lazzari Arturo, di anni 30, da Garbagna, ripetendosi lo schiacciamento totale

Una funivia Rapallo-Monte Allegro

Rapallo, 9 notte.

La nostra città vedrà presto realizzata una nuova importante opera. Si tratta della funivia che da Rapallo salirà al Santuario di Monte Allegro, ad un'altezza di circa 600 metri sul livello del mare. Sono in corso di costruzione le opere di cemento armato, e si conta che la funivia sarà ultimata entro il mese di giugno. Essa sarà lunga circa 3 chilometri, che saranno compiuti in un quarto d'ora. Il viaggiatore, dalle comode vetture capaci di venti persone, potrà godere durante la salita il magnifico spettacolo dell'intero golfo del Tigullio. L'opera, ultimata verrà a costare tre milioni. La nuova funivia è completamente dovuta all'industria italiana, che si afferma vittoriosamente anche in questo campo. Il progetto è dovuto agli ingegneri Agudio di Torino, ai cui sistema è pure dovuta la costruenda funivia Varallo-Santuario del Sacro Monte, della quale ha parlato giorni addietro il vostro giornale.

Sotto sigillo

Controllate sempre l'integrità della capsula di sicurezza portante il marchio "Gargoyle Mobiloil".

Geloso custode di qualità inimitabile è il sigillo dei bidoni di Mobiloil. Soltanto il Mobiloil *genuino* vi dà quei risultati di *rendimento, sicurezza, economia*, che lo hanno reso famoso in tutto il mondo. Preferitelo nel bidone da 2 litri a rendere.

Mobiloil

VACUUM OIL COMPANY S.A.I. — L'olio mondiale di qualità

CATARRI TOSSI
le forme più ostinate guariscono con la Guajrina
di miracolosa efficacia
Astuccio di 20 dosi (cura completa) L. 7.50, in ogni Farmacia

DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE

Il «DEPURATIVO dei Monaci di S. SIMONE» è un rimedio esclusivamente vegetale di incomparabile efficacia. Non contiene nè iodio, nè ioduri. Non comporta regimi speciali ed è adatto per ogni età ed in ogni stagione.

APPENDICE DELLA STAMPA (41)

L'uomo
dagli occhi di rubino

ROMANZO DI PIETRO VERNOIS

— Voi ci condurrete a Parigi — egli disse. — Ma andrete lentamente, fino a quando non avremo lasciato l'avvenire.

L'ispettore e Giacomo saltarono nella vettura, che subito si mosse.

Lo «chauffeur», obbedendo agli ordini di Fécamp, conduceva la macchina assai lentamente, mentre il personaggio, chino verso lo sportello di sinistra, guardava la strada, come se cercasse qualcuno.

Giacomo, che l'osservava, ebbe di un tratto un gran sussulto di meraviglia.

Sulla guancia destra del suo compagno, aveva notato un piccolo neo bruno, simile ad una lenticchia.

— Non siete Fécamp!... — esclamò Giacomo. — Siete Desiderio?...

— Finalmente mi riconoscete, signor Rémond — rispose sorridendo il fratello dell'ispettore. — E' grazioso, non è vero? mal nostro mestiere poter disporre di un simile «bis in idem».

Giacomo non si era ancora rimesso dal suo stupore, quando Desiderio disse allo «chauffeur»:

— Fermate!

Nello stesso tempo, aprì lo sportello, ed il vecchio mendicante che poco prima si era presentato al commissario salì nella vettura, che subito si rimise in moto.

— Come state, signor Giacomo? — chiese la voce di Fécamp, che usciva dalla ispida barba dell'accattone.

— Vi faccio i miei sinceri complimenti, caro signor Fécamp! — disse Giacomo, ammirando l'impeccabile travestimento dell'ispettore. — Ma ora mi spiegherete, spero...

— Nulla, signore! — interruppe vivacemente Fécamp. — Nulla, almeno per il momento. Noi dobbiamo giocare domani sera una grossa partita ed io devo dare degli ordini per la spedizione al «Rat-Musqué». Lasciatemi, dunque, riflettere in silenzio. Parleremo più tardi.

— Una parola sola, signore! — insistè Giacomo. — Voi rammenterete, signor Desiderio, che fra le tracce che circondavano la forca ne abbiamo notate una contraddistinta da una stella.

— Perbacco, se me ne ricordo!

— Ebbene, lo stesso segno ho notato poco fa sotto i passi del conte Aberteen.

Un silenzio seguì queste parole.

— E' un semplice caso?... Voglio crederlo! — continuò Giacomo, quasi intimidito dagli sguardi pieni di malizia che Fécamp gli rivolgeva. — Perchè, se non si trattasse di una coincidenza fortuita, bisognerebbe ammettere che il conte Aberteen...

— Non ammettete niente, signor Rémond — interruppe l'ispettore. — Qualunque supposizione sarebbe azzardata e superflua. Aspettate soltanto fino a domani sera. Domani sera, uscendo dal Cabaret del «Rat Musqué», vi dirò tutto ciò che bisogna pensare del signor conte James Aberteen, nipote di Sir Edward Stephen...

XVII.

Al «Rat Musqué»

In fondo alla sala del «Rat Musqué» stretta e lunga come un budello, i numeri di varietà si succedevano dalle undici alla mezzanotte, con grande gioia del pubblico, che manifestava il suo entusiasmo non solo battendo le mani, ma anche moltiplicando i bocks, le allegre allo spirito e i «punchs», specialità della casa.

Situato all'angolo della via Lepic con la via Tholoze, il Cabaret del «Rat Musqué» aveva come proprietario un ex usciere di una sessantina di anni, che si chiamava papà Coltin.

Nessuno meglio di lui sapeva mantenere l'allegria, eccitarla sale, invitare alla baldoria.

Il sabato, il locale era ordinariamente gremito, come appunto la sera della quale parliamo.

Lo stretto corridoio che andava dall'ingresso fino al palcoscenico era ingombro di sedie supplementari. E papà Coltin, ridente, guardava la vasta assemblea, con occhi trionfanti e soddisfatti.

A sinistra del pianoforte, si trovava una piccola porta a metà dissimulata da una delle tende della scena.

Dall'altro lato, c'era l'accesso alle «toilettes».

Dato l'enorme frastuono che regnava nella sala, nessuno prestò attenzione all'entrata di due consumatori, che in punta di piedi sulla soglia, cercarono lungamente con gli occhi un angolo di tavolo non occupato.

Finalmente scoprirono due posti liberi, quasi sotto il palcoscenico, dal lato della porta chiusa, semi nascosta dalla tenda. Si sedettero ed ordinarono due «bocks».

I due nuovi venuti, con la loro tenuta di sportmen inglesi, non si segnalavano per alcuna particolarità che potesse attirare la curiosità degli spettatori. I loro abiti erano irreprensibili, ed uno di essi aveva incastrato nell'arcata sopraccigliare un monocolo che gli serviva per esaminare attentamente la sala.

Soddisfatto dell'esame, egli sollevò il suo bock e mormorò all'orecchio del compagno:

— Tutto va bene. I nostri dieci uomini sono al loro posto.

Quindi, avendo bevuto, soggiunse:

— Attenzione, signor Giacomo! Guardate la porta accanto al pianoforte... Diffidate dei tre uomini che vi sono seduti accanto.

Sarebbe stato difficile riconoscere nei due sportmen l'ispettore Fécamp e l'avvocato Giacomo Rémond. Quest'ultimo con le sopracciglie tinte, coi baffi trasformati e con una parrucca quasi rossa, ostentava mirabilmente la flemma dello sportman inglese!

Giacomo gettò negligentemente gli occhi sui tre bevitori raggruppati accanto alla porta, e scorse un grosso uomo che tronneggiava fra gli altri due: un grosso uomo dalla pelle olesea, dai capelli e dalla barba nerissima, dalle dita sovraccariche di anelli senza valore.

Gli altri due cercavano di nascondersi, e non si vedevano che il dorso e la nuca di uno di essi, il mento e le guance rase dell'altro.

— Giurerei che l'uomo che sta in mezzo è Simone Ballot — disse l'ispettore, con un soffio di voce. — Non lo guardate più... Ascoltate, invece, quello seduto con tutto l'interesse di cui siete capace.

Era tempo! L'uomo dai capelli neri aveva sentito nascere dubbio posare su di lui l'attenzione dei nuovi venuti. Aveva quindi volti vivamente gli sguardi verso di essi e li osservava con una persistenza sconcertante.

Poi egli disse alcune parole all'orecchio del suo compagno di destra, il quale, volgendo lentamente la testa, scrutò con occhio penetrante i due inglesi.

Ma non dovette scoprire nulla di sospetto, perchè scrollò le spalle e riprese la sua prima posizione.

Fécamp e Giacomo, intanto, ascoltavano tranquillamente la canzone del tenore.

— Scommetto la mia testa — mormorò Fécamp — che questo tenore si chiama Gerolamo Pianque, il più giovane forzato della Guyana. Non dimenticate la sua fisonomia, signor Giacomo!...

Poco dopo il tenore terminò la sua canzone. Discese dal palcoscenico e passando dinanzi ai tre, aprì rapidamente la porta e disparve.

— Avete veduto il gesto — domandò Fécamp.

— No, non l'ho notato. Mi è sembrato però che le sue labbra abbiano mormorato alcune parole...

— E' la parola di passo!... Bisogna conoscerla a tutti i costi!... In quanto al segno, già mi è noto. Voi certo non avrete dimenticato, signor Giacomo, che sopra un pezzo di carta era scritto: «Il segno e la parola della strada».

Una grossa donna largamente scollata ed ignobilmente imbellettata aveva preso il posto del tenore.

Papà Coltin annunziò:

— La signorina Martin, la Patti redivivo, ci canterà alcune romanze per finire la prima parte della serata.

(*Continua*).

Tutti gli sport in tutto il mondo

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Genova contro Roma

In una partita che può mutare la classifica

Domenica scorsa è stata la Juventus a lanciare la sorte in campo avversario, domani toccherà alla Roma. La Juventus ha vinto a Modena pur essendosi schierata con una squadra incompleta, sapranno a loro volta i giallo-rossi della Capitale ottenere i due punti a Genova contro i rossoblèu in questo interrogativo sta tutto l'interesse della quindicesima giornata. Abbiamo detto nell'ultimo commento che tre squadre, Juventus, Roma e Napoli, si sono staccate dalle altre a combattere per il primato; abbiamo detto che le unità attualmente in ritardo possono sperare ancora di avvicinarsi ai primi. E' dunque un duello indiretto quello che il combattuto fra le più forti compagini partecipanti al campionato ed è questa lotta che ha il potere di avvincere e di entusiasmare le folle sportive.

CALIGARIS
il forte terzino della Juventus

ROSSETTI II
l'instancabile attaccante «granata»

Una partita che richiede impegno

Vediamo ora quali compiti spettino agli «undici» più in vista e cerchiamo di dedurre quale potrà essere la situazione dopo la giornata di domani. La Juventus attende il Brescia sul proprio terreno. A tutta prima viene da pensare ad un facile successo del bianco-neri i quali, avendo trionfato, anche fuori sede, di avversari più temibili degli azzurri, non dovrebbero faticare a vincere. Ma... non ce ne rappresentano tanto dalla formazione della squadra concorrente quanto dalla tradizione che vuole il Brescia fierissimo avversario del bianco-neri. A tutt'oggi non è dato di sapere se Combi e Cesarini, i due bianco-neri che non hanno potuto giocare a Modena perchè infortunati, saranno in grado di scendere in campo domani. Le condizioni fisiche dei due giocatori juventini sono migliorate notevolmente da domenica scorsa, ma i dirigenti del club constateranno non hanno deciso ancora se sia opportuno porli in squadra. Molte volte, infatti, è più utile al rendimento di una compagine un elemento di riserva in pieno possesso delle sue forze che non un «asso» impossibilitato a giocare con il totale impiego delle proprie energie. La formazione della squadra resta quindi incerta per quanto si creda che, se appena sarà possibile farlo, i due titolari saranno allineati con i compagni.

Resta poi il fatto della tradizione che vuole il Brescia sommamente pericoloso per la Juventus. Non crediamo alla tradizione e siamo anzi convinti che ogni partita faccia storia a sè, tuttavia è vero che gli azzurri hanno sempre fornito prove bellissime di fronte ai bianco-neri, vincendo anche a pareggiando nelle ultime stagioni sul campo di corso Marsiglia. Non si tratta quindi di un avversario facile rappure per le squadre maggiori, e la Lazio lo ha dovuto constatare domenica scorsa, allorchè fu costretta alla sconfitta dopo una serie di brillantissime vittorie. Ad ogni modo la Juventus parte con i maggiori favori del pronostico, e di ben superiore difficoltà deve essere considerata la partita che attende la Roma a Genova.

Avrà il Genoa la sua gran giornata?

L'undici rosso-blèu ha alternato quest'anno partite brillantissime ad altre che hanno lasciato dubbiosi gli stessi suoi sostenitori. Sul proprio terreno la squadra è però sempre temibilissima e capace di conseguire le più convincenti vittorie. La Roma si trova dunque a dover superare uno degli ostacoli più difficili proprio nel momento nel quale ha più bisogno di non perdere il contatto con la Juventus. La Roma, sparsa in piena efficienza a Torino contro i granata, ha impressionato assai meno in seguito di fronte ai viennesi dell'Admira ed al Milan del Legnano. Con tutto ciò non si può dire che il team della Capitale abbia perso in questi ultimi quindici giorni la bella forma che gli valse il successo di Torino. Può darsi benissimo che, opposta ad avversari, quali i legnanesi, di non eccessivo valore, i giallo-rossi abbiano giocato con minor impegno appunto per riserbare le proprie energie per le partite successive. L'incontro di Genova è pertanto il più importante della giornata ed avrà ripercussioni notevoli nella classifica, specialmente se i rosso-blèu sapranno spuntarla di fronte ai fortissimi avversari. Qualora la Roma riuscisse invece a vincere ancora, apparirebbe più che mai come la più pericolosa avversaria della Juventus, e le sue possibilità aumenterebbero notevolmente.

Anche il Napoli giocherà domani fuori sede. I vincitori del Bologna andranno a Casale, contro quei neri a stella che quest'anno non hanno potuto ancora ritrovare l'efficienza di un tempo. Teoricamente il Napoli si fa senza dubbio preferire. In ogni linea la squadra partenopea è più a posto e più forte di quella casalese; resta per i piemontesi il vantaggio del campo, ma si è già visto nel corso del campionato attuale che il terreno non è più fattore che basti per garantire la vittoria della squadra ospitante. Imprevisti a parte, il Napoli dovrebbe quindi sommare due nuovi punti al ventuno che già ha saputo conquistare.

Segue in ordine di importanza la partita di Bologna fra Bologna ed Alessandria. L'incontro è importante, perchè permetterà di vedere come il Bologna saprà rialzarsi dopo la sconfitta del Napoli, poichè non crediamo che l'Alessandria, nelle condizioni attuali, possa combattere con buona probabilità di successo sul terreno del Littoriale.

Due squadre lontane dalla miglior forma

Il Torino si trova nuovamente a dover giocare una partita difficile andando a Milano per incontrare i rosso-neri. Domenica scorsa la squadra granata è scesa in campo in una formazione nuova, allineando cioè numerose riserve, ed ha vinto per il punteggio minimo contro il Casale. La prova dei ragazzi, pur non essendo stata negativa, ha lasciato comprendere che contro avversari più forti, ed in campo avversario, la nuova squadra difficilmente potrebbe salvarsi da una sconfitta. A Milano andranno i giovani oppure gli «anziani», intendendo, si capisce, per anziani, i titolari di prima squadra lasciati a riposo nell'ultima domenica.

Se il Torino tuttavia non è attualmente in un momento felice, neppure il Milan è a posto. Era parso che la squadra rosso-nera avesse ritrovato la sua forma negli incontri internazionali disputati durante la tregua natalizia, ma le successive sconfitte lasciate dall'undici di fronte alla Pro Patria ed alla Pro Vercelli hanno detto chiaramente che la crisi del Milan non si è ancora risolta appieno. Le due squadre dovrebbero essere, a parer nostro, di pari forza ed un pronostico riesce quindi difficile, pur considerando che, se i granata metteranno in campo una squadra più forte di quella che si è battuta con successo domenica scorsa, potranno anche ottenere una vittoria.

Il Livorno è favorito nell'incontro con il Modena così come lo sono la Triestina e la Pro Vercelli negli incontri con il Legnano e la Pro Patria.

Resta la partita di Roma, fra Lazio ed Ambrosiana, fra una squadra, cioè che ha dato sinora indubbie prove di forza ed un'altra che è in piena ripresa. I campioni d'Italia, ritornati in buona forma, non partono battuti di fronte alla Lazio per quanto gli azzurri abbiano giocato sul proprio terreno alcuni fra gli squadroni più potenti. L'incontro non interessa direttamente la classifica, poichè la Lazio è a cinque punti dalla Juventus e l'Ambrosiana a sei, ma resta ciononostante uno dei più equilibrati della giornata.

L. G.

La formazione del Torino per la partita di Milano

Ieri sera la segreteria del F. C. Torino ci ha comunicato la formazione della squadra che giocherà a Milano di fronte ai «rosso-neri» del Milan. Io porta sarà lasciato Stacconi, che ha compiuto un'ottima prova domenica scorsa e che, come si ricorderà, giocò per una intera stagione nella prima squadra del Casale. Anche la terza linea rimarrà quella solita, con il posto consueto i titolari Monti III e Martin II. Novità si avranno invece nella mediana, dove, a fianco di Speluzzi e Mongero, sarà posto Miotti, l'ex-casalese che più giocò alcune partite lo scorso anno nella squadra granata. L'inserto di questo mediano è stato consigliato ai tecnici del Torino dalle solitamente cattive condizioni del terreno del campo milanista; si presume infatti che Miotti, giocatore di mezzi finissimi, rilevanti, possa fornire un rendimento maggiore di quello che sarebbe stato nelle possibilità di Alberti, miglior stilista.

Mutamenti si avranno poi ancora all'attacco. I giovani che sono stati provati domenica scorsa ritorneranno a giocare nella squadra riserve ed in prima squadra si avranno, da destra a sinistra, Prato, Baloncieri, Martin III, Rossetti, Silano. Martin III, che domenica scorsa ha giocato nel ruolo di centro attacco nel «team» delle riserve seguendo ben quattro «goals», sostituirà Libonatti, il quale, sottoposto ad una nuova visita medica, è stato sconsigliato a scendere in campo.

Il giorno della partita Italia-Francia il campionato sarà sospeso

Roma, 9 notte.

La Federazione Italiana Gioco del Calcio comunica:

Il 25 gennaio 1931 in occasione dell'incontro internazionale Italia-Francia che avrà luogo a Bologna, sono sospesi gli incontri di campionato. In detto giorno potranno essere giocate gare di ricupero. Per la disputa di altre gare di campionato di gare amichevoli interessanti squadre di Divisione Nazionale e di Prima Divisione necessita l'autorizzazione della presidenza federale.

Pamija Varinese. — La sezione Calcio della «Pamija» farà disputare domenica 11 corr. la prima partita amichevole alla squadra Boys Antoniana. Ritrovo di tutti gli aderenti in sede domenica 11 corrente alle ore 14.

Il programma internazionale e nazionale della Federazione di tennis

Roma, 9 notte.

Dal calendario ufficiale delle manifestazioni di campionato e di tornei di tennis che si svolgeranno nel 1931, rileviamo le seguenti date: gennaio 12, a San Remo, torneo internazionale; 1.o marzo, a Santa Margherita Ligure, torneo internazionale; 9, a Bordighera, torneo internazionale; 23, a Genova: Associazione tennis Albaro, torneo interparionale; 6 aprile, a Genova, Società *Lawn Tennis*, campionato di Genova, torneo internazionale; 12 aprile, a Genova, Soc. Andrea Doria, settimo torneo internazionale; 20 aprile, a Roma, *Lawn Tennis Club Parioli*, campionato internazionale di Roma; 26 aprile, ad Alessandria, *Tennis Club*, torneo di terza categoria; 27 aprile, a Roma, Circolo *Lawn Tennis Roma*, torneo internazionale «orlerium» di 3.a categoria; 1.o maggio, a Torino, *Lawn Tennis Club*, 30.o torneo internazionale; 3 maggio, a Milano, *Tennis Club*, campionato internazionale d'Italia; 7 maggio, a Venezia, Circolo della Spada, 7.o torneo internazionale; 11 maggio, a Torino, *Nord Club*, torneo riservato alla terza categoria; 14 maggio, a Torino, *Nord Club*, Coppa Bruno, libero; 14 maggio, a Torino, *Torino F. B. C.*, Coppa Giovannini per giocatori di terza categoria; 1.o giugno, a Torino, *Tennis Club Juventus*, 9.o torneo internazionale; 13 giugno, a Milano, *Tennis Club*, campionato internazionale di Milano; 23 giugno, a Biella, *Tennis Club*, torneo libero; 5 settembre, a Torino, *Nord Club*, campionato piemontese di terza categoria; 6 settembre, a Dronero, Pro Dronero, terza Coppa Arca; 8 settembre, a Fiume, *Tennis Club Fiumano*, torneo internazionale; 3 ottobre, a Milano, *Tennis Club*, campionato nazionale *juniores*; 10 ottobre, a Roma, campionato nazionale professionisti.

Ecco inoltre l'elenco degli incontri internazionali fino ad ora fissati dalla *F. I. Lawn Tennis*: aprile: Italia-Spagna a Napoli; settembre: Francia-Italia a Evian-Les Bains; Ceco Slovacchia-Italia, data e località da fissarsi in Ceco Slovacchia; Germania-Italia, data e località da fissarsi in Germania; Ungheria-Italia, data e località da fissarsi in Ungheria.

La Coppa Buzzeschi a Sauze d'Oulx

Domenica 11 c. m. avrà luogo a Sauze d'Oulx la già annunciata Coppa «Adele e Luisa Buzzeschi». La gara che doveva svolgersi su un tracciato essenzialmente in discesa, causa le difficoltà intervenute si svolgerà sul solito percorso di fondo. La Coppa è libera a tutti purchè affiliati alla F.I.S. Come nelle annate scorse, il successo si accerta grandioso; già hanno aderito i maggiori enti sciistici ed i loro migliori campioni.

La Coppa d'argento, riccamente cesellata, accompagnata da ricchissimi premi, sarà disputatissima. Il percorso tracciato in mezzo a pinete, con neve farinosa, darà modo ai concorrenti di sfoggiare tutte le loro abilità stilistiche, essendo la «raspa» totalmente vietata. Le iscrizioni si ricevono sino a due ore prima della partenza.

Il bollettino della neve

Bussoleno cm. 15; Balme cm. 70; Bardonecchia cm. 40; Cesana cm. 80; Champoluc cm. 30; Claviéres cm. 30; Cogne cm. 40; Colle Sestrières cm. 70; Courmayeur cm. 50; Cresopey la Trinità cm. 40; La Thuile cm. 50; Meleret cm. 35; Monceniso cm. 40; Sauze d'Oulx cm. 95; Usseglio cm. 25; Traversella cm. 15; Mucrone cm. 30; Valgrisenche cm. 90; Madonna Losa cm. 25.

La funzione dello sport nella vita inglese

Immense palestre costruite per la gioia dei bimbi - Lo sport conserva lo spirito nazionale ed eleva il carattere dell'individuo - Oxford e Cambridge città dell'Ellade antica

OXFORD, gennaio.

Se c'è un popolo il quale dello sport ha fatto una delle occupazioni indispensabili della propria vita, questo popolo, senza dubbio, è l'inglese. Girovagando di qua e di là, passando da una all'altra contea, un osservatore continentale si impressionerà nel vedere gli innumerevoli campi nei quali si praticano gli sports, affollati da mattina a sera. L'impressione, però, che la farà rimanere di più non è quella data dai campi di tennis, dove cento signorine, bianche come infermiere, prendono la lezione dal loro maestro: non sono quelle delle larghe distese dei campi di golf dove dieci coppie, locate, si sforzano di dare i migliori colpi: quello che più impressiona sono le immense palestre che, ormai, in cento contee sono state costruite per la gioia e per i divertimenti dei bimbi. Vè ne sono dai tre ai dieci anni, e organizzano fra di loro i giuochi che vogliono, senza che nessuno li controlli, passando il tempo che i genitori concedono loro.

Giochi infantili

La prima di queste palestre l'ho vista a Oxford. Il giorno che l'ho visitata mi bevo a contemplare il panorama quieto, tranquillo e riposante che la campagna mi offriva. In quel punto fiancheggiano le case di Oxford: lassù, a qualche chilometro, il villaggio dei poeti. L'orizzonte, lontano, circondava la pianura tutta rossigna con i colori del tramonto. Nella palestra rimanevano pochi bimbi: tutti belli, pasciuti, vivaci, biondi. Solo uno di essi era stremenzito e compiva i suoi esercizi in silenzio. Più tardi, una balia è venuta a prenderselo e sistematolo nella carrozzetta se la è portato via.

Da quel giorno la palestra oxoniense mi ha sempre più interessato: ci sono andato per cogliere nuove rime dalla bocca dei bimbi: mi piaceva seguire i loro giuochi, alcuni dei quali per me erano del tutto nuovi: e, intanto, non perdevo d'occhio il bimbo visto un giorno al tramonto, che andava sempre più dimagrendo. Le rividi, però, dopo due mesi: non lo si riconosceva più. Giocava insieme a tutti gli altri: era, anzi, il più vispo: nè veniva più la balia a prenderselo. Una sera venne la mamma e siccome il bimbo parlava con me, ella mi disse:

— Vede questo bambino? I dottori di Londra non me lo hanno saputo guarire. L'ha guarito questa palestra.

Ogni nuova palestra che ho visto in Inghilterra mi ha ricordato questo episodio. Dopo ho sempre pensato che una palestra è preferibile a cento campi di tennis per signorine di buona famiglia.

Nelle scuole pubbliche, o nelle grandi scuole che preparano i loro alunni per la Università, le palestre hanno certo un'attrezzatura più completa. A volte, il loro mantenimento costa centinaia di sterline. La palestra dei bimbi, però, bisogna accoglierla com'è: ed è già molto. E' il principio: il principio di una vita, in cui lo sport, soprattutto per le condizioni ambientali, non è una pratica di lusso o un perditempo da affaccendati ma una norma igienica, una risorsa.

Nelle scuole secondarie, i capisaldi sui quali si fissa la vita degli alunni, sono gli esercizi fisici. I giuochi sono vari: cricket, hockey, rugby, foot-ball. Organizzati, sempre, con la massima disciplina. A questo proposito, vagano le acute considerazioni che, recentemente, ha fatto Piero Rebora in un suo prezioso volumetto dedicato a La scuola in Inghilterra.

«E' indubbio — scrive il Rebora — che i giuochi abitualmente sistematicamente adempiano ad una grande funzione educativa. Non sono gli sports in se stessi che contano; ma è la morale sportiva che da essi deriva. La disciplina, il rispetto gerarchico, il senso di addizione, di responsabilità, di cavalleria che essi richiedono, sterilizzano notevoli effetti nella psiche dei giovani».

I quali, appunto per ciò, in tutte queste scuole (che in sì siffatto suscitano un grande interesse) sono allenati alla spartana, senza troppe delicatezze, ma in cambio con molta igiene. Aggiunge il Rebora:

«Un osservatore continentale potrebbe naturalmente lanciare facili frizzi sulla eccessiva passione inglese per i giuochi. Ma, in realtà, il loro valore etico è ormai a tutti noto, ed essi sono universalmente divenuti i più potenti ausilii di ogni ben inteso sistema educativo».

Lo sport prima del greco e del latino...

Si può dire, infatti, che questa è la conquista maggiore della moderna civiltà britannica: conquista tutt'altro che trascurabile, che si diffonde, ora, benefacamente, nel mondo intero.

Nessuna meraviglia, dunque, se prima del greco e del latino, della matematica e della letteratura venga lo sport: di cui, del resto, si avvalgono gli stessi insegnanti, sia per moderare, gradatamente, tutti gli impulsi fisici, sia per armonizzare, nel discepolo, la sua natura. La tenace volontà di una disciplina collettiva, in fondo, è il risultato di questa educazione.

All'Università, e specialmente quando queste Università si chiamano Oxford e Cambridge, lo sport acquista, ancora, una funzione di prim'ordine. Si dice, anzi, e a volte con un senso di malcelata derisione che il contatto fra l'Università e la Nazione non è stabilito, come nei popoli latini, dalla cultura ma dallo sport. Nè a Oxford o a Cambridge si concepisce uno studente il quale non abbia il suo sport preferito. Se, poi, egli esce da Eton, da Harrow, da Winchester, da Westminster, da Charterhouse, dal Merchant Taylors o da Shrewsbury, da St. Paul, dal Rugby — le nove scuole che in Inghilterra sono la più rinomate — col nome di «buono» o di «ottimo» senso di sport, questo sarà un elemento di cui i professori dell'Università terranno gran conto per ammetterlo all'Exeter o al Balliol.

Anche i professori hanno i loro sport

Ogni collegio ha i suoi sports, le sue attrezzature, i suoi campi: così come ha i suoi capitani e le sue squadre che, oggi, possono combattere fra di loro, ma la di cui lotta, domani, potrà essere vittoria o sconfitta della Università. Anche i professori — ed è un bisogno — hanno i loro sports: e le preparazioni sono lunghe, appassionate, tenaci.

Sostate verso le due nelle vicinanze di un collegio maschile o femminile: sono fiumane di studenti che vi passano sotto gli occhi, ognuno coi suoi ferri del mestiere. Si recano, in bicicletta o in automobile, nei loro campi, spesso in maglia e in calzoncini.

Mi diceva un professore di Oxford:

«Vedete questi collegiali. Giovinezze sane, forti, robuste. Muscoli di acciaio. Quasi sempre i colleghi hanno una completa indifferenza per le loro colleghe: nella loro vita, infatti, l'elemento donna non conta, o conta poco, chè essi non hanno tempo da perdere».

Lo sport è l'arena non solo si esercita lo spirito nazionale, ma si eleva il carattere dell'individuo che domani sarà un vigoroso uomo di scienza o uno scrupoloso e alto funzionario dell'Impero. Niente, però, sport professionistico: chè, qui, i campi, prima di essere palestre di muscoli, sono palestre di sentimenti e di idee. La lotta e la vittoria a cui si anela nei campi degli sports saranno, domani, la lotta e la vittoria a cui si aspira nella vita.

Ecco perchè Oxford e Cambridge ci ricordano, davvero, le città dell'Ellade antica. Due Università: due città: ma città per Pindaro.

GIUSEPPE COCCHIARA.

Ecco una fase di un disputatissimo incontro di «foot-ball» americano giocatosi recentemente in California. Sport basato essenzialmente sulla forza, il «foot-ball americano» non manca di pericoli. Si osservi, nella fotografia che pubblichiamo, il pauroso groviglio di uomini formatosi per il possesso della palla.

Il calendario sportivo del Moto Club di Genova

Genova, 9 notte.

Nella sua ultima seduta il Direttorio del Moto Club di Genova ha così fissato il calendario delle corse liguri per il 1931: 22 marzo: Criterium delle Società (gara di regolarità); 25 aprile: Coppa Bianzani (gara di regolarità); 10 maggio: Secondo Premio Esso; 21-28 giugno: Giro d'Italia motociclistico; 19 luglio: Chilometro lanciato a Lavagna; 16 agosto: Ponteclecimo-Borchetta (corsa di velocità in salita); 20 settembre: Quarto Premio Lampo (gara di regolarità); 8 novembre: Ottavo Circuito del Golfo Tigullio e Principe di Piemonte.

E' poi allo studio l'effettuazione di una corsa di velocità in salita Pontedecimo-Giovi. Queste date hanno ancora da essere approvate dal Moto Club d'Italia e sono perciò passibili di qualche spostamento. Questo programma comprende, oltre le precedenti manifestazioni motociclistiche svolte fin qui in Provincia di Genova, l'annunzio del Giro Motociclistico d'Italia, che sarà organizzato dal Gruppo Aziendale Fiat in unione al Moto Club di Genova e partirà nella prima tappa, partendo da Genova, a Roma. Con questa manifestazione il motociclismo genovese intende piazzarsi tra i primi di tutta Italia.

Hockey sul ghiaccio
London-Milan 2-0

Milano, 9 notte.

Questa sera al Palazzo del ghiaccio si sono incontrate in un «match» di «hockey» le squadre del London e del Milan. I milanisti, dopo un primo tempo in cui hanno dimostrato una certa superiorità, sono stati invece dominati nettamente nel secondo tempo subendo 2 «goals». La terza ripresa invece è stata equilibrata. L'incontro è terminato così con la vittoria dei londinesi per 2 punti contro 0.

Guerra invitato a correre la Parigi-Brest riservata agli «assi»

Parigi, 9 notte.

La corsa Parigi-Brest e ritorno in una sola tappa che comporta chilometri 1200 di percorso e che si disputa ogni 10 anni, si svolgerà quest'anno il 4, 5 e 6 settembre. La prova avrà una sola categoria di corridori: quella degli «assi». Il primo premio è di venti mila franchi. Gli organizzatori avrebbero già invitato a parteciparvi Guerra, Francis Pellissier, Franz, Devreze e l'australiano Oppermann.

La attività organizzativa dell'Opera Nazionale Balilla

Una circolare dell'on. Ricci - I compiti e l'azione dei Comitati provinciali

Roma, 9 notte.

Il Presidente dell'Opera Nazionale Balilla, on. Renato Ricci, ha inviato ai presidenti dei Comitati provinciali dell'Opera una circolare in cui illustra fra l'altro il ritmo dell'attività organizzativa dei Comitati provinciali nell'ultimo trimestre ottobre-dicembre, sviluppatasi col solito pieno vigore e coi risultati sempre più rilevanti.

Fra le principali manifestazioni a carattere nazionale, organizzate in questo periodo, si annoverano la larga partecipazione delle organizzazioni alla cerimonia dell'annuale della Marcia su Roma e lo svolgimento delle conferenze commemorative della ricorrenza; il secondo campionato *pentathlon* e specialità atletiche di Milano, conclusione del Concorso nazionale per la giornata di maggio; il convegno provinciale dei dirigenti in ogni capoluogo di provincia, e la commemorazione di Balilla. Sono state inaugurate le case del Balilla di Genova, Livorno, Viterbo, Tripoli, Orvieto, ecc.; si sono aperte nuove palestre e molti campi. Si sono effettuati i corsi per la formazione dei capi-squadra avanguardisti, e si sono svolti gli esami relativi nei capoluoghi di regione, ai quali hanno preso parte novemila aspiranti. Il lavoro per il tesseramento ferve alacramente. Ottocentomila organizzati sono stati già tesserati. L'inquadramento militare dei reparti si è molto perfezionato. Altre 70 nuove legioni sono state costituite. L'attrezzatura degli uffici provinciali e comunali e dei comandi di legione è stata ulteriormente migliorata. Anche la vestizione degli iscritti ha subito un notevole miglioramento, come pure il funzionamento del servizio di assistenza scolastica. In tutta Italia è ormai ultimato il lavoro delle forniture, compiuto con criteri della più rigida parsimonia. Migliaia e migliaia di scolari indigenti hanno ricevuto e ricevono libri, quaderni, indumenti, refezioni, cure mediche. L'inizio del nuovo anno fascista ha trovato le organizzazioni giovanili in piena regola, e in una fase di vigorosa ascensione, che prosegue intensamente.

In esecuzione del programma delle manifestazioni a carattere nazionale per l'anno nono, la circolare ricorda che nei giorni 10 e 11 corrente si effettuerà a Roma il terzo convegno dei dirigenti provinciali per la ginnastica e lo sport; il 1° febbraio si svolgerà a Roma il convegno dei dirigenti provinciali degli uffici di cultura, propaganda e stampa; nella prima decade di febbraio si svolgeranno in Asiago i campionati nazionali di sci per avanguardisti, e in marzo si avrà l'annuale convegno dei presidenti dei Comitati provinciali dell'Opera, in sede da destinarsi.

Per quanto si riferisce alle organizzazioni femminili, il Presidente dell'Opera esprime il desiderio che il nuovo inquadramento delle organizzazioni femminili sia applicato con la massima sollecitudine possibile. Le dirigenti saranno di preferenza scelte fra il personale delle scuole e le insegnanti di educazione fisica.

Quanto all'attività culturale, l'on. Ricci raccomanda particolarmente lo svolgimento dei corsi di cultura aventi per oggetto la storia del Fascismo, studiata attraverso le riforme operate nella legislazione italiana, il miglioramento dei corsi di cultura professionale già esistenti, l'istituzione dei doposcuola-ricreatori, la preparazione corale, anche in vista del grande saggio corale nazionale che avrà luogo in occasione del terzo campo «Dux», lo sviluppo delle scuole di economia domestica, corsi di igiene e puericultura per le giovani italiane.

In merito all'attività religiosa, la circolare rileva che le disposizioni sullo svolgimento dell'attività spirituale sono state pienamente applicate da parte di tutti gli organi periferici. L'assegnazione dei cappellani ai reparti continua. Come per il passato, per tutte le eventuali intese inerenti a manifestazioni religiose, proposta di cappellani, ecc., i presidenti dei Comitati si rivolgeranno preventivamente al vescovo della circoscrizione provinciale.

La circolare informa poi che il Comando Generale della Milizia, d'accordo con la presidenza dell'Opera, sta studiando il modo di definire la posizione degli ufficiali assegnati ai reparti giovanili, anche in relazione alla sistemazione di tutti gli ufficiali della Milizia. Passando poi a trattare dell'istruzione premilitare, stabilisce che i benefici derivanti dall'iscrizione all'O. N. Balilla nel riflessi della Premilitare debbono essere ampiamente illustrati a tutti gli avanguardisti; come del pari sarà illustrato ai dirigenti il valore del riconoscimento morale che viene conferito all'istituzione incaricata di organizzare i corsi della Premilitare là dove non può arrivare la Milizia.

TEATRI

Al «Regio»
La prima del «Boris Godunoff»

Questa sera avrà luogo la terza rappresentazione del «Guglielmo Tell», in turno di abbonamento dispari a prezzi normali. L'opera sarà diretta dal maestro Franco Ghione ed avrà i soliti interpreti: Luigi Montesanto, Maria Caretta, Antonino Trantoul, Giulio Tomei, Gregorio Ralssoff, Dino Nazzanti, Luigi Bolpagni, Mario Giuntelli, Lisa Jouravel, Lilla Alessandrini.

Domani sera, alle ore 20,45 precise, avremo la 1.a rappresentazione del «Boris Godunoff», protagonista Luigi Rossi-Morelli. Lo spettacolo sarà in turno di abbonamento pari. La vendita dei posti per entrambe la rappresentazioni continuerà dalle 10 in poi alla Segreteria del teatro.

AL VITTORIO EMANUELE dal 15 corrente agirà la Compagnia Almirante-Paganini-Besozzi (Gruppo Artistico diretto da Luigi Almirante), che comprende: Adori Ebe, Bernini Wanda, Castanco Amelia, Coletta Lucia, Conti Tina, Fantoni Medea, Mannozzi Tina, Marchetti Giuditta, Pagnani Andreina, Torco Anna, Almirante Luigi, Antonelli Mario, Bavassano Rocco, Besozzi Nino, Braschi Vittorio, Cantoni Felice, Carnabuci Piero, Castelli Cesare, Cesari Ugo, Frigerio Cesare, Giovacchini Amedeo, Giori Enrico, Navarrini Renato, Panicali Giulio, Petrungell Carlo. Ecco l'elenco delle novità della stagione: «Feliche», commedia in 3 atti di G. Adami; «Ti aspettavo...», commedia in 3 atti di J. Naranson; «Dolf» e il suo ballerino», commedia in 3 atti di A. Egel e F. Herton; «Chicago», un prologo e 3 atti di M. Watchins; «Trio», commedia in 3 atti di L. Lenz; «Il problema di Doretta», commedia in 3 atti di A. Segal; «Le peripezie di Pinco Pallino», fiaba in 3 atti e 6 quadri di Mario Pompei, con musiche di M. Labroca.

AL ROSSINI questa sera la Compagnia dialettale piemontese diretta da Mario Casaleggio rappresenterà: «I fastidi d'un grand om», 3 atti di C. Bassi, domani, domenica, alle ore 15, replicherà «I fastidi d'un grand om», ed alle ore 21: «Bastina contrari», commedia in 3 atti di V. Berzezio. Si annuncia intanto per lunedì sera l'ultima rappresentazione di: «Cadra ch'la passa» a prezzi popolari.

AL TEATRO DEL DOPOLAVORO (Galleria Subalpina) la Compagnia del Dopolavoro Provinciale, diretta dai professori Rinaldo Rondolino e Oreste Icardi, rappresenterà domani sera, alle ore 21: «Il frutto acerbo», di Roberto Bracco.

I 4 PERCHÉ

per curare la stitichezza e regolare l'intestino

SI DEVE PREFERIRE IL RIM

1.° PERCHÉ
un medicamento tanto vale quanto vale il medico che l'ha ideato ed il Rim fu ideato dal Professore Augusto Murri.

2.° PERCHÉ
Augusto Murri dichiara che l'uso continuato di purganti violenti irrita l'intestino

Il Rim invece consegue lo scopo ed evita il danno.
A. Murri

3.° PERCHÉ
un medicamento per lo stomaco e l'intestino deve essere gradevole come il RIM preparato in squisiti bonbons di gelatina di frutta

4.° PERCHÉ
elimina dall'intestino i veleni che intossicano l'organismo, rendendo così il corpo sano, agile, snello e resistente.

il RIM è economicissimo
perchè una scatola, che costa £ 9,90 serve circa 20 volte per un ragazzo e 10 volte per un adulto.
IN TUTTE LE FARMACIE
Agenzia Gen. It. Farmaceutica Corso Venezia 14 Milano

PELI CADUTA dei CAPELLI PELLE - CUBA Ca VISO Dr. BERGER - Via Cernaia, N. 35 - TORINO Ore 14-16

CRONACA CITTADINA

Le ultime trattative per le demolizioni
del primo tratto di via Roma
La soluzione del problema delle due Chiese affidata all'architetto Marcello Piacentini

L'assemblea dei negozianti di via Roma, che l'altra sera nel Palazzo Cavour, approvando l'opera del Consorzio, si è espressa favorevolmente alla costruzione dei negozi provvisori in piazza San Carlo, ha ravvivato nella cittadinanza l'attesa per l'inizio dei lavori. La parola «imminente» è infatti corsa nell'assemblea a proposito di tale inizio, e d'altra parte noi stessi, sulle precise informazioni pubblicate sino dal 31 dicembre scorso, l'avevamo stata. Bisogna tuttavia affrettarsi ad aggiungere che essa va intesa in senso favorevolmente relativo: che cioè l'era delle dilazioni è finita, che nessun ostacolo potrà più avere la forza di arrestare il corso delle cose; ma che il momento di sbarrare la via per trasformarla in un grande cantiere da piazza Castello a piazza San Carlo — primo tratto da demolirsi — ancora non è giunto.

Si può dire invece che è prossima la creazione dello steccato attorno all'isolato dell'ex-Albergo d'Europa. Abbiamo sempre sostenuto che questo isolato sarebbe caduto per il primo, ed i fatti ci hanno dato ragione. La Fondiaria — questa Società va citata a titolo d'onore — è stata la prima a chiedere al Comune di passare decisamente all'azione, presentando il relativo progetto, ed ha mantenuto l'impegno. Lo steccato attorno al suo stabile sarà pertanto salutato dai torinesi con particolare simpatia, anche perchè è fatale avvenga degli isolati di via Roma ciò che si dice delle ciliegie: che una tira l'altra.

Del resto è stato pure detto esplicitamente da noi in queste stesse colonne che altri proprietari hanno offerto un non meno degno esempio di civismo con l'assecondare il Comune nella sua opera. Così le pratiche di tutti gli stabili del primo tratto sono state concretamente avviate alla più rapida soluzione. Già i nostri lettori sono stati informati sull'azione concernente l'abbattimento della casa posta in vicolo del Montone, abbattimento reso necessario per poter procedere alla demolizione dell'isolato posto fra via Principe Amedeo e la testata di piazza San Carlo dal lato di via Mario Vittorio. Possiamo ora annunciare che è stato presentato al Municipio fino dalla metà di dicembre, il progetto per la ricostruzione anche dell'isolato di centro, tra via Principe Amedeo e via Cesare Battisti. Il progetto è ora davanti alla Commissione d'ornato. Il proprietario dell'isolato è tra quelli che più vivamente desiderano affrettare il compimento della grande impresa.

Per l'altra parte della via, sullo stesso tronco fra piazza Castello e piazza San Carlo, mentre si svolgono le trattative per la testata di piazza Castello, si è pure visto che l'isolato centrale, forse il più fradicio dell'intera arteria, assiste in questi giorni all'esodo degli inquilini, i quali si sono decisi in gran parte ad abbandonare spontaneamente le spelonche. Ma anche il terzo isolato, con testata in piazza San Carlo, verso via Santa Teresa, è stato entrato nel novero di quelli per i quali le ultime trattative approderanno al più presto all'accordo definitivo. I proprietari hanno tenuto a darne al Podestà la prova tangibile, coricchè anche questo isolato è da ritenersi virtualmente impegnato nelle opere demolitorie. Del pari la Società proprietaria dell'isolato fronteggiante, per mezzo di una nota personalità che di essa fa parte, si è impegnata ad affrettare la conclusione.

Pertanto le fasi delle trattative sia per concludersi ed è vicina l'ora dell'entrata in scena delle squadre dei lavoratori. Non vi è alcun dubbio che il tram sarà sospeso nella via: il grafico del padiglione di piazza San Carlo, che abbiamo pubblicato l'altro giorno, indicava già che questo mezzo di comunicazione era destinato a cessare lungo l'asse dell'arteria. Il Comune sta ora studiando il mezzo di collegare in altro modo le linee dirette da piazza Castello a Porta Nuova.

Quanto al secondo tratto, non si può ancora dire con certezza se verrà abbattuto dopo il primo, o se anche in esso le demolizioni si effettueranno appena il piccone avrà cominciato il suo ritmico movimento nella parte superiore della via. Per arrecare il minor disagio possibile alla cittadinanza ed ai negozianti della via, il Comune, a quanto risulta, poichè le demolizioni del primo tratto con le relative ricostruzioni non impegneranno più di tre anni, sarebbe favorevole ad una soluzione graduale, divisa in due tempi. Va però tenuto conto che è in facoltà dei proprietari degli stabili di procedere alla rinnovazione dei medesimi in qualsiasi momento entro gli otto anni fissati dal decreto governativo della scorsa estate; per cui è da porre fra le possibilità anche quella che l'incertezza degli inquilini e dei negozianti accentuando l'esodo anche nel secondo tratto, determini i proprietari ad anticipare gli accordi, e di conseguenza le loro situazione. In questo caso l'opera totale sarebbe compiuta prima del previsto.

Che in Municipio si sia tenuto conto di una siffatta eventualità, appare indubitato. Gli studi degli uffici legali e tecnici, non sono limitati al primo tratto, ma investono tutta la via, da cima a fondo.

Un problema sul quale, per esserci l'attenzione pubblica polarizzata sul primo tratto, si era venuto addensando il silenzio, è quello delle due chiese di piazza San Carlo. Ma il Podestà, dottor Thaon di Revel, non lo aveva dimenticato: siamo anzi in grado di annunciare che l'esame di tale problema è stato affidato dal Comune ad un architetto di grande fama, che certo riuscirà a contemperare l'esistenza delle chiese con le esigenze del traffico, salvaguardando i diritti dell'arte e dell'estetica in armonia con piazza San Carlo. L'architetto è Marcello Piacentini, un nome che affida pienamente di una soluzione conforme al decoro cittadino e agli interessi connessi nella colossale intrapresa.

La gloria dell'Aeronautica italiana
nella conferenza del col. Toccolini

Ieri al Teatro Balbo il colonnello Toccolini, comandante del Presidio Aeronautico e dell'aeroporto militare di Torino, ha tenuto l'annunciata conferenza sulla Crociera Aerea.

La platea, i palchi e le gallerie erano gremite di pubblico fra il quale si notavano in gran numero ufficiali dell'Esercito e dell'Aeronautica. Sono intervenuti alla conferenza S. E. il Prefetto Ricci, il Podestà don. Paolo Thaon di Revel, col capogabinetto comm. Gusleo ed il segretario generale comm. Gay, il Commissario Straordinario della Federazione Consolle Generale Mastromattei, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, generale Mombelli, il grand'uff. Anselmi, Preside della Provincia, i vice-Podestà Silvestri e Giancolio, il generale Parenzo; comandante interinale della Divisione, il generale Pintor, comandante la Scuola di Guerra, i generali Dompè e Garragne, il generale Casavecchia del RR. CC., il prof. Pivano, Rettore della Università, il Console del Brasile, grand'uff. dott. Giovanni Fiorena, il Console Parenzo, comandante la D.A.T., il Questore comm. De Roma col capo-gabinetto avv. Relia, il grande invalido colonnello Di Maio, il cav. Gastaldetti, il colonnello Civalieri. Erano presenti anche moltissime personalità dell'industria aeronautica, fra le quali l'ing. Rosatelli, il pilota Brack-Papa, l'ing. Nardi, l'ing. Parisi, il generale Idalgi, il dott. Piero Negro e l'ing. Dianati.

Il dottor Paolo Thaon di Revel, nella sua qualità di Commissario Straordinario per il «Gino Lisa», accolto da virissimi applausi, ha presentato al pubblico l'oratore colonnello Toccolini ed ha inviato un commosso saluto ai piloti, vittoriosi dell'Atlantico ed alla memoria di coloro che si sono sacrificati nella eroica impresa.

Ha preso quindi la parola il colonnello Toccolini, il quale ha accedito mettendo in rilievo la grande differenza tra l'attuale impresa transatlantica, compiuta da una squadriglia organica di apparecchi, frutto dell'organizzazione, della tecnica e dell'allenamento collettivo, con quelle attuate da piloti isolati e che costituiscono soprattutto il risultato di un gesto individuale. Il colonnello Toccolini ha proseguito illustrando la magnifica efficienza materiale e materiale dell'aviazione italiana, della quale l'impresa odierna costituisce la prova più manifesta. Tale efficienza è merito esclusivo del Fascismo il quale ha raccolto l'aviazione militare, nell'ottobre 1922, in uno stato di grave crisi ed attraverso una attività ininterrotta opera l'ha portata al fastigio odierno. In particolar modo egli ha esaltato l'opera del Ministro Balbo, organizzatore infaticabile e capo di tutte le gloriose imprese dell'aeronautica italiana. Il colonnello Toccolini ha ricordato poi le benemerenze dei comandanti le squadriglie. S. E. il generale Balbo, il generale Valle ed il colonnello Maddalena ed ha infine illustrato le caratteristiche degli apparecchi e l'approntamento tecnico per il grande volo.

Alla fine il pubblico ha tributato al valoroso conferenziere una vibrante ovazione.

Un telegramma di Balbo al sen. Brezzi

S. E. Italo Balbo ha inviato al senatore Brezzi il seguente telegramma:

«L'ala italiana ha compiuto un'altra tappa del suo glorioso cammino mercè l'ideale forza fascista che la sospinge nei cieli. Grazie e saluti - *Balbo*».

Ordinamento della Mostra dei maestri a Palazzo Madama

La prima Mostra provinciale delle opere del Maestro è già stata ordinata nelle sale di Palazzo Madama e domani, domenica, essa sarà inaugurata alla presenza di Principi e di alle autorità cittadine. Gli scopi che si propone questa Mostra, che già a Roma ha ottenuto vivo successo, sono di dimostrare al pubblico le attività, nel campo artistico, letterario ed artigiano di tutti gli insegnanti; da quelli degli asili a quelli della scuola integrativa. La Mostra è il risultato delle occupazioni culturali dei maestri nelle ore del doposcuola. Essi arricchiscono le singole cognizioni e possibilità a vantaggio dell'insegnamento. L'organizzazione è dovuta all'Anif della quale è segretario provinciale il sig. Scorzino e della Mostra è presidente onorario il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel. Nelle sale sono raccolte numerose fotografie, molti lavori femminili, ricami, filet, ecc., pubblicazioni di carattere professionale, decorazioni di ceramiche, cartelli reclame e anche buon numero di dipinti. Fra questi si distinguono per freschezza ed originalità alcuni lavori del maestro Badano di Chieri e studi montani della signora Guarlotti.

Gli espositori sono di tutta la provincia e non mancano anche i fratelli delle Scuole Cristiane, e sono. Un relativo senso di rigorosità ha informato la giuria nell'accettazione ma si comprende che alcuni tentativi di arte sono stati accolti a pure titolo di incoraggiamento.

400 operai inscritti
alle Scuole professionali per disoccupati
Una vasta e benefica iniziativa

I corsi di istruzione professionale per disoccupati, si svolgono anche quest'anno presso numerose scuole professionali cittadine per iniziativa ed a spese della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali e del Consorzio provinciale obbligatorio per l'istruzione tecnica.

I primi esperimenti di corsi per disoccupati si svolsero nel 1925 e nel 1926 e nel 1930 presso alcune scuole professionali cittadine, conseguendo risultati superiori alle migliori aspettative; nel corrente anno a quest'opera si è dato un più largo sviluppo. Infatti il 16 novembre scorso i corsi hanno avuto inizio presso le seguenti Scuole professionali: Scuole officine serali; 16. Scuole di qualificazione; Scuola professionale per gli orefici; 19. Scuola di insegnamento industriale; Scuola professionale idraulici lattonieri gasisti; Scuola professionale tappezzieri di stoffe; Scuola pratica di elettrotecnica «A. Volta»; Istituto professionale edile; Scuole operaie «Vittorio Bersezio»; Scuola motoristi e montatori d'aviazione.

I corsi avranno la durata da quattro a sei mesi. I disoccupati che li frequentano e che attualmente sono in numero di circa 400, fruiscono del sussidio giornaliero loro spettante e godono, se la loro abitazione è lontana dalle scuole, di una tessera tranviaria per la frequenza alle lezioni, ed hanno inoltre gratuitamente tutti i materiali, attrezzi di lavoro, nonchè gli oggetti scolastici loro occorrenti. Alla fine dei corsi, agli allievi che avranno frequentato le scuole con diligenza e profitto, verrà rilasciato un diploma di frequenza, ed a quelli giudicati migliori, verranno assegnati premi di primo, secondo e terzo grado, consistenti in libretti di risparmio di lire 200, lire 150 e lire 100.

Tuttavia, per allargare ancora le basi di tale iniziativa, a spese del Consorzio provinciale obbligatorio per l'istruzione tecnica e con il concorso della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali e dell'Istituto per l'incremento dell'istruzione professionale, i corsi vengono in questi giorni estesi a tutti i disoccupati, compresi coloro che non fruiscono di sussidio di disoccupazione, con insegnamenti diurni che si svolgeranno presso le Scuole tecniche operaie S. Carlo e presso le Scuole officine serali. Gli insegnamenti verranno impartiti in tutti i giorni feriali dalle ore 13 alle ore 17.30 e svolgeranno le seguenti materie: aritmetica, geometria, disegno, elementi di cultura generale. Un corso speciale avrà inizio altresì presso la Scuola pratica di elettrotecnica «Alessandro Volta» per gli operai che desiderano apprendere i primi elementi di elettrotecnica.

Le iscrizioni sono gratuite, e così pure la fornitura del materiale scolastico. Per le iscrizioni ed i chiarimenti del caso, i disoccupati possono rivolgersi alla sede della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali, in piazza San Carlo 6.

Come già per il passato, l'Istituto *Pro Labore et Schola*, che ha sostituito l'antico Patronato per gli alunni delle scuole serali e professionali e ne continua e compiela l'utile e vasta opera benefica, concede in proposito la sua efficace collaborazione, provvedendo per quanto riguarda tutta la fornitura delle tessere tranviarie e del materiale scolastico occorrente agli allievi. Inoltre non è mancato alla provvida iniziativa il vivo interessamento del locale Ufficio di collocamento, il quale non tralascia provvedere per un'opportuna propaganda fra gli operai disoccupati, nel segnalare ai varii datori di lavoro, a titolo di preferenza per l'assunzione, quei giovani che avranno frequentato i corsi stessi con miglior esito.

Le visite di S. E. il Prefetto
ai giornali della città

S. E. il Prefetto di Torino, gr. uff. Umberto Ricci, ha iniziato le visite ai giornali della città. Egli si è recato ieri sera, alle 21.30, accompagnato dal suo capo di Gabinetto, marchese Di Suni, alla «Gazzetta del Popolo», dove è stato ricevuto dal direttore on. Ermanno Amicucci, dal presidente del Consiglio d'amministrazione gr. uff. Giuseppe Oesozzi, dal direttore amministrativo gen. Giuseppe Pollissero e dal vice-direttore Eugenio Bertuetti. S. E. Ricci ha visitato la redazione, la tipografia, l'amministrazione, interessandosi vivamente ai vari reparti e alle varie fasi della compilazione della stampa del giornale. La direzione, la redazione e le maestranze hanno salutato con deferenza fascista S. E. Ricci e gli hanno manifestato la loro gratitudine per la visita che dimostra il vivo interessamento del Capo della Provincia per la stampa torinese e un lusinghiero riconoscimento della funzione altissima che il giornalismo esplica nel Regime Fascista. In questi giorni S. E. il Prefetto Ricci onorerà di una sua visita il giornale «La Stampa».

Il pallio a Mons. Fossati

Mons. Fossati, nuovo arcivescovo di Torino, riceverà dalle mani stesse del S. Padre l'imposizione del pallio nel prossimo Concistoro. Questa circostanza avrà per effetto di ritardare, sia pure brevemente, la data dell'ingresso a Torino, dopo il Concistoro. Il pallio, come è noto, è una striscia bianca con fronte nera concessa agli arcivescovi metropolitani che la portano sopra gli ornamenti sacri nei giorni dei solenni pontificali. Essa è formata colla lana degli agnelli che vengono offerti al S. Padre e benedetti nel giorno di Santa Agnese.

La elezioni generali del commercio

Per domani domenica sono convocate le categorie federate del Commercio di Torino e Provincia per l'elezione dei Presidenti di gruppo professionale. Alla votazione, che avrà luogo presso 118 Sezioni elettorali distribuite in tutto il territorio della Provincia, sono ammessi tutti e soltanto i commercianti che fanno parte in qualità di soci della Federazione fascista del Commercio.

E' la prima volta che una vasta collettività economica del regime corporativo è chiamata all'esercizio del diritto di voto per l'elezione delle cariche dirigenti. Non c'è dubbio che il commercio subalpino darà in tale circostanza, col numero del concorso e con la compattezza dei suffragi, una prova risolutiva della sua maturità sindacale. La votazione sarà aperta alle ore 9. Essa verrà chiusa alle 21 in Torino ed alle 18 in Provincia.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

La STAMPA, per tiratura, per diffusione e per importanza, è il secondo giornale d'Italia.

Il prezzo del gas
Un ricorso del Comune a Roma

Un recente comunicato del Municipio confermava la notizia già da noi data precedentemente, che trattative erano state iniziate tra il Podestà e la Società produttrice per la diminuzione del prezzo del gas. Dopo il ribasso di cinque centesimi al metro cubo che il Capo dell'Amministrazione civica potè ottenere dalla Società in attesa dell'accordo definitivo, le trattative in sede locale si erano arenate. Nella determinazione del prezzo del coke il Municipio sosteneva che non si dovesse tener presente quello fissato dalla *Stige* e dalle società affiliate, ma ci si dovesse invece riferire ai prezzi del commercio libero. Inoltre, nella determinazione della formula erano state comprese imposte e tasse. In proposito il Comune aveva osservato che in tali imposte e tasse non potessero comprendersi che imposte sugli utili quali quelle sulla ricchezza Mobile, perchè altrimenti gli utenti — argomentava il Comune — verrebbero a pagare non solo le imposte sulla produzione, ma anche quelle sul profitto netto.

Per queste ragioni il Municipio ha inoltrato ricorso alla Commissione centrale che ha stabilito la formula, perchè la vertenza sia definita.

Una ingenua contadina di Foglizzo
spogliata di tutti i suoi averi
nel miraggio di grossi affari commerciali

Una curiosa e intricatissima vicenda ha esposto in questi giorni alla locale Procura del Re, la signora Maria Milano fu Matteo, residente in via Arimondi, nel vicino comune di Foglizzo. La Milano, donna molto semplice, di carattere timido, figlia di agricoltori, andava sposa qualche tempo addietro al cav. Ernesto Malcotti, giovanotto di larghe vedute, intelligente, compagnone anche lui, ma rammaturo e svelto da un'abbastanza lunga permanenza a Torino. I due coniugi, pur conducendo un'esistenza felice e dandosi quotidiane prove di scambievole affetto, sovente si trovavano in contrasto circa l'indirizzo da imprimere alla loro vita: la moglie preferiva le occupazioni rurali, l'allevamento degli animali da cortile, la coltivazione intensiva dei poderi di cui era proprietario, il marito invece, dicendosi degno del bernoccolo degli affari, accarezzava l'idea di grandi imprese industriali, sicura fonte di rapide e cospicue ricchezze.

Tra la campagna e la città

Naturalmente questi discorsi non tardarono a varcare la soglia delle pareti domestiche e sembra appunto che alcuni astuti compari approfittando da una parte della bonomia della Milano, dall'altra delle smanie del Malcotti, abbiano ordito, specialmente ai danni della ingenua contadina, un'abile trama fraudolenta, spogliandola di parecchie decine di migliaia di lire, attraverso una serie di scorte manovre e di sottili infingimenti ammantati sotto il velo di una pseudo legalità. Nell'ottobre del 1928 i fatti che stiamo per narrare risalgono invero a tale epoca) certi coniugi Antonio Molinero fu Agostino e Teresa Cerutti, dopo essersi guadagnata la fiducia dei Malcotti gli proposero di acquistare per il prezzo di L. 32.000 la casa dell'Albergo dell'Angelo, sito in Foglizzo e di cui era unica proprietaria la moglie del Molinero. A Malcotti non dispiacque l'offerta, anzi trovò conveniente l'affare: egli però non disponeva della somma necessaria. Sarebbe stato possibile effettuare la cosa soltanto se la Maria Milano si fosse decisa a comperare lei l'esercizio. Non fu certo impresa facile convincere la moglie del Malcotti che sempre si era dimostrata ostile ad ogni genere di affari a diventare comproprietaria dell'Albergo dell'Angelo in Foglizzo.

Il miraggio di un albergo

La Milano, come più sopra abbiamo accennato, vero tipo della contadina ignara, di facoltà intellettuali limitatissime, analfabeta per giunta ed — a suo dire — capace a mala pena, di stilare la propria firma, finì per acconsentire e un mese dopo, il 28 di novembre, accompagnata dal marito e dagli insaparabili coniugi Molinero, venne a Torino dove fu condotta nello studio di un notaio il quale redasse l'atto di acquisto della quota di proprietà dell'Albergo dell'Angelo. Successivamente — narra la moglie del Malcotti — si recarono nello studio di un altro notaio a Chivasso e qui le fecero firmare un atto di riconoscimento di debito per L. 32.000, a favore dell'Antonio Molinero in dipendenza di un mutuo che costui diceva di avere contratto in precedenza, senza precisare però l'epoca e le ragioni del prestito.

La conseguenza di questo atto fu che il Molinero accese ipoteca sopra tutte le attività immobiliari della Maria Milano le quali avevano allora un valore aggirantesi sulle cento mila lire. Passò frattanto qualche mese ed un bel giorno la Milano si fece a chiedere ai coniugi Molinero le sue quote sugli incassi dell'albergo. Ma, con quanta sorpresa, non riuscì a percepire nulla, poichè costoro addussero un'infinità di pretesti. A questo proposito il falegname Antonio Tosi, di piglio avrebbe sentito la Cerutti esclamare:

— La Maria vorrebbe prendere i soldi... povarina, non sa che ai giorno d'oggi si deve soltanto promettere e non pagare? D'altronde bisogna saperlare con gli occhi molto aperti, quando non si vuole cadere in trappola!

Illusioni e realtà

Tutte queste circostanze incominciarono a preoccupare seriamente la moglie del Malcotti, che pensò bene di cercar consiglio presso lo zio materno Edoardo Druetto. Si decise di consultare un legale in proposito: l'atto stesso a Torino parve nascondere degli equivoci circa la proprietà dello stabile in cui trovavasi l'Albergo dell'Angelo. Inoltre il prezzo anzichè della somma pattuita di L. 32.000 risultava appena di L. 2000 — agli effetti, si disse, di eludere la legge fiscale. L'avvocato scelto dal Druetto minacciò il Molinero di denuncia, ove non avesse subito stornato la pendenza, annullando gli atti fatti in frode della Maria Milano. Il Molinero cercò di correre ai ripari e, stando sempre alle dichiarazioni della giovane donna, incaricò di appianare le cose un certo Alessandro Lame di Chivasso, il quale, dotato del più sbrigliato eloquio e di non comune scaltrezza, convinse la giovane contadina di Foglizzo a retrocedere alla Cerutti la sua quota dell'Albergo. In seguito a ciò il Molinero avrebbe ridotto il proprio credito da 32.000 lire a ventimila. La Milano ebbe la sensazione di cedere in un nuovo tranello e protestò con il Lame, ritenendo la condizione postale ingiusta, ma egli, pare, le abbia risposto:

— Ormai non c'è più nulla da fare... le cose stanno precipitando ed è prossima la rovina! Dei due mali io vi consiglio di scegliere il minore...

Impressionata delle frasi oscure del Lame e senza ben comprendere come avrebbe potuto meglio salvarsi, la Milano, accompagnata da costui, nell'agosto 1929 ritornò dal notaio di Chivasso dove firmò un nuovo atto mediante il quale concedeva il trapasso della sua quota dell'albergo in capo alla Teresa Cerutti, moglie del Molinero.

Un groviglio di imbrogli

Così, intanto la Milano rimaneva debitrice contro ipoteca di ventimila lire e non aveva neppure più la quota dell'Albergo dell'Angelo, che poteva al massimo valere 9000 poichè lo stabile, contrariamente alle asserzioni del coniugi Molinero, risultava di proprietà di un certo Giovanni Santa! La povera donna incominciava veramente a perdere la ragione, nel giro vorticoso di tutti questi avvenimenti per lei, ingenua ed inesperta, completamente nuovi e incomprensibili. Aveva seguito il marito nella speranza di acciuffare la fortuna, di arricchirsi in breve tempo, abbandonando la vita dei campi cui particolarmente attendeva ed ora, con la mente sconvolta da infinite preoccupazioni, finiva per trovarsi chiusa in una rete d'imbrogli, senza via d'uscita. I coniugi Molinero, appoggiati autorevolmente dal Lame, le avevano posto, usando minacce e pressioni di ogni genere, il triplice dilemma: o cedere la quota dell'albergo alla Teresa Cerutti oppure assistere all'irreparabile danno che sarebbe derivato dalla totale esecuzione dell'ipoteca di trentadue mila lire!

Ma non basta: la Milano, pregata dal marito e col pretesto di appianare una buona volta la intricata faccenda, fu indotta a nominare suo procuratore generale un gelatiere di Foglizzo, certo Giulio Zanolo, mai prima d'allora conosciuto. Entrava così in scena un nuovo misterioso personaggio a intorbidire le acque. Questo, riferisce la denunciante, non appena ebbe in tasca la procura di trattare la vendita di tutti gli stabili della Milano, ad un agricoltore del luogo, ma, in realtà, nel dicembre 1929, si recò a Chivasso ossendo gl'immobili ipotecati al Molinero stesso per ventimila lire. Poscia allenava un ultimo apprezzamento, per lire cinquemila in pagamento di altrettanti effetti cambiari di L. 1000 caduno che il Molinero e lo Zanolo si erano fatti rilasciare dalla Milano stessa a titolo di... spese! Quest'ultima saputo ciò, ma ahimè troppo tardi, si affrettava a revocare la procura rilasciata all'infido gelatiere, mentre sempre più veniva convincendosi di essere rimasta vittima di molteplici imbrogli combinati ai suoi danni, anche con l'aiuto del marito.

La rovina

Il mutuo creato a favore del Molinero era inesistente, fittizio e sorto unicamente allo scopo di ottenere un titolo di proprietà su tutto il patrimonio della Milano! Seguiva quindi l'ultima complicazione, disvelandosi la quale, cadde finalmente dagli occhi dell'incauta contadina la benda che per tanto tempo aveva permesso ai suoi poco raccomandabili amici di compiere parecchi soprusi. Il proprietario dello stabile affittato ad albergo, appena venne dell'ingresso della Milano in casa sua, avvertì il Molinero che avrebbe richiesto il fitto per metà ad entrambi; sembra quest'ultimo abbia assunto l'impegno di pagare la pigione per intero senza nel mantenere la promessa. E così la Milano si vide notificare nientemeno che la monitoria di sgombro con l'ingiunzione di rilasciare immediatamente i locali che occupava a Foglizzo. Ribellatasi ad un legale, ottenne la sospensione della procedura esecutiva, e venne intanto a conoscere l'amara verità: senza avere percepito un soldo ed ottenuto il minimo beneficio, era stata spogliata di ogni suo avere!

La Milano quindi, a mezzo dei suoi patroni avvocati Toesca di Castellazzo e Mathis, sporgeva denuncia di truffa alla Procura del Re contro i coniugi Molinero, il Lame e lo Zanolo. E l'audita giudiziaria non tarderà a districare l'aggrovigliata matassa.

Riduzione del 5 %
nel prezzo di prodotti medicinali

Con Decreto Ministeriale 3 corr., avente vigore col successivo giorno, sono state apportate le seguenti modificazioni al n. 5, norme sull'applicazione della tariffa medicinale per vendita al pubblico:

1) Specialità medicinali, sieri, vaccini, virus, tossine, prodotti opoterapici e biologici, fermenti solubili ed organizzati ed in genere tutti i prodotti affini, non possono essere venduti al pubblico ad un prezzo diverso da quello segnato sulla etichetta alla gennaio 1931, diminuito del 5 %.

2) La riduzione del 5 % dovrà essere attuata mediante apposite indicazioni a stampa o con altro mezzo ben visibile sugli involucri specialità e altri prodotti suindicati in maniera da non mascherare il prezzo originario.

3) La riduzione non è applicabile ai prodotti biologici aventi un periodo limitato di validità, alle specialità estere non fabbricate o non confezionate nel Regno, e alle specialità e agli altri prodotti indicati al n. 1, il prezzo dei quali venisse dalle ditte produttrici o degli istituti fabbricanti diminuito di oltre il 5 % in confronto a quello segnato sulle etichette alla data dell'8 corrente. Tali diminuzioni saranno attuate nei modi indicati al n. 2.

Riduzione del 5 %
nel prezzo di prodotti medicinali

Con Decreto Ministeriale 3 corr., avente vigore col successivo giorno, sono state apportate le seguenti modificazioni al n. 5, norme sull'applicazione della tariffa medicinale per vendita al pubblico:

1) Specialità medicinali, sieri, vaccini, virus, tossine, prodotti opoterapici e biologici, fermenti solubili ed organizzati ed in genere tutti i prodotti affini, non possono essere venduti al pubblico ad un prezzo diverso da quello segnato sulla etichetta alla gennaio 1931, diminuito del 5 %.

2) La riduzione del 5 % dovrà essere attuata mediante apposite indicazioni a stampa o con altro mezzo ben visibile sugli involucri specialità e altri prodotti suindicati in maniera da non mascherare il prezzo originario.

3) La riduzione non è applicabile ai prodotti biologici aventi un periodo limitato di validità, alle specialità estere non fabbricate o non confezionate nel Regno, e alle specialità e agli altri prodotti indicati al n. 1, il prezzo dei quali venisse dalle ditte produttrici o degli istituti fabbricanti diminuito di oltre il 5 % in confronto a quello segnato sulle etichette alla data dell'8 corrente. Tali diminuzioni saranno attuate nei modi indicati al n. 2.

Operaio colto da asfissia

Il manovale Guglielmo Attora di anni 17, abitante in via Bardonecchia 90, ieri verso le 11 lavorava in via Ferrero all'altezza di via Varzuolo, in un canale bianco in costruzione, profondo m. 1,50. Per cause non bene accertate, ad un certo punto il giovanotto era colto da principio di asfissia, e subito si portava in corrispondenza del «chiusino», che era aperto, e di lì invocava disperatamente aiuto. Accorrevano i muratori Domenico Richiardi e Domenico Scordo, addetti agli stessi lavori, e lo afferravano, tirandolo all'aperto. Subito l'Attora si abbandonava al suolo privo di sensi, e gli stessi soccorritori gli praticavano la respirazione artificiale. Con auto-barella della Croce Verde scortata da una guardia civica, il giovanotto era trasportato all'Ospedale Martini, ove i sanitari constatavano che era ormai fuori pericolo dal principio di asfissia che lo aveva colto. Tuttavia egli è stato ricoverato in osservazione.

Grave investimento di un vecchio

Un vecchio pensionato ottantatreenne transitava ieri sera, poco prima delle ore diciannove, in via Po all'angolo di via Vasco, quando è stato investito da un'automobile rimasta sconosciuta. L'infelice è caduto al suolo riportando la frattura del collo del femore sinistro.

Soccorso da passanti e da guardie municipali, il ferito è stato accompagnato all'ospedale San Giovanni nell'automobile del signor Francesco Taraiura, che per caso era passato per quella località. L'investito, che è il signor Alberto Micheroux, fu Gabriele, è stato fatto ricoverare dal dottor Quarella, giudicato guaribile in cento giorni, salvo complicazioni.

MILIZIA

M.V.S.N. - 4° Batt. CC. NN. Giellati - 2ª Compagnia. — Domani adunata obbligatoria di tutti i Sigg. Ufficiali, Capisquadra e Militi per istruzione in Caserma, alle 8.30.

M.V.S.N. - 4ª Compagnia Mitraglieri Motociclisti. — Domani, adunata in divisa, con e senza macchina, di tutta la Compagnia alle 7.30 in via S. Quintino per esercitazioni. Non si ammettono giustificazioni se non accordate licenze. Ufficiale di servizio Capo Manipolo Arnaud.

M.V.S.N. - Scuola Universitaria «Principe di Piemonte». — I reparti sottoindicati, in uniforme ordinaria, senza mantellina, si troveranno domani per istruzione, alle 8, nelle località seguenti: 1ª e 2ª Compagnia Allievi Ufficiali; 6ª, 7ª, 9ª Centuria: Caserma Carlo Emanuele, via G. Verdi, 24; 3ª e 4ª Compagnia Premilitare: Casa Littoria.

M.V.S.N. - 85ª Legione Militi Avanguardia «Francesco Baracca». — Adunata della Legione alle ore 9 di domani alla sede del Comando di via Luserna, n. 11. Uniforme ordinaria. Ore 9.30 S. Messa. Ore 10: Rapporto di tutti i graduati della Legione. Riordinamento Manipoli Moschettieri, Marinai, Alpini, Ciclisti. Nessuno manchi.

M.V.S.N. - Comando 2° Gruppo D.A.T. di Torino - Corso Segnalatori. — Domani, ore 9, nella Caserma Lamarmora, in via Asti, avranno luogo le istruzioni sulle segnalazioni per tutti gli iscritti.

M.V.S.N. - 3ª Batt. CC. NN. Giellati - 3ª Compagnia. — Domani, alle 8.30 adunata obbligatoria in Caserma di tutti i capisquadra e camicie nere appartenenti alla Compagnia. Nessuno deve mancare.

M.V.S.N. - Comando 1° Gruppo D.A.T. — Le Batterie dipendenti da questo Comando sono invitate a trovarsi domani, domenica, alla Caserma dei Bersaglieri, in via Asti, per istruzione. Dalle 8.30 alle 9.30 terza Batteria; dalle 9.30 alle 10.30 seconda Batteria; dalle 10.30 alle 11.30 prima Batteria.

M.V.S.N. - 85ª Legione Militia Avanguardia «Carlo Alberto» - Coorte di Formazione. — Domani, adunata alle 9.30 al Comando al Legione per istruzione D.A.T. — Trasporto in autobus.

Centuria Alpina - Questa sera, sabato, sono aperte le iscrizioni per la gita di domani, domenica, a Bardonecchia — **Centuria Ciclisti** - Adunata al Comando di Legione, domani alcuna gita stabilita.

M.V.S.N. - 2ª Bottaglione Camicie Nere Giellati - 3ª Compagnia. — Domani, domenica, alle 9 adunata in caserma.

M.V.S.N. - Plotone Comando del 2° Battaglione CC. NN. CC. — Domani, alle 8, adunata obbligatoria in Caserma (via G. Verdi, 24) di tutti i graduati e militi per istruzioni. Uniforme ordinaria.

84ª Legione «Filippo Corridoni». — Presso la Casa del Balilla di Vanchiglietta avrà inizio, giovedì prossimo 15 corr., alle ore 21, il Corso di Scherma, già preannunciato; al corso medesimo potranno partecipare anche gli Avanguardisti appartenenti ad altre Legioni. Domani, domenica, 11 corr., adunata dei seguenti reparti: Moschettieri e marinai per le ore 10, in via Fontanesi, N. 30 (Comando di Legione); per la stessa ora ciclisti si adunneranno alla Scuola Parini. Gli altri reparti continueranno le esercitazioni di inquadramento per la Centuria D.A.T. e per il tesseramento.

1ª Legione M.V.S.N. — Comando Corsi Premilitari, Torino - La Compagnia Premilitari sottoindicate sono adunate per la sera di domani, nelle località seguenti: 1ª, 2ª, 3ª, 4ª Compagnia, alle rispettive palestre; 5ª e 6ª Compagnia, in Caserma; 7ª, 8ª, 9ª, 10ª Compagnia alle rispettive palestre.

1ª Legione «Balzodo». — **Comando 1ª Coorte «Giovanni Randolfo».** — Tutti i C. S. e Militi delle dipendenti Centurie 5ª «Dario Pini», 6ª «Luigi Scarzello», 7ª «Giovanni Porro», dovranno trovarsi in caserma domani alle 8 per armamento e addestramento al combattimento.

Note spicciole

La retribuzione dei lavoranti panettieri. — La Federazione Provinciale Fascista del Commercio e l'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio, in attesa dell'imminente stipulazione del Patto Provinciale ed integrazione del Contratto Nazionale di Lavoro dei panettieri, comunicano che a datare da lunedì 12 corrente la retribuzione dei lavoranti panettieri, fissata fino ad ora in L. 59 per quintale, sarà ridotta a lire 55 al quintale per quello che passa in forma di pane. Per i comuni della Provincia la retribuzione sarà di L. 51 al quintale.

Esportazione traversina di faggio per ferrovie. — Il Consiglio Provinciale dell'Economia comunica che la Dogana sono state autorizzate a concedere direttamente, fino a contraria disposizione, l'esportazione delle traversine di faggio per ferrovia, in deroga al divieto di cui alla Tabella n. annessa al R. D. L. 11 novembre 1926, N. 1923, fermo restando il divieto per le tranzite di quarcia-cavallo, querela-rovere e cerro.

Associazione Naz. Combattenti. — Si rammenta ai soci l'obbligo di versare la quota 1931 con tutta sollecitudine.

Federazione Naz. Arditi d'Italia. — Domani alle 10 distribuzione in sede dei doni della Befana. Gli Arditi in divisa.

Nuovi capisquadra avanguardisti

Presso la presidenza dell'Opera Nazionale Balilla domenica scorsa si è svolta la sessione di esami per la promozione a capo squadra avanguardista. Sono stati esaminati i candidati della 282ª, 284ª e 285ª Legione Avanguardie di Torino e della 283ª Legione (esterna). Hanno superato la prova e sono stati nominati capi squadra 143 esaminandi.

Corso di perfez

ULTIME NOTIZIE

LO SCIOPERO MINERARIO NEL GALLES

Le trattative sono fallite

Gravissima tensione - Il Governo assumerebbe il controllo diretto della produzione del carbone nei bacini del Galles - La vertenza cotoniera e la minaccia della serrata generale

Londra, 9 notte.

L'ottimismo diffuso ieri attraverso il paese dal riconfortante comunicato sulla piega assunta dai negoziati fra proprietari di miniere di carbone del Galles e delegati dei minatori, appariva in realtà alquanto esagerato, ma un'immediata sistemazione della vertenza nel Galles era attesa non solo dai proprietari, ma dai *leaders* della federazione nazionale mineraria, a tal punto che il segretario generale di quest'ultima poteva oggi stesso annunziare che con quasi [illegible] il lavoro sarebbe stato ripreso nei bacini carboniferi del Galles a partire da domattina.

Le basi del nuovo accordo comunicate al *Daily Herald* da alcuni delegati dei minatori sembravano tutt'altro che adatte a spianar la strada a un'intesa. Da un lato, i proprietari consentivano a riconoscere il verdetto della corte industriale nei riguardi delle ore di lavoro sulle miniere e si manifestavano disposti a introdurre una giornata lavorativa di sette ore e mezza, come è previsto dal bill minerario, entrato recentemente in vigore il 1.o dicembre scorso, e ciò senza una riduzione corrispondente di salari. Ma dall'altra parte altrettanto dai minatori un'enorme concessione: il riconoscimento, cioè, di un'autorità indipendente della corte industriale istituita dal bill e persino a essa superiore, sotto forma di una certa di conciliazione nominata non si sa in base a che da chi, la quale avrebbe dovuto emanare una sentenza arbitrale che le due parti dovevano impegnarsi fin da ora a considerare come obbligatoria.

Il *Daily Herald* sembrava soddisfatto di questo progetto di sistemazione e lodava i proprietari per aver ceduto sulle ore di lavoro ed i minatori per aver ceduto sull'arbitrato, dimenticando del tutto il suo precedente atteggiamento, quando i proprietari ricusarono di prendere sul serio la corte industriale e persino il severo ammonimento che MacDonald ieri l'altro rivolgeva ai proprietari, i quali, a suo giudizio, avevano creato col loro boicottaggio della corte un pericolosissimo precedente per i ricorsi all'arbitrato nei futuri conflitti industriali.

Una drammatica riunione

Ma, come abbiamo tanto volte rilevato, l'atteggiamento dei *leaders* laburisti e sindacalisti non segue affatto principii di logica e non si sforza di apparire infrenabile, poichè all'ora attuale ciò che conta non sono i principii, le teorie e le bandiere che si fanno sventolare sul fronte minerario del Galles, ma le armi per la battaglia. Orbene, [illegible] sono assolutamente disattivate [illegible] ciò nondimeno dimostrano di volersi battere a ogni costo, anzi hanno dei capi dai cervelli meno esaltati, i quali sanno che una battaglia perduta è peggiore del più sfavorevole degli accordi.

Oggi però le promesse e gli impegni delle due parti sono stati posti alla prova del fuoco della discussione e, come era facile prevedere, si sono evaporate con una rapidità che lascia stupefatti sbalorditi ed esterrefatti non solo gli ottimisti dei giorni scorsi, ma financo i *leaders* dei trade-unionisti.

I delegati dei proprietari e quelli dei minatori si sono riuniti oggi in conferenza a Cardiff e l'atmosfera appariva a tal punto promettente che il segretario della federazione mineraria, prima di entrare nell'aula ove lo attendevano i rappresentanti dei proprietari, stringeva le mani che gli venivano tese, sorrideva ai reporters accorsi ad augurargli il successo, e garantiva che stasera stessa il lavoro sarebbe stato ripreso nelle miniere del Galles. Due ore dopo egli usciva dall'aula per calmare i suoi nervi piuttosto tesi, si rifiutava di fare dichiarazioni e appariva del tutto abbattuto e come in preda ad orgasmo. E' difficile sapere con esattezza che cosa sia successo, poichè dalla riunione odierna era assente, per disgrazia dei giornalisti, il più loquace dei delegati minerari, il signor Cook, il quale ha una specialissima tendenza a divulgare in prolisse dichiarazioni tutto ciò che i proprietari forse preferiscono rimanga avvolto entro il velo del segreto. Ma Cook giace da qualche giorno in un lettuccio di ospedale, in attesa di un'amputazione della gamba, non indispensabile dalle complicazioni intervenute per una ferita da lui riportata molti anni or sono nel corso di un disastro nel fondo di una miniera. Egli era rimasto sulla breccia, nonostante le sofferenze, ma queste si erano fatte negli ultimi due giorni così atroci, da obbligarlo ad abbandonare il suo posto di comando, che è stato assunto oggi dal metodico e taciturno segretario generale della federazione Tom Richard.

L'intervento di Richard nei negoziati di ogni preparti da MacDonald e dai suoi collaboratori, ha immediatamente conferito ai negoziati un carattere piuttosto solenne, che si manifesta nella parsimonia di notizie e nell'eridità dei comunicati. In ogni caso, è dato sapere che le trattative hanno assunto la peggiore delle piegbe, che i dibattiti sono stati molto accalorati e che dopo più di quattro ore di discussione si è constatato come non esistesse la minima base d'accordo e si è deciso di sciogliere la seduta.

Non si corre il rischio di dire cosa inesatta affermando che lo scoglio principale sul quale devono essersi infranti gli sforzi di conciliazione è stato quello dell'arbitrato. Sulla questione delle ore di lavoro, l'intesa era facile, poichè la giornata lavorativa di 7 ore e mezza, senza riduzioni di salari, doveva essere introdotta nei bacini carboniferi gallesi soltanto a titolo di prova e per una durata di qualche settimana, cioè per il tempo rigorosamente indispensabile per condurre a buon termine trattative più metodiche, in vista di un accordo sulle ore di lavoro e sui salari, di carattere permanente.

Lo sciopero sarà continuato

Siccome però tutti sanno che un accordo permanente deve di necessità comprendere una riduzione di salari, i proprietari avevano legato la concessione provvisoria della giornata di sette ore e mezza all'accettazione da parte dei minatori della [illegible] arbitrale di una Carta di conciliazione appositamente creata. Non v'è da stupirsi che prima di assumere impegni i minatori abbiano chiesto qualche chiarimento su questa famosa Carta. I chiarimenti pedissequi non devono essere stati molto soddisfacenti e i minatori, per timor di cadere in trappola, hanno fatto saltare in aria le trattative. V'è stato un tentativo di riaggiustamento di relazioni diplomatiche tra delegati padronali e delegati minerari verso la fine del pomeriggio di oggi, ma esso è fallito, col mio risultato di esasperare gli animi e irrigidire la volontà di lotta da una parte e dall'altra. A meno che, dunque, la notte non porti consiglio e non si compia qualche miracolo più notabile ancor la mattinata di domani, il conflitto del Galles riprenderà con accresciuta violenza la settimana ventura, poichè vi interverranno inevitabilmente nuovi combattenti dai bacini limitrofi e si delineerà il pericolo di un intervento di tutte le falangi della Federazione nazionale mineraria.

I minatori decidono la prosecuzione dello sciopero, ma la battaglia si svolgerà in condizioni disastrose. Senonchè non si deve credere che i proprietari delle miniere rimangano spettatori indifferenti dinanzi alla lotta e attendano soltanto l'ora della resa a discrezione. Quest'ultima giungerà tra breve, ma a conti fatti, i danni saranno pressochè equalmente ripartiti. Per ora si apprende, infatti, che i padroni del Galles devono consegnare tra poche settimane 150.000 tonnellate di carbone all'amministrazione statale delle ferrovie egiziane in base ad un contratto il quale stipula che nel caso in cui la consegna non avvenga alle date pattuite, il Governo egiziano avrà piena libertà di rivolgersi ad altri fornitori di combustibile. D'altra parte i proprietari del Galles stavano ultimamente negoziando l'invio di duecentomila tonnellate di carbone in Portogallo, e v'è una grande probabilità che se la sciopero si prolungherà l'amministrazione ferroviaria portoghese si rivolgerà alla Germania o alla Polonia. Non è quindi il momento di far la voce grossa e di assumere atteggiamenti violenti. E si può quindi sperare che un nuovo intervento nel conflitto da parte del Ministro del Lavoro e di MacDonald faciliterà nei prossimi giorni una ripresa di trattative su nuove basi.

La vertenza cotoniera

Il male è che il conflitto minerario scoppiato, come per contrappeso, proprio al momento in cui industriali, finanzieri e politici facevano nerissimi pronostici sull'annata 1931, ha diffuso attraverso il Paese un senso di irritazione che non agevola il componimento di altre vertenze industriali, e sembra, almeno per ora, spingere il padronato a prendere apertamente l'offensiva non più sul fronte minerario, ma su quasi tutti i fronti industriali del Paese. E' infatti visibile un po' dovunque, in questi giorni, un irrigidimento del padronato industriale e una diffusa tendenza a precipitare le cose con qualche mossa avventata, prima che le organizzazioni sindacali abbiano tempo e modo di preparare le loro difese. Quasi irrigidimento e questa volontà di lotta è constatabile per ora nel Lancashire. Come è noto, a Burnley uno sciopero è stato proclamato da due giorni nei cotonifici, ove, per ridurre le spese di produzione, allo scopo di tener testa a una disastrosa concorrenza straniera o specialmente estremo-orientale, il padronato ha deciso di introdurre un nuovo sistema di lavorazione, in base al quale ai tessitori è affidato il controllo di otto telai in luogo dei quattro ai quali sono adibiti in tutto il Lancashire. Il nuovo sistema non è stato introdotto che in dieci opifici di Burnley, e lo sciopero non aveva coinvolto finora che quattromila operai. Ma ecco che l'associazione padronale dei cotonieri, desiderosa di estendere a tutti i cotonifici del Lancashire il nuovo sistema, ha preso la grave decisione di scendere in lizza in appoggio dei proprietari dei cotonifici di Burnley, decidendo che se il 17 gennaio venture, data ultima ed irrevocabile, il lavoro non sarà ripreso a Burnley, una serrata sarà decretata in tutti quanti i cotonifici del Nord dell'Inghilterra.

La decisione era stata presa e comunicata in un primo tempo più che altro a guisa di minaccia e si sperava che avrebbe potuto una diminuzione nel numero degli scioperanti. Questi invece sono aumentati di un migliaio e di fronte a questo atto di sfida, la associazione si è riunita una seconda volta oggi a Manchester ed ha confermato la decisione presa, che è stata comunicata subito a tutti i membri dell'associazione cotoniera, che vi hanno aderito senz'altro. Se, dunque, una sistemazione non verrà raccolgiata entro i prossimi giorni, mezzo milione di operai verranno messi sul lastrico. I 5000 scioperanti di Burnley hanno fatto oggi un tentativo presso l'amministrazione statale dei soccorsi ai disoccupati, per ottenere il versamento della «dole». I giurisconsulti del Ministero del Lavoro hanno esaminato a fondo il conflitto ed hanno deciso che gli operai scioperanti non hanno diritto al pagamento della «dole», avendo decretato lo sciopero senza motivi giuridici. Si spera che questo rifiuto della «dole» calmerà le velleità di battaglia che serpeggiano attualmente molto diffuse in seno al Sindacato dei tessitori.

In vista della complicazione mattea del conflitto nel Galles e degli altri conflitti del lavoro nel paese, corre voce questa sera che il Governo in caso di impossibilità di addivenire a un accordo, assumerà il controllo della produzione carbonifera nel bacino gallese.

S. P.

Lo scandalo Oustric si allarga

Responsabilità di parlamentari - Episodi di nepotismo

Parigi, 9 notte.

La Commissione d'inchiesta per l'affare Oustric aveva convocato per questa mattina due testi importanti: il senatore Daniel Vincent, ex-Ministro del Commercio, ed il direttore al Ministero del Commercio, Charmeil.

Ma prima dell'audizione dei due testimoni il Presidente della Commissione, Marin, ha dato la parola a diversi commissari che avevano continuato le loro indagini sui libri di contabilità della Banca Oustric. I commissari hanno fatto scoperte abbastanza interessanti. Essi si sono soprattutto accorti che un personaggio della direzione generale del movimento dei fondi, la cui identità è stata stabilita (si tratta di un certo G....) aveva un conto corrente alla Banca Oustric. D'altra parte essi hanno constatato che il genero del senatore radicale Jean Durand, ex-Ministro dell'Interno, era impiegato presso la Banca Oustric e percepiva un lauto stipendio. Come ricorderete, i commissari fin dall'altro giorno avevano rilevato che il giornale *L'Echo du Sol*, diretto dal senatore Durand, era stato sovvenzionato dalla Banca Oustric per 80 mila franchi.

Dopo queste rivelazioni dei commissari, è stato interrogato l'ex-ministro Daniel Vincent.

«Io ho avuto conoscenza il 19 giugno 1930 — ha detto in sostanza Daniel Vincent — del dossier della Snia-Viscosa. Me lo ha comunicato il signor Charmeil. Di che cosa si trattava? Si determinava quale interesse poteva presentare per la Francia una intesa franco-italiana per l'industria della seta artificiale. E' sotto questo aspetto che l'affare della Snia è stato studiato dal Ministero del Commercio.

— Voi conoscevate — ha domandato Marin — le riserve formali contenute nel rapporto di Bonnefon-Craponne, addetto commerciale dell'Ambasciata di Francia a Roma?

«Sì, — ha risposto l'ex-ministro; — ma io non ho giudicato quelle riserve così sfavorevoli come in seguito è apparso, tanto più che io avevo avuto da altra fonte informazioni meno sfavorevoli circa la Società. Del resto io ho assunto le mie responsabilità; ho creduto di dover redigere un rapporto obbiettivo che tenesse conto del pro e del contro».

Il direttore del Ministero del Commercio, Charmeil, ha dichiarato a sua volta che il rapporto dell'addetto commerciale francese a Roma non gli era apparso molto sfavorevole.

«Se questo rapporto viene letto attentamente — ha detto il signor Charmeil — si può rilevare che a fianco di molte obiezioni e di molte riserve, la Snia appariva come una Società potente dal capitale di un miliardo di lire ed i cui profitti in quell'epoca erano abbastanza considerevoli».

Dopo avere ripetuto che non era stato molto colpito dalle riserve formulate dal rapporto del signor Bonnefon-Craponne, il signor Charmeil ha aggiunto che egli non ha mai avuto relazioni personali con Oustric.

La carestia nell'Arkansas

La tragica condizione degli abitanti in un discorso alla Camera americana

Washington, 9 notte.

Una impressionante esposizione della critichissima situazione in cui versano le popolazioni rurali dello Stato di Arkansas è stata fatta ieri sera alla Camera dei Rappresentanti dove si era iniziata la discussione dell'emendamento proposto al Senato dal senatore Caraway perchè venga aumentato di 15 milioni di dollari il fondo destinato a soccorrere con distribuzione di viveri gli agricoltori danneggiati dalla siccità.

La discussione ha assunto un tono drammatico ed una eccezionale vivacità quando si è parlato di disordini che sarebbero avvenuti ad Eagland nell'Arkansas, dove i contadini affamati reclamavano la distribuzione di viveri.

Il deputato Wood ha preso la parola per dichiarare che le notizie di disordini erano state fabbricate per impressionare il Parlamento e l'opinione pubblica e che esse erano state smentite dal Governo.

Ha risposto il deputato Parks, affermando che evidentemente si tratta di un movimento determinatosi tra popolazioni che soffrono la fame.

Quindi è stato letto ed inserito nel verbale della seduta un telegramma con cui il Governatore Parnell dell'Arkansas chiede «che venga corretta l'impressione che l'Arkansas non ha bisogno di aiuti. Senza tener conto di quanto possono scrivere i giornali dell'est — aggiunge il Governatore — dichiaro che sono nettamente favorevole all'emendamento Caraway».

A conferma della gravità della situazione è stato poi comunicato alla Camera un rapporto del Capo della Croce Rossa del Distretto di England. «La situazione — dice fra l'altro il rapporto — è grave. Abbiamo già ammesso alla distribuzione gratuita dei viveri dal 15 dicembre al 1° gennaio ben 1141 famiglie e il numero di coloro che stanno a nostro carico aumenta giornalmente».

(*United Press*).

La malavita ad Hollywood

Gli attori e le stelle del cinema chiederebbero la scorta di poliziotti

New York, 9 notte.

Allarmato dall'attentato brigantesco commesso ieri contro l'attrice Lita Grey e l'ex-campione pugilistico Giorgio Carpentier, Hollywood si sta trasformando in un campo armato.

Tutte le stelle del firmamento cinematografico si organizzano per fondare una milizia di polizia per la protezione delle sontuose ville che attori e attrici posseggono nei sobborghi della città. Per oggi intanto pattuglie di agenti di polizia hanno percorso durante l'intera giornata non solo le strade dei sobborghi, ma perfino gli interni dei giardini di Mary Pickford, di Douglas Fairbanks, di Gloria Swanson, di Harold Lloyd. Inoltre le autorità di polizia hanno autorizzato gli chauffeurs di tutti gli attori e delle attrici ad armarsi.

Un attore dice oggi che la città dovrebbe seguire l'esempio di un elegante sobborgo di Chicago ove gli abitanti hanno formato a loro proprie spese una milizia di polizia per loro proprio uso. Gli attori dovrebbero organizzare una loro propria polizia, fondare a loro spese un campo di manovre e addestrare gli agenti all'uso delle armi più perfezionate di combattimento.

Un altro attore, il signor Catlett, ha cominciato ad applicare sistemi energici di combattimento battendo oggi a colpi di pugno bene assestati un malvivente dinanzi ad una folla che ha assistito con immensa gioia alla battaglia.

Il capo della polizia di Hollywood, informato dell'allarme della colonia cinematografica, ha detto che gli agenti della città non possono essere aumentati, ma che gli attori e le attrici sono liberi di mobilitare l'esercito che vogliono, purchè se lo paghino.

L'arresto a Parigi di una famosa banda ladresca

Il furto della gioielleria del «boulevard» Sebastopoli

Parigi, 9 notte.

Mentre sembravano godere della più completa impunità, gli introvabili autori di furti nelle ville della grande banlieu parigina, con loro grande sorpresa, sono caduti nelle mani della brigata mobile che ha condotto così a termine un'inchiesta che durava da parecchi mesi.

Questa operazione di polizia ha condotto pure alla cattura di tre banditi rimasti lungo tempo sconosciuti, i quali il 21 settembre scorso svaligiarono un magazzino di profumerie dopo avere strettamente legato le due proprietarie, sorelle Lauren. Altri diciotto individui sono stati arrestati. L'entità dei furti commessi nella scorsa estate supera i due milioni. Clienti abituali di alcuni bars sospetti, essi avevano preparato nella primavera scorsa con grande tranquillità i loro piani delittuosi. In poco più di due mesi, nella grande banlieu parigina e particolarmente in quella ovest, dove esistono ville lussuose, avevano rubato a man salva. Parecchie ville furono visitate due volte come la «Roseraie» che venne messa a sacco durante l'estate e fu oggetto di una seconda visita nella notte dall'11 al 12 novembre. Ma questa notte fortunatamente i segnali elettrici avvertirono i ladri dopo il primo furto, misero in fuga i notturni visitatori che già avevano cominciato ad accumulare bottino.

Due giorni più tardi però gli stessi ladri si prendevano la rivincita mettendo a sacco quattro altre ville e rubando oltre 300 mila franchi.

Gli agenti notavano ultimamente che queste operazioni ladresche erano tutte eseguite secondo uno stesso piano e che evidentemente i malfattori rientravano a Parigi col primo treno del mattino. Ieri infine, avvisati per telefono dalla gendarmeria che quattro ville erano state saccheggiate a Beauvais, il commissario speciale della stazione organizzò una sorveglianza stretta che portò all'arresto di due individui. Era un'ottima preda. Il primo arrestato era un pregiudicato della più bell'acqua, Raimondo Vandé, che riconobbe di essere autore di una serie di furti commessi a Bois le Roi e di altri colpi nella regione parigina nei quali era accompagnato dal suo complice Rolando Moretti, detto Charlot de la Bastille, parecchie volte condannato, e da un altro pericoloso da lui soltanto conosciuto col nomignolo di Mille de la Bastoche. Vuotando il sacco, apparentemente per pura vanagloria, Vandé ammise di avere partecipato con il Mille il 25 settembre scorso al furto di una gioielleria di Beauvais, furto compiuto in circostanze piuttosto originali. Per raggiungere il loro scopo, i due malandrini lanciarono nella vetrina un enorme paracarro e, profittando dell'emozione così provocata, rubarono tutti i gioielli che si trovarono alla portata delle loro mani. I ricettatori di questi gioielli denunciati dal Vandé sono stati arrestati. Anche il Mille è stato assicurato alla Giustizia. Il suo vero nome è Emilio Drigual, un ex-contro e saltatengolo di professione.

Dando prova di quell'orgoglio, che è tanto particolare a certi malfattori, avendo appreso che per conto suo il Vandé aveva già cantato, il Mille fece confessioni complete precisando contemporaneamente i vari reati commessi: quattro aggressioni a mano armata, sei ferimenti, diciotto furti in ville cui proprietari erano assenti.

«Ma questo non è poco conto — ha soggiunto — Hanno messo un mese di lavoro ed hanno reso soltanto 600 mila franchi. Il colpo migliore è stato quello della gioielleria del Boulevard Sebastopoli. Da solo mi ha reso quasi 300 mila franchi».

Ecco come il bandito ha descritto il furto: «Era l'ora della chiusura, quando in compagnia di Vandé e di un altro individuo, che fu conosciuto soltanto sotto il nome di Luciano, entrammo nella gioielleria. Prima che le due proprietarie avessero potuto fare il minimo gesto io abbassai le saracinesche mentre i miei due compagni legavano la due disgraziate. In seguito, minacciandole con la rivoltella, ci facemmo indicare il denaro e rubammo così 150 mila franchi di titoli e di denaro spicciolo ed una somma eguale di gioielli. Per precauzione o per assicurare la nostra ritirata, prima di allontanarci imbavagliammo le due vittime. Dividemmo poi il bottino in un «bar» della avenue Wagram».

Tutti questi individui smerciavano il prodotto dei loro furti presso una ricettatrice, Celestina Mancley, detta la «gitana», arrestata questa sera.

Incendio in un Ospedale francese

La morte di due suore - Altre dodici salvate da infermiere e malati

Parigi, 9 notte.

Un violento incendio è scoppiato questa mattina nell'ospedale psichiatrico di Fleury Les Aubrais, sito a sette chilometri da Orleans.

Le cause non sono ancora bene accertate. Il fuoco è scoppiato contemporaneamente in un padiglione del pianterreno occupato dalla lavanderia dall'ospedale, dal guardaroba dei ricoverati e al piano superiore in un altro padiglione dove si trovavano varie suore infermiere.

In pochi minuti le fiamme hanno distrutto la scala interna; la suora superiore ha lanciato appelli disperati per chiamare soccorso.

Una religiosa, suor Teresa Augusta, di 45 anni, volendo dare al più presto l'allarme, con delle lenzuola ha cercato di calarsi dalla finestra, ma quando si è trovato nel vuoto ha perduto i sensi ed è caduta pesantemente al suolo da un'altezza di sette metri; essa si è fratturata la colonna vertebrale ed è morta sul colpo. Qualche minuto dopo la notizia del suo decesso veniva comunicata ad una suora che era alloggiata in un altro padiglione. Questa religiosa, suor Maria Patrizia, ha trovato tale emozione alla notizia dell'incendio e della morte di suor Teresa Augusta che è stata colpita da una crisi cardiaca ed è morta quasi subito. Mentre si svolgevano questi dolorosi avvenimenti le infermiere, aiutate da alcuni ammalati, che hanno dato prova di magnifico slancio, hanno potuto liberare dodici suore che si trovavano in pericolo di morte fra il fumo e le fiamme.

Celebre castello di Salisburgo distrutto dall'incendio

Vienna, 9 notte.

Un incendio scoppiato ieri sera e domato appena stamane alle 10, ha quasi totalmente distrutto la splendido e celebre castello di Hohenwarfen che sorge a Salisburgo. Il suo proprietario, l'ex-Arciduca Eugenio, nel dopoguerra si è stabilito a Basilea. Il fuoco ha avuto inizio nella biblioteca per cause ignote e si è diffuso rapidamente. I pompieri accorsi da Salisburgo e da altri paesi hanno raggiunto Werfen con difficoltà e hanno dovuto poi per prima cosa risolvere il problema di prendere l'acqua dal fiume Salzach, che scorre a un centinaio di metri sotto il castello. Sono state necessarie tre pompe ausiliarie.

La questione dei proprietari e affittuari di fondi rustici al Comitato Corporativo Centrale

Roma 9, notte.

Si è riunito a Palazzo Venezia il Comitato corporativo centrale sotto la presidenza del Capo del Governo. Erano presenti tutti i componenti ad eccezione dell'on. Bianchini, assente.

E' stato preso in esame il problema dell'inquadramento sindacale dei proprietari e degli affittuari, coltivatori diretti di fondi rustici. Dopo la relazione fatta dal comm. Pierro hanno preso la parola sull'argomento l'on. Rezza, l'on. Tassinari, l'on. De Marsanich, l'on. Maraviglia, il Segretario del Partito, Giuriati, il Sottosegretario alla Bonifica integrale on. Serpieri, i Ministri Acerbo e Bottai, che hanno fatto un'attenta disamina dei vari aspetti della questione, specie per quanto riguarda gli affittuari. Il Capo del Governo, riassumendo la discussione, ha rilevato soprattutto le caratteristiche essenziali della categoria economica dei piccoli affittuari e l'opportunità di trovare un criterio pratico di distinzione fra grandi, medi e piccoli affittuari, nell'intento di mantenere questi ultimi nella Confederazione dei prestatori d'opera, in ordine ai varii criteri di distinzione che sono stati prospettati (condizione famigliare, numero massimo di datari, misura del canone di affitto) il Capo del Governo ha riconosciuto che il criterio dell'altezza è il più semplice e il più vicino alla realtà, se accertato in modo differente, secondo le qualità e intensità delle colture. Il Comitato ha perciò deciso che in base a tale criterio e mediante particolari accordi da stipularsi fra le due Confederazioni interessate, e da ratificarsi dal Ministero delle Corporazioni, i piccoli affittuari restino inquadrati nella Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura.

La seduta sarà ripresa domani 10 alle ore 16.

Ferisce gravemente a calci il suo benefattore

Aosta, 9 notte.

Si aggirava da tempo, per la Valle d'Aosta, un strano tipo di mendicante, certo Pacchiodi Adolfo, di 35 anni, sposato ed addetto con una donna semi-deficiente, dalla quale aveva avuto un bimbo, che conduceva con sè e che addestrava all'accattonaggio, il Pacchiodi, che è anche scordo, balbuziente e malaticcio, si presentava ieri mattina in Châtillon, alla bottega del possidente Tonino Francesco, di 67 anni, noto a tutti per le sue opere di filantropia e di carità. L'elemosina del Tonino al mendicante, fu ieri, come sempre, molto abbondante, poichè egli sapeva che esso avrebbe dovuto servire a sfamare, per tutta la giornata, la moglie ed il nipote del mendicante. Non pago, però, il Pacchiodi nel pomeriggio si presentava nuovamente nella casa del suo benefattore e supponeva il campanello con insistenza. Il Tonino, che era solo in casa, con tecnica maniera, rinviava il mendicante e rinchiudeva l'uscio. Il Pacchiodi, allora infuriatosi, cominciava a battere colpi, con dei sassi, contro l'uscio. Giustamente irritato per tale violenza, il Tonino apriva la porta ed apostrofava l'importuno, invitandolo a desistere dalle sue insistenze. Ma il mendicante prendeva a calci il vecchio, colpendolo al ventre ed alle gambe così violentemente da produrgli una complicata rottura alla gamba sinistra, oltre che molteplici lesioni. Il possidente è stato sottratto alla furia del delinquente dal pronto accorrere di persone del vicinato, e dall'intervento dei carabinieri i quali hanno tratto in arresto l'energumeno. Tale arresto è stato favorevolmente commentato dalla cittadinanza, poichè il mendicante era ovunque temuto per le sue minaccie, ed era anche ritenuto capace di violenze. Il mendicante era, fra l'altro responsabile di numerosi reati contro la proprietà, che numerose volte non sono stati denunziati solo per un senso di umanità verso la disgraziata moglie e il povero piccino. Le condizioni del Tonino destano apprensioni.

Accusa di veneficio sfumata

Cuneo, 9 notte.

Parecchi giorni fa veniva fatta ad Entraque dal dottor Ratti, alla presenza del sostituto procuratore del Re avv. Cassina, la riesumazione del cadavere di Francesco Audisio, distillatore di lavanda, morto circa due mesi fa, per procedere alla sua autopsia. Essa era ordinata dall'autorità giudiziaria per poter stabilire se la morte era stata naturale o provocata da veleno. Circolava infatti tra la popolazione di Entraque la voce, che l'Audisio fosse morto per veleno propinatogli da una donna maritata colla quale egli aveva avuto dei rapporti extra coniugali. La voce aggiungeva ancora, che prima di morire l'Audisio avesse consegnato alla donna dei valori. Risultò invece dal testamento che egli aveva lasciato ogni suo bene al proprio figlio.

Ora, in seguito all'autopsia, il castello di accuse contro la donna è venuto a cadere, poichè sul morto non fu rinvenuta traccia alcuna di veleno, anzi si potè stabilire che la morte era stata causata da tubercolosi.

300 mila lire di gioielli rubate in un albergo napoletano

Napoli, 9 notte.

Un grave furto è stato compiuto ai danni di una nota signora napoletana, donna Margherita Pavoncelli Tortora Brayda. Ella, che tempo fa aveva preso alloggio in un grande albergo cittadino, teneva presso di sè, in una valigetta, alcuni preziosi per il valore di oltre 300 mila lire, valigetta che la signora era solita di tener chiusa in un armadio. I ladri, i quali indubbiamente erano bene informati sulle abitudini della signora, hanno fatto il colpo durante un'assenza di lei. La signora, rientrando, non tardava a scoprire il furto, che sollecitamente denunziava alla Pubblica Sicurezza. Due funzionari, incaricati delle indagini, hanno proceduto ad un sopraluogo e sottoposto ad interrogatorio una cameriera della signora Pavoncelli e il personale dell'albergo. Poichè l'armadio non è stato forzato, si sospetta che il furto abbia potuto essere compiuto da qualche inserviente dell'albergo stesso. Sono state fermate alcune persone sulle quali gravano fondati sospetti.

Il rinvio alle Assise della donna che ha ucciso il marito ubriaco

Milano, 9 notte.

E' terminato con il rinvio a giudizio alle Assise l'istruttoria nei riguardi di Santina Sabbia di Francesco di 36 anni la quale la sera del 23 settembre scorso, nella sua abitazione di via Jacopo Dal Verme uccideva il proprio marito Augusto Desso di 40 anni.

Quest'ultimo, rincasando col cervello annebbiato dai fumi dell'alcool, cominciava ad investire con minacce e con parole violenti la moglie. La malcapitata, ghermita alla gola dal marito è gettata brutalmente al suolo, dopo una furiosa lotta riusciva ad afferrare un coltello che si trovava a portata di mano e, come impazzita dalla paura, colpiva il Desso al costato gridando poi al soccorso. Il ferito spirava poco dopo all'ospedale, mentre la moglie, tenendo in braccio la sua creatura di pochi anni, si costituiva alla Polizia.

Nino d'Aroma Segretario Federale dell'Urbe

L'avv. Vecchini ispettore confederale dei professionisti e artisti

Roma, 9 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«L'avvocato Aldo Vecchini, nominato ispettore confederale dei professionisti ed artisti, ha rassegnato le dimissioni dalla carica di segretario della Federazione provinciale fascista di Roma. Il Segretario del Partito, accettandole, ha voluto esprimere all'avvocato Vecchini la sua piena soddisfazione per quanto egli ha fatto per il fascismo romano nei due anni durante i quali ha retto con fede ammirabile la Segreteria politica dell'Urbe; ed ha proposto a S. E. il Capo del Governo la nomina a Segretario federale del camerata Nino D'Aroma, camicia nera dal 1919. S. E. il Capo del Governo ha accolto la proposta e firmato il relativo decreto».

L'ex-Officina Carte e Valori di Torino

La convenzione per la vendita

Roma, 9 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge che approva la convenzione 22 novembre 1929, stipulata con il Comune di Torino, riguardante la sistemazione dell'ex-Officina Carte Valori, e la cessione di parte di area al Comune medesimo.

Stato Civile di Torino

9 gennaio 1931.

NASCITE M. 2; femmine 2.

MORTI M. 8. — Scalabrini Giuseppe fu Bernardino, d'anni 73, di Valdrona, latticinaro, via Vanault Rossi, 39 — Zanotto Teresa m. Berghese, id. 61, di Favria Canavese, casalinga, via S. Francesco da Paola, 18. — Ferro cav. Lorenzo fu Pietro, id. 91, di Mastro da Fu, industriale, via Pesaro, 18. — Avataneo Marianna ved. Virel, id. 66, di Torino, casalinga, via Lauro Rossi, 14. — Lora Francesca m. Varda, id. 42, di Cavo Tanaro, casalinga, via Gioia, 21. — Balsamo Valentino fu Giovanni, id. , di Castelcucco, tessitore, via Stresa, 2. — Bergesio Maria fu Antonio, id. 80, di Polcenigliera, cuoca, corso Francia. — Deposito Amministr. m. Castelli, id. 49, di Romagnano Sesia, casalinga, corso Cairoli, 36. — Massaro Alba Maria m. Rivarola, id. 60, di Carmagnola, casalinga, id. 36, di S. Albano Stura, casalinga, via Vitt. Amedeo, 31. — Portogallo Sergio di Alfredo, di mesi 5, di Torino, corso Antonelli, 77. — Randucco Rodolfo di giorni 24, di Rivoli, via Ascoli, 31. — Graziano Giovanni fu Gaetano, di anni 73, di Verrua Savoia, pensionato, via Premia, 7. — Bianco Maria m. Navarra, id. 60, di Carmagnola, via Sansarbora Sansarbora, 5. — Milanesio Francesco fu Francesco, id. 75, di Casalgrasso Ticino, portinaio, via Nizza, 13. — Michela Pietro fu Giovanni, id. 73, di Fossano, bracciante, via Mongiovetta, 111. — Marchisio Gaspare Luigi fu Giuseppe, id. 78, di Poirino, negoziante, via P. d'Acaja, 41. — Casarino Maria ved. Giorgis, id. 81, di San Gillo C., casalinga. — Abbruzzese Natalina ved. Canal, id. 77, di Moncalieri, pensionata. — Girard Felice di Alfredo, id. 16, di Nizza, operaio. — Brosio Giovanni fu Luigi, id. 66, di Grugliasco, contadino. — Caretto Margherita m. Tabasso, id. 56, di Torino, casalinga. — Giasolio Margherita m. Patti, id. 56, di Ura, casalinga. — Ferrua Mario di Giuseppe, id. 26, di Torino, ragioniere. — Simoni Luigia suor Gaudiosa, id. 43, di Tuglieso, religiosa. — Garroni Felice fu Giuseppe, id. 76, di Torino, armaiuolo.

A domicilio 16; negli ospedali, istituti, ecc. 8; non residenti in questo Comune 9.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 9 notte.

Il mercato oggi è stato estremamente calmo. Sono stati contrattati due milioni di titoli e il tasso del denaro è rimasto al 2½ per cento. All'apertura le tendenze generale dei valori era piuttosto sostenuta. Ma a poco a poco il mercato si è fatto irregolare e alla chiusura la maggior parte dei valori era in ribasso. Le perdite medie variano da uno a quattro punti. Solo le azioni ferroviarie si sono mostrate ferme. Le Obbligazioni italiane hanno guadagnato anche oggi alcune frazioni. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1951	99.50
Lavori Pubblici italiani 7 % 1951	94 —
Id. id. 7 % 1937	90.75
Città di Milano 6.50 % 1950	92.50
Città di Roma 6.50 % 1950	89.75
Fiat 7 % 1946 con warrants	95 —
Id. id. senza warrants	93 —

AZIONI

American Telephon e Telegraph	136 3/8
Consolidated Gas (Co. of New York	90.75
General Electric Company	45.50
General Motors Corporation	36.50
Kennecott Copper Corporation	24 —
National e Biscuit Company	39.50
New York Central Ry Company	125 —
Radio Corporation	14 1/2
Standard Oil Co. of New Jersey	39.50
Texas Gulf Sulphur Company	47.75
United States Steel Corporation	162 7/8

Londra, 9. — Le condizioni del mercato serrilizio dello Stock-Exchange hanno oggi dato segni di leggero miglioramento. E' continuato il movimento ascendente dei titoli finanziari stranieri e sostanziali incrementi si sono avuti nelle quotazioni delle finanziarie. Un leggero rialzo è stato subito pure dai Fondi Statali Inglesi. Nella Sezione Industriale si è delineata una tendenza al rialzo particolarmente notevole nelle quotazioni delle Transatlantiche. Sola Vicosa 6.5. 7.6. Cavi e senza fili 80. 40; A) 75. 22; B) 10.10 e 10.20.

Il mercato del cotone

Liverpool, 9. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza sostenuta: gennaio 5.22; febbraio 5.24; marzo 5.26, aprile 5.30; maggio 5.32; giugno 5.42; luglio 5.38; agosto 5.36; settembre 5.35; ottobre 5.34; novembre 5.31; dicembre 5.30; gennaio 1932: 5.29; marzo 5.28; maggio 5.31; luglio 5.32; ottobre 5.26. Futuri Egiziani: 10.35 bid. Futuri Sakels Tully Good Fair: gennaio 7.36, marzo 7

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 9. — La pessimista che ieri aveva solo toccato la Fiat e il cotonificio stamane si abbatte sui valori che hanno perso persino la minima resistenza. Il contagio della liquidazione perdita di oltre dieci punti da luri. Ha contribuito anche ad accrescere il malumore ed aumentare l'apprensione dei già prevalenti azionisti. Unici titoli resistenti: Consolidato e Bancari.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Bandita 3.50 %	—	—	—	65 25
Id. id. cont.	—	64 95	—	64 90
Consolidato 5 %	—	90 —	—	91 —
Id. id. cont.	—	70 85	—	70 95
Torino 6 %	—	—	—	487 75
S. Paolo 5 % c.	—	448 50	442 —	442 75
Id. id. 3.50 % c.	—	—	—	310 —
Vitt. Em. 3 % c.	—	—	—	264 50
R. T. N. 1931 c.	—	—	—	98 15
Id. id. 1934 c.	—	—	—	97 15
Banca Italia c.	25	1810 —	—	1810 —
Banca Comm.	—	—	—	1402 —
Credito Italiano	125	705 —	—	705 —
Banco Roma	—	—	—	108 50
B. Naz. Credito	120	208 —	—	109 75
Consorzio M.	—	—	—	720 50
N. A. I.	150	138 —	—	138 —
Mediterranea	—	—	—	470 —
Meridionali	—	—	—	700 —
Rubattino	—	—	—	400 —
Sabaudo	—	—	—	320 —
Cosulich	95	88 25	—	84 25
F. Ciré-Lanzo	—	—	—	905 —
Italiana Gas	5800	57 —	47 —	47 50
Silos	900	80 —	56 —	56 —
Elettricità A. I.	8950	160 —	153 —	158 50
Sip	2300	121 —	—	120 —
Terni	—	—	—	270 75
Siat	120	114 —	—	114 —
F. O. E.	—	—	—	90 50
Savigliano	—	—	—	695 50
Nebiolo	—	—	—	176 —
Tedeschi	—	—	—	130 —
Manifatture	—	—	—	181 —
Ilva	900	61 —	—	61 —
Fiat	8100	315 —	309 50	311 50
Schiapparelli	1800	30 —	28 —	28 1/8
Mira Lanza	—	—	—	30 —
Amiata	400	211 —	204 50	206 75
Montecatini	1300	138 —	136 50	136 50
Acqua Potabile	—	—	—	413 —
Fibrie	—	—	—	38 —
Unica	—	—	—	106 —
Valli Lanzo	—	—	—	60 50
Viscosa	1000	34 25	33 50	33 75
Chatillon	—	—	—	250 —
Viretta	300	93 75	92 —	93 —
Forniei Elba.	—	—	—	240 50
Beni	—	—	—	448 —
Cartiera Ital.	—	—	—	108 —
Cartiere Burgo	—	—	—	492 —
Cementi	20	98 —	—	98 —
Pistaloga	200	64 1/8	64 —	64 1/8
Aedes	—	—	—	86 —
ESTERI				
Parigi	—	—	—	74 94
Svizzera	—	—	—	370 25
Londra	—	—	—	92 745
New York	—	—	—	19 10

Borse italiane

MILANO, 9. — R. Ital. 3.50 % 68,80; Cons. 5 % fin. 80; B. Italia 1600; B. Comm. Ital. 1600; Nar Credito 109; B. Roma 106,50; Cred. Ital. 740; Cred. Mariti. 800; Comit. M. F. 780; Mediterr 470; Merid. 700; Cosulich 87; Rubattino 407; Trientina 98; Linif. Cali. Naz. 140; Rossari Varzi 400; Chatillon 250; Viretta 91; Viscosa 33; Assalde 73; Elba 49,50; Ilva 305; Amiata 107; Montecatini 137; Dalmine 180; Brada 75; Isotta 71,50; Fiat 311; Edison 403; Sip 120; Leonardo Viz. 306; Terni 270; Eserc. Elettr. 62; Dist. Ital. 101; Eridania 353; Raffineria L. L. 830; Italgas 440; Mira Lanza 30; Aedes 62; Fondi Rust. 31,50; B. Stabili 458; Italo Am. 445; Pirelli 640; Rinascente 96,50; Venezie 3,50 %, 76,40 — Cambi: Parigi 74,80; Zurigo 370,70; Londra 92,73,5; Amsterdam 760,5; Madrid 403,50; Bruxelles 260,75; Berlino 454,40; Vienna 360; Praga 58,70; Rotarest 15,35; Buenos Aires oro 13,58, carta 5,07,5; New York cal. 19,10, ch. 19,04 3/8; Belgrado 33,85; Budapest 334; Atene 64,75; Albania 268,50.

GENOVA, 9. — R. Ital. 3.50 % fin. 69,60; Cons. 5 % fin 85,60,5; c. 72,90; Venezia 3,50 % 76,50; B. Italia 1415; B. Comm. Ital. 1400; Cred. Ital. 740; B. Roma 100; Nas. Cred. 1000,50; Cred. Mariti. 800; B. Sicili 457; Assic. 85; Merid. 700; Mediterr. 466; Rubattino 427; Sabaudo 320; Ala It. 130; Eridania 350; Ilaan. I. L. 867; Ind. Zucheri 800; Dist. Ital 100,80; Amiatio 71; Ilva 305,50; Elba 49, Montecatini 137; Mollal A. I. 323; Fiat 311,50; Terni 270; Salt 930; Sip 120,75; Ed. Elettr. 62; Bonis 54,50 — Cambi: Parigi 74,83; Berna. 74 370,15; Londra 92,72; Spagna 400; Nass 1000 19,09,75; Olanda 760,50; Belgio 267; Ber. lino 455,50; Praga 56,70; Buenos Aires oro 13,58 carta 5,08; Rumenia 69; Cile 990.

ROMA, 9. — R. Ital. 3.50 % c. 69,75, fin. 69,90; Cons. 5 % c. 79,85, fin. 85; Venezie 3,50 %, 76,50; B. Italia 1410; B. Comm. Ital. 1400,50; Cred. Fond. 450; Cred. Ital. 742; B. Roma 107,50; Merid. 700; Rubattino 407; Cosulich 86; Tram 145; Saia 33,75; Terni 272; Ilva 61,50; Metall. Ital. 144; Ilva 306,75; Assicurazioni 73; Fiat 311; Azoto 66,50; Montecatini 139; Elettr. Gas Roma 1000; Roma 1000; Fondi Rust. 31,50; Immobiliare 650; Imm. Vesd. 140; Risanamento 900; Marcia 800, — Cambi: Parigi 74,80; Londra 92,73; New York 19,09,75.

TRIESTE, 9. — R. Ital. 3.50 % fin. 69,90; Cons. 5 % fin. 85; Venezia 3,50 % 76,50; B. Comm. Triestina 400; Cosulich 86; Lib. Triestina 85; Lloyd 600; Assic. Gen. 2255; Cambi: Parigi 74,92,5; Londra 92,75; New York 19,10,25; Zurigo 370,50; Madrid 404; Amsterdam 760; Berlino 454,50; Bucarest 11,34,5; Praga 56,65; Vienna 359,25; Zagabria 33,85; Bruxelles 266,50; Budapest 334,25; Oslo 513; Tirana 307,75.

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 9. — Rendita 3.50 % netto 1000, 68,62; 3.50 % netto 1000, 84; 5 % lordo 81,17,5; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 79,90; Obblig. Venezie 3,50 % 76,62. — Cambi: Parigi 74,80; Zurigo 370,70; Londra 92,73,5; Amsterdam 760,5; Madrid 403,50; Bruxelles 260,75; Berlino 454,40; Vienna 360; Praga 56,70; Bucarest 11,35; Buenos Aires, peso oro 13,58; carta 5,06,5; New York cal. 19,10,5; Montreal 19,03; Belgrado 33,85; Budapest 334; Tirana 306,50; Oslo 513,5; Mosca 00; Stoccolma 511,5; Varsavia 214; Copenaghen 513,5; Oro 368,46.

Borse estere

Parigi, 9. — Chiusura cambi: Italia 133,45; Londra 102,13,50; New York 20,40; Belgio 360,50; Spagna 370,50; Svizzera 500,75; Olanda 1020,75; Svezia 690; Germania 488,75.

Parigi, 9. — Chiusura titoli: Rendita francese 3 % 86,75; Redimibile 3 % 86,50; 3½ % 101,90; Id. 4 % 1917, 104,60; Id. id. 1918, 100,70; Prestito 5 % 134,50; Id. 6 % 104,90; Rendita italiana 3.50 % 86,25; Banca di Francia 17,500; Banca di Parigi 710; Crédit Foncier 4800; Crédit Lyonnais 3600; Arioni Suez 18,100; Rio Tinto 3480; Wagons Lits 255; Thomson Vichy 29; Montecatini term. 250; Id. c. 249,50.

Londra, 9. — Chiusura cambi: Italia 92,74; New York 4,85,45; Amsterdam 1906,25; Francia 123,75-123,75; Belgio 34,30 7/8; Germania 20,41 1/8; Svizzera 93,05 5/8; Spagna 45,50; Copenaghen 18,16 5/8; Stoccolma 18,14,50; Oslo 18,10,25; Helsingfors 189,00; Praga 103,80; Madrid 37,77; Belgrado 274 3/8; Sofia magg. Bucarest 818; Atene 775 1/8; Constantinopoli 1885; Austria 34,50; Varsavia 43,35; Buenos Aires peso oro 34,88; Rio Janeiro 4,06; Montreal 94,44.

Spagna, 9. — Chiusura cambi: Italia 27,00; Francia 35,94,75; Londra 455,86,25; New York 8,56 1/8; Belgio 12,01,25; Germania 26,05; Olanda 207,50; Svizzera 192,77,50; Austria 70,60,50; Svezia 158,12,50; Norvegia 127,80; Danimarca 127,90; Bulgaria 378,50; Cecoslovacchia 25,36,75; Ungheria 90,28,50; Jugoslavia 9,12,50.

Berlino, 9 — Chiusura cambi: Italia 90; Francia 16,40; Svizzera 81,15; Vienna 59,11; Inghilterra 73,44; Londra 456,11; Amsterdam 168,10; New York 4,30,43; Praga 12,68.

Vienna, 9. — Chiusura cambi: Italia 37,10; New York 7,00 5/8; Parigi 97,84; Romania 402 7/8; Bulgaria 51,42; Jugoslavia 122,50; Berlino 168,80; Svizzera 137,35; Amsterdam 280,50; Praga 95,00,25; Budapest 134,01; Varsavia 79,30; Londra 34,16 3/8; Belgio 96,80.

New York, 9. — Apertura cambi: Banca 4,86,50; Londra 4,85,50; Parigi 3,93,25; Bruxelles 13,94,75; Madrid 10,70; Berna 19,87,50; Amsterdam 40,24,75; Berlino 23,79.

Le quotazioni dei cereali

Milano, 9, notte.

La Sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne. Frumento: debole, numerosi affari. Apertura: marzo 102,40; maggio 100,35; luglio 98,75. Chiusura: marzo 102,90; maggio 100,65; luglio 99,00. — Granoturco: sostenuto, pochi affari. Apertura: marzo 44,30; maggio 44,50; luglio 44,75. Chiusura: marzo 45; maggio 44,75; luglio 44,75. — Riso: debole, pochi affari. Apertura: marzo 90,75; maggio 93,85; luglio 97,50. Chiusura: marzo 90,75; maggio 94; luglio 98. — Risone: debole, pochi affari. Apertura: marzo 51,75; maggio 54,25; luglio 56,75. Chiusura: marzo 52,75; maggio 54,50; luglio 57.

MERCATI

TORINO, 9. — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali di Torino (Prezzi per quintale all'ingrosso, merce Stazione Torino, senza tasse). — **Frumenti:** Fossano da 326 a 336; Di forza manitoba n. 2 da 331 a 333; Rosso tenero da 312 a 318. — **Granoni:** Nostrale pignoletto da 97 a 84; Id. comune da 80 a 83; Altre provenienze da 83 a 85; Estero da 81 a 84. — **Segale:** Nazionali da 65 a 67. — **Farine** semole e cascami: Farina 00 da 300 a 305; Id. 0 extra da 286 a 287; Id. marca B da 240 a 253; Semola 95 al 50 % da 173 a 178; Id. al 80 % da 160 a 170; Crusca da 48 a 49; Cruschello da 54 a 56; Semolata di granone da 70 a 80; Farina granone abburattata da 65 a 71. — **Carrube:** Nazionali da 40 a 45; Estere da 30 a 33. — **Avena:** Nazionali comuni da 60 a 70; Estere da 54 a 56. — **Fave:** Fave Sardegna da 90 a 95. — **Riso:** Vialone da 160 a 170; Marsigli da 150 a 152; Ostigliato da 43 a 47; Camolino originario da 51 a 53; Mezza grana da 40 a 45; Risina da 44 a 55. — **Fagiuoli:** Saluggia da 63 a 67; Tondini bianchi da 100 a 105; Piatti bianchi da 130 a 140.

Consiglio Provinciale dell'Economia di Torino. — Prezzi medi dei bozzoli al Mg. nel 17-19 al 3-1 1931: Maggengo I a L. 3,90; id. II 3,30; Ricetta 2,60; Terzuolo 2; Pagile di grano pressato 1,35; sciolta 1,60.

BARGE, 9. — Mercato grani al Mg. da L. 28 a 30; Lationchi per capo da 50 a 56. — **Animali da cortile e uova:** Galline al Kg. da L. 6 a 6,50; Polli da 5 a 8,50; Conigli da 4 a 4,75; Uova alla dozzina 1. — **Frutta:** Pere al Mg. L. 90; Mele da 45 a 70; Castagne secche al Q.le 110. — **Granaglie:** Grano al Q.le da L. 100 a 106; Granoturco da 54 a 60; Fagioli da 180 a 185.

BRA, 9. — **Settimana da lavoro:** Buoi di Mg. da L. 28 a 30; Vacche da 22 a 29; Manzi da 26 a 30; Vitelloni da 30 a 32. — **Bestiame da macello:** Tori al Mg. da L. 26 a 30; Buoi da 26 a 30; Vacche da 20 a 22; Vitelli della coscia da 55 a 60; Vitelli scottoni da 45 a 50; Sanati da 56 a 60; Cavalli da 1800 a 2000 per capo; Muli da 1800 a 1900; Somari da 500 a 600; Maiali al Mg. da 44 a 46; Lattonzoli da 36 a 38; Agnelli e capretti da 44 a 46; Suini per allevamento da 70 a 80 per capo; Vitellini per allevamento da 600 a 650. — **Animali da cortile e uova:** Galline al Kg. da L. 7 a 8; Polli da 6 a 10; Capponi da 8 a 9; Tacchini da 6 a 7; Anitre da 6 a 7; Conigli da 3 a 4; Piccioni da 4 a 5; Uova alla dozzina da 3 a 3,50; conservate da 4,50 a 5. — **Cereali:** Grano al Q.le da L. 98 a 99; Malga di collina da 58 a 60; comune da 94 a 96; Segale da 66 a 68; Fagioli da 90 a 95; Fave da 84 a 85; Ceci da 80 a 90; Crusca da 46 a 48; Cruschello da 48 a 50; Riso vialone da 173 a 180; Marsiglio da 156 a 160; Ostigliato da 64 a 67; Cariolle extra da 94 a 96. — **Foraggi:** Fieno maggengo al Mg. da L. 2,90 a 3,10; Agostano da 2,70 a 2,85; Terzuolo da 2,50 a 2,60; Paglia spiolla di frumento da 1,50 a 1,70; pressata da 2,40 a 1,50; Avena da 85 a 90; Semi di trifoglio da 220 a 260; Semi di medica da 300 a 340; Fave macinate per foraggio da 85 a 92; Panello di cocco da 75 a 78. — **Verdure:** Patate al Mg. da L. 5 a 6; Cipolle da 5 a 6; Spinaci da 11 a 13; Rape da 3 a 4; Cavoli da 3 a 3; Carote da 4 a 7; Cardi da 17 a 14; Aglio da 10 a 12; Sedani da 7 a 8 alla dozzina; Insalate da 1,30 a 2. — **Frutta:** Pere al Mg. da L. 60 a 84; Mele da 34 a 42; Uve da tavola da 90 a 95; Noci da 8 a 9; Castagne fresche da 6 a 8; secche da 10 a 11. Mandarini da 22 a 24; Aranci da 15 a 20. — **Vini:** Barbera all'81 da L. 140 a 160; Comune da paste da 100 a 120; Dolcetto gradi 11 a 12 da 130 a 135; Nebbiolo gradi 12 da 200 a 240; Vino bianco dolce da 120 a 140; Acido da 95 a 110.

MEDE, 9. — **Settimana da lavoro:** buoi da L. 240 a 260 al Q.l.; vacche da 260 a 270; manzi da 260 a 270; vacche sorisne da 170 a 180. — **Bestiame da macello:** tori da 220 a 240; buoi da 230 a 260; vacche da 170 a 180, vitelli e manzi da 270 a 280; sanati da 500 a 600; cavalli da 145 a 195; muli da 140 a 180; somari da 170 a 175; maiali da 42 a 44 al Mg. lattonzoli da 90 a 100 cad. agnelli e capretti da 70 a 73 al Mg. vecchi da 240 a 260 al Q.l.; sorisne da 190 a 200. — **Animali da cortile e uova:** galline da 7 a 7,50 al Kg.; polli da 6 a 8,50; capponi da 9,50 a 10,50; tacchini da 6 a 6,50; anitre da 6,50 a 7; oche da 5,50 a 6,50; conigli da 3 a 3,50; Lepri da 10,50 a 12 piccioni da 2,50 a 3,50 cad.; uova da 5 a 6,50 la doz. — **Cereali:** grano da 97 a 99 al Q.l.; meliga da 44 a 46; segale da 64 a 65; riso da 60 a 130; fagioli da 160 a 180; fave da 70 a 75; ceci da 110 a 120; crusca da 46 a 48; cruschello da 52 a 55. — **Foraggi:** fieno maggengo da 91 a 95; id. agostano da 85 a 90; terzuolo da 77 a 78; paglia erbiata di frumento da 7,50 a 8; id. pressata da 8,50 a 9; avena da 76 a 78. — **Verdure:** patate da 42 a 46 al Q.l.; cipolle da 32 a 35; spinaci da 80 a 85; aglio da 900 a 950. — **Frutta:** pere da 260 a 290 al Q.l.; mele da 180 a 185; uva da tavola da 410 a 430; noci da 280 a 340; castagne fresche da 90 a 95; id. secche da 75 a 110. — **Vini:** barbera da 140 a 160 l'ettol.; comune da paste da 85 a 100; barbera sup. da 170 a 180; barbarato da 115 a 130; bianco secco da 125 a 130.

MEZZI MONF., 9. — **Settimana da lavoro:** Buoi al Mg. da L. 24 a 26; Vacche per capo da 1000 a 2000. — **Bestiame da macello:** Tori al Mg. da L. 23 a 26; Vacche da 20 a 22; Vitelli e manzi da 26 a 28. — **Animali da cortile e uova:** Galline al Kg. L. 7; Polli da 6 a 9; Tacchini da 7 a 7,50; Conigli da 4 a 4,50; Uova alla dozzina da 3 a 3,50. — **Cereali:** Grano al Q.le da L. 98 a 99; Malga di collina da 58 a 60; Segale da 66 a 68; Riso da 85 a 90; Fagioli da 200 a 250; Fave da 84 a 85; Ceci da 80 a 90; Crusca da 46 a 48; Cruschello da 48 a 50; Riso vialone da 173 a 180; Marsiglio da 156 a 160; Ostigliato da 64 a 67; Cariolle extra da 94 a 96. — **Foraggi:** Fieno maggengo al Mg. da L. 2,90 a 3,10; Agostano da 2,70 a 2,85; Terzuolo da 2,50 a 2,60; Paglia spiolla di frumento da 1,50 a 1,70; pressata da 2,40 a 1,50; Avena da 85 a 90.

SETE. — Società Torinese, 9. — Operazioni di stagionatura: Organzino colli 1, Kg. 502,50; Greggia 1, Kg. 160,50; Lana 2, Kg. 907,50. — Totali: colli 4, Kg. 570,00. — Operazioni d'assaggio: Greggia 5; Lavorate 4; Varie 2.

AA. Piemontese ASPA, 9. — Stagionatura e pesatura: Organzini 1, Kg. 80,40; assaggio 2; Diversi 1, Kg. 94,60; assaggio 4; Greggia assaggio 1.

Milano, 9. — Bozzoli: correnti 67,00; febbraio 68; marzo 68,50; aprile 68,60; maggio 68,75; luglio 69,15. — Seta greggia: correnti 591,75; febbraio 590,75; marzo 590; aprile 592; maggio 595,50; luglio 594.

Bollettino settimanale
dei mercati vinicoli piemontesi

L'Ufficio provinciale di Viticoltura ed Enologia di Casale Monferrato, comunica:

Casale. — Quando vi sono [illegible] il commercio vinicolo diventa sempre di attività. Le contrattazioni e le vendite sono state limitatissime, anche perchè le offerte dei compratori in molte località sono state troppo basse. Per alcune piccole partite i prezzi hanno variato da L. 70 a 90 l'ettolitro per vini da 10 a 12 gradi, e da 90 a 120 per i tipi aventi da 12 di alcool. La neve e la pioggia hanno fatto interrompere i lavori nella vigna.

Moncucco. — Mercato vinicolo fiacco con poche ricerche. Il barbera fino di gradi 10 a 11 si vende da L. 120 a 140 l'ettolitro, quello da pasto da 11 a 12 ½ da L. 100 a 120 l'ettolitro. La mitezza dell'inverno ha favorito i lavori di preparazione del terreno per le nuove piantagioni di vigneti con barbatelle selvatiche ed innestate, che procede però lentamente.

S. Salvatore Monferrato (Alessandria). — Mercato vinicolo calmissimo. Si vendono solo piccole partite per il rifornimento dei negozianti. I vini di gradi 10 a 11 ½ si vendono a L. 80-85, e quelli sui 12 gradi a L. 90 l'ettolitro.

Montemurro (Acqui). — Mercato vinicolo fiacco, con prezzi sempre in diminuzione. I vini sugli 11 gradi si vendono sulle L. 60-75 l'ettolitro, quelli sui gradi 12 e più da L. 80 a 105 l'ettolitro.

Mombercelli d'Asti. — Mercato vinicolo fiacco con poche vendite; i prezzi variano dalle L. 70 alle 80 all'ettolitro.

Quaranti. — Mercato vinicolo quasi nullo. Le poche vendite si fanno a prezzi di L. 80 a 120 l'ettolitro. Causa la neve e la pioggia sono sospesi i lavori nella vigna.

Spigno Monferrato. — Vendite scarse e solo per il consumo locale. I prezzi vanno dalle L. 80 alle 140 all'ettolitro, il nostro vigneto è in parte filloserato. Si stanno facendo diversi scassi per i rimovi su ceppo americano, ma su piattezze basi.

Strevi. — Mercato attivissimo per le provviste della festa, specialmente ricercato il moscato, che si è pagato dalle L. 900 alle 930 il quintale. I vini rossi si quotano dalle L. 100 alle 500 il quintale, a seconda della qualità, ma di essi vi è poca ricerca, e la qualità sono pressochè scadenti.

Alluvione (Asti). — Mercato vinicolo molto fiacco. Il vino comune di pasto si paga dalle L. 80 a 100 l'ettolitro, qualità fino da L. 140 a 150 l'ettolitro. La filossera ha dato la comparsa nei nostri vigneti.

Sulzbiglieri. — Mercato fiacco con prezzi da L. 100 a 110 l'ettolitro.

Sottiglieri. — Il nostro mercato vinicolo è poco animato, il fresco si paga per la qualità più fina da L. 130 a 140 l'ettolitro. Il fresco di pasto si paga sulle L. 100 all'ettolitro.

Castiglione d'Asti. — Mercato vinicolo molto calmo con prezzi da L. 100 a 120 per vini da 11 a 12 gradi e di L. 130 a 140 per vini da 12 a 13 gradi. Il nostro vigneto è per ¼ filloserato.

Cortanze. — Mercato vinicolo poco attivo con prezzi da L. 100 a 120 l'ettolitro per i vini da pasto. Nei nostri vigneti si nota qualche zona filloserata. Qualcuno sta innestando piantamenti con viti americane selvatiche ed innestate.

Portacomaro. — Mercato vinicolo calmo. Durante il mese si sono fatti pochi affari con prezzi tendenti al ribasso. I prezzi dei nostri principali tipi di vino sono i seguenti: barbera da L. 120 a 160, grignolino da 100 a 200, brachetto da 200 a 250 l'ettolitro.

Gavi (Novi). — Commercio vinicolo nullo. Si è venduta qualche partitella di vino rosso a prezzi di L. 70-75 l'ettolitro, per il bianco si sono spuntate da 80 a 95 lire l'ettolitro. I vini del corrente anno sono però di buona gradazione. Nelle vigne si fanno gli ordinari lavori.

Fara Novarese (Novara). — Mercato vinicolo sempre calmo con prezzi di L. 80-90 l'ettolitro.

Neive (Cuneo). — Qualche partita di dolcetti e nebbiolo spadita prima delle feste natalizie, ma per ora a poco qualche tempo il commercio sarà quasi [illegible] causa il sfavorevole tempo freddo. Il barbera si vende da L. 140 a 150. Il dolcetto da 100 a 110. Il barbaresco in damigiane a seconda dell'invecchiamento da 250 a 300 l'ettolitro.

Pecola — Montemagno, da L. 25 a 30 il quintale — S. Salvatore Mont., L. 10 il quintale — Castiglione d'Asti, da L. 16 a 18 il quintale.

ALESSANDRIA 9. — L'andamento del mercato vinicolo nella nostra alessandrina, ha mantenuto, anche nel nuovo anno, la caratteristica della perfetta calma: pochi gli affari limitati alle compere strettamente necessarie, nella speranza di un prossimo miglioramento nel commercio locale. Ad Alessandria le quotazioni sono le seguenti: vino rosso da pasto di gradi 9-10 da L. 70 a 80 alla proprietà e da 80 a 110 per hl. in città; id. gradi 10-11, da 80 a 100 e da 100 a 120; bianco secco gradi 10-11 da 80 a 100 e da 100 a 120; barbarato gradi 11-12 da 110 a 125 e da 125 a 135; barbera gradi 12-13 da 110 a 130 e da 130 a 160; barbera extra gradi 13-14 da 130 a 165 e da 170 a 200. — A Castagnole i prezzi variano, per i vini vecchi da L. 120 a 170 all'Hl.; i vini nuovi da 100 a 130 e i vini comuni di minor gradazione da 80 a 120. — A San Salvatore si fanno vendita a 80-90 lire per i vini di 11 e 12 gradi e 70-80 di minor volume. — A Nizza Monferrato l'andamento del mercato è buono e si hanno queste quotazioni: barbera fino da L. 230 a 250 all'Hl.; comune 180-200; freisa fino 220-230; moscato bianco da bottiglia 160-170, dolcetto 160-170. — In territorio di Castelnuovo, il filtrato dolce si vende a L. 140-160 all'Hl.; i vini amari da 60 a 90; quelli di gradazione alcoolica da 10 ½ a 11 ½, da 100 a 120. — Nella regione ovadese l'andamento del commercio è assai limitato e le poche vendite effettuate variano sulle 60-130 lire all'Hl.

MOBILI UNIONE RECLAMISTICA MAGGIORI STABILIMENTI **MOBILI**

Visitare i più accreditati Stabilimenti da Mobili, per solidità, accuratezza di costruzione, mitezza di prezzi, vastità di assortimento; corrisponde a **Risparmiare**

La Metropoli — Via Antonio Bosmini 9 dirimpetto al N. 107 Via Nizza — tram 18-97 — Tel. 40-719

La Mondiale — Via Giuseppe Verdi 38 quasi angolo Via Barolo — tram 2-18 — Tel. 30-188

L'Abitazione moderna — Corso Regina Marg. 181 quasi dirimpetto Maria Ausiliatrice — tram 17-16-3-19 - Tel. 43-803

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa, n. 1.

Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi della apposita Cassetta istituita per il noleggio pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 2, più 50 centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,80 % (già compresiva del bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa lire 0,50 per avviso.

Le offerte indirizzate a numeri di Cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non vengono curate.

Offerta d'impiego — 1
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 15

ABILE contabile cerca. Scrivere famiglia[illegible] pirante referenze prime. Marietti, Leggenda, 20.

DATTILOGRAFA corrispondente conoscente perfettamente francese, referenze. Scrivere cassetta 192 C. UPI, Torino.

STUDIO legale assumerebbe impiegato dattilografo. Scrivere cassetta 178 L. UPI, Torino.

Domanda d'impiego — 2
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 8

RAGIONIERA seria primario atelier richiede impiego presso distinta famiglia. Scrivere cassetta 178 F. UPI, Torino.

LEZIONISTA per conversazione francese grande azienda offresi trasferirsi con famiglia, ottima cultura generale, premiato, referenze comprovate, disposto periodo prova prima di stipulare definitivamente. Scrivere cassetta 172 C. UPI, Torino. 10065

CHAUFFEUR cameriere fattorino capacità attività, informazioni ottime trasferisce, preferisce provincia. Scrivere cassetta 174 C. UPI, Torino. 30042

CONTABILE provetta, perfetta conoscenza francese inglese, occuperebbesi parte giornata o lavori domicilio. Scrivere cassetta 137 C. UPI, Torino. 10497

CONTABILE provetto partita doppia, lunga pratica presso primaria azienda, occuperebbesi, accetterebbe eventualmente qualsiasi mansione ufficio. Scrivere cassetta 156 L. UPI, Torino. 10497

CONTABILE seria, abilissima, referenze, occuperebbesi Scrivere cassetta 56 F. UPI, Torino. 30023

CORRISPONDENTE inglese francese dattilografo, mill prossa offresi. Scrivere cassetta 65 F. UPI, Torino. 30042

CORRISPONDENTE inglese, francese, abbuono, dattilografo, praticissimo lavori ufficio, offresi. Scrivere cassetta 106 D. UPI, Torino. 30021

DATTILOGRAFA bella presenza, principiante, libera subito. Scrivere cassetta 64 F. UPI, Torino. 30030

DISTINTA vedova sanna, bella presenza, affettuosa, sola, indipendente, amante e praticissima bambini, cucito, cucina, occuperebbesi vice-madre, governo casa, persona sola, piccola famiglia. Casella 270, Unione Pubblicità, Torino. 30029

ELETTRICISTA abilissimo impianti interni offresi anche manutenzione stabilimento. Scrivere cassetta 158 F. UPI, Torino.

ESPERTISSIMA contabile [illegible] dattilografata, pratica tutti lavori ufficio, impiegherebbesi subito. Scrivere cassetta 59 F. UPI, Torino. 30020

FUCINATORE carrozzaio offresi costruzione farraiamenta camion; riparazioni. Tarditi, via Volpiano 92, Torino. 60488

GIOVANE serio sposato della presente referenze primissimo ordine praticissimo commercio trattazione affari contabilità dattilografo corrispondente italiano francese tedesco libera causa scioglimento Ditta ove collaborò, istantaneamente 15 anni con funzioni direttive cerca occuparsi presso seria importante [illegible]. Scrivere [illegible] 111 U. UPI, Torino. 10491

GIOVANE signorina, offresi subito aiuto ufficio, miti pretese. Corso, via Rossana 92.

PROVETTA contabile corrispondente disponendo ore serali assumerebbe contabilità, corrispondenza piccole aziende. Scrivere cassetta 39 F. UPI, Torino. 30027

QUARANTACINQUENNE fattore, occuperebbesi direzione azienda agricola, sorveglianza lavori. Accetterebbe partecipazione grandi case, stabilimenti. Rivolgersi: Artigianelli, corso Palestro, Torino. 10035

RAGIONIERE, competente amministrazione azienda, offresi importante ditta. Scrivere cassetta 430 F. UPI, Torino. 30053

RAGIONIERE pratico impianto, tenuta contabilità, bilanci, corrispondente dattilografia francese, tedesco, impiegherebbesi anche mezza giornata. Ottime referenze. Scrivere cassetta 140 L. UPI, Torino. 40418

RAGIONIERE provetto impianta, riordina, tiene contabilità, compila bilanci, ore libere. Scrivere cassetta 148 L. UPI, Torino.

SQUADRA abilissimi bertolieri disposta recarsi ovunque occuperebbesi fornaces. Presentarsi sig. Scrivere: Prevosto Francesco, corso V. Alfieri n. 34, Asti. 10098

VENTENNE cuoca veramente abile seria donna di casa referenze migliori occuperebbesi presso piccola distinta famiglia. Scrivere cassetta 111 F. UPI, Torino.

VERMOUTH liquori, praticissimo preparatore, lunga esperienza, offresi. Scrivere Agnelli, via Nizza 255, Torino. 40421

Vienna abilissima dattilografia pratica ufficio, mill presso. Scrivere: Quarnero, via Nava 19. 30041

Società, capitali — 3
ritiri e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 15

A 30.000 cedo confetteria bar in centralissima via. Scrivere cassetta 161 C. UPI, Torino. 30038

CAPITALISTA disponga quindicimila, buonissimo interesse, garanzia massima. Scrivere cassetta 154 L. UPI, Torino. 40444

CAUSA decesso rimane avviato negozio vini alimentari, ampi locali, poco affitto, anche vuoto, capitolazione. Secchio, Fiochetto 3.

CAUZIONI sfruccia celerissimo ex-ragioniere Finanza Anticipazioni ricorsi, vetture negozi. Fontana, Garibaldi 18. 40218

GENOVA cedesi allergo Sulle Arti, 30.000, richiamo stazione Principe. Avviatissimo.

IMPORTANTE tabaccheria centralissima forte reddito cedesi causa gravi motivi famiglia; sicuri mediatori. Scrivere cassetta 133 C. UPI, Torino. 10004

NEGOZIO alimentazione, centro signorile, cedesi. Scrivere cassetta 61 F. UPI, Torino.

PRIMARIA fabbrica ferramenta, fondata nel 1907, cerca socio giovane, desiderosi fermarsi posizione sicuro avvenire. Apportare almeno 200.000 anche rateali, possibilmente disposto viaggiare Italia ed Estero. Scrivere cassetta 93 F. UPI, Torino. 30039

SOTTOCOSTO cedesi antica drogheria, capitalizzazione; villa, alloggio, posizione ottima; escluso mediatori. Scrivere cassetta 171 L. UPI, Torino. 40191

8000 carlo negozio mercerie, maglierie, macchina [illegible], merce, alloggio. Vanchiglia, 2 bis. 30041

Ville, Case, Terreni — 4
vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 15

AFFITTERei compresi 100-150 000 palazzina, giardino, 8-9 ambienti oppure pianterreno, giardino. Scrivere cassetta 112 F. UPI, Torino. 30013

CASA signorile, viale centrale, non accetto intermediari. Scrivere cassetta 004 C. UPI, Torino. 30031

CASA 200.000 acquisto contanti se occasione, ex Barriera Nizza, Fiat. Interessati diretti scrivano precisando. Cassetta 154 C. UPI, Torino. 30030

COMPRERei cascina due alloggi indipendenti, quattro camere cadauno, giardino, commodità tram; trattasi direttamente. Offerte cassetta 50 F. UPI, Torino. 30023

PALAZZINA angolare vicinissima corso Francia, giardino, bagno, termosifone, terrazzo, urgesi vendere direttamente proprietario. Scrivere cassetta 197 L. UPI, Torino.

STABILIMENTO vuoto centrale, mq. 3000 coperti, adatto qualsiasi industria o commercio sede barrovesi condizioni, disposto accettare parziale pagamento terreno od altro fabbricato. Scrivere cassetta 90 L. UPI, Torino. 40177

STRADOGASSIONE, 75.000 vendesi cascina e-sentata entro nuova barriera Francia Nove camere cantinate, giardino, pista affittate, reddito 6500. Rivolgersi via Parma, 6.

VENDO od affittasi palazzina 12 camere, garage, volendo ampio magazzino. Baluardo Amerigo Vespucci, 40 bis. 10006

170.000 vendo casa mantata, semicentrale, nolto 15.000; tratta proprietario. Scrivere cassetta 88 F. UPI, Torino. 30039

Dom